ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 17 Luglio 1907* — NUM. 196

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come il presidente dell'Alta Corte giustifica l'arresto di Nunzio Nasi.
L'impressione a Trapani e a Palermo - Il ricorso dei difensori - La prima giornata in carcere - Gli interrogatori d'oggi
Colloqui coi vari avvocati - Giudizi e commenti sulla legalità dell'arresto.
(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il ricorso dei difensori al presidente dell'Alta Corte.
Roma, 16, ore 16.

Gli avvocati dell'on. Nasi hanno presentato stamane al presidente dell'Alta Corte, senatore Canonico, il ricorso contro l'arresto dell'ex-ministro. Il ricorso è breve e sostiene l'illegalità dell'arresto e ne chiede la revoca per varii motivi. Il ricorso dice che il mandato di cattura è illegale perchè la Commissione di accusa della Camera non ha facoltà di richiedere l'arresto, essendo stata nominata semplicemente per l'accusa. Così pure il ricorso sostiene che il presidente del Senato non aveva potere per il mandato di cattura, perchè non poteva attribuirsi le funzioni della Commissione d'istruzione presso il Senato, di cui parla l'art. 8 del regolamento giudiziario.

In questa materia di procedura la Commissione di istruzione deve avere la maggioranza di cinque voti e c'è anche l'appello contro le sue deliberazioni. Inoltre l'art. 8 del regolamento giudiziario del Senato si riferisce ai provvedimenti contro senatori o contro ex-ministri imputati di alto tradimento o di attentato contro la sicurezza dello Stato, e quindi — sostiene il ricorso — non si è nel caso Nasi. Il caso Nasi è invece collegato coll'art. 2 del suddetto regolamento, il quale non parla di mandato di cattura.

Il presidente dell'Alta Corte — prosegue il ricorso — così come il presidente della Corte d'Assise non poteva usurpare il potere della Commissione istruttoria, perchè l'istruttoria stessa si suppone fatta dalla Camera, benchè realmente non sia avvenuta come rilevarono anche i relatori.

Il ricorso combatte la tesi che l'autorizzazione all'arresto si dovesse ritenere già data dalla Camera, ed osserva che l'autorizzazione data dalla Camera nella scorsa legislatura fu messa nel nulla dagli atti e dai fatti successivi. Un'altra autorizzazione occorrerà — conclude il ricorso — per legittimare l'arresto di Nasi.

Il ricorso è firmato dagli avvocati Faranda, Marincola, Martini, Meriani e Vaturi. L'avv. Faranda, capo del Collegio di difesa, è partito da Messina ed è atteso a Roma per domani. Egli inviò telegraficamente la sua adesione al ricorso.

CIO' CHE DICE L'ON. MARIOTTI.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto parlare coll'on. Mariotti, membro della Commissione d'accusa della Camera contro l'on. Nasi. Egli dice che l'on. Mariotti ha mantenuto il più rigoroso riserbo intorno alle domande rivoltegli circa la legalità, o meno, dell'arresto di Nunzio Nasi. « Badate però — ha detto l'on. Mariotti — che l'istruzione del processo Nasi non è una vera istruzione formale, ma una istruzione complementare, come quella che è in facoltà di un presidente della Corte d'Assise. Noi dobbiamo assistere all'interrogatorio dell'on. Nasi nella nostra qualità di commissari della Camera. In quanto al giorno dell'interrogatorio, non è ancora stabilita la data precisa, ma certo avrà luogo domani o giovedì. Terminato l'interrogatorio, tutto sarà rinviato ai primi di novembre, quando avrà luogo il dibattimento all'Alta Corte. Durante questo periodo, le Parti possono provocare atti supplementari. Ma da parte nostra — ha detto l'on. Mariotti — avremo esaurito tutta quanta sarà la parte preliminare nel giro di pochi giorni ».

Richiesto infine se Nasi potrebbe essere trasportato in una sala del Senato, o in qualche luogo che non fosse *Regina Cœli*, l'on. Mariotti ha così risposto: « Tutto questo non ci riguarda; noi abbiamo un compito che esorbita da queste piccole disposizioni, la cui facoltà è tutta riservata al presidente del Senato, e, se egli crede opportuno, può benissimo farlo trasportare altrove ».

UNA CELLA DI DETENZIONE A PALAZZO MADAMA.

Secondo il *Giornale d'Italia*, una camera di detenzione vi è al Senato. E' una stanza all'ultimo piano di Palazzo Madama e dà sulla via del Salvatorello. Fu preparata in previsione del processo contro il senatore Satriano nel 1875 e contro il senatore marchese Piana nel 1890; senonchè, essendosi essi dimessi, caddero sotto l'impero dei reati comuni. Il giornale osserva che la stanza fu preparata nel caso di imputati appartenenti all'Alto consesso, e che Nasi non si trova in questo caso. Tuttavia è probabile che nel periodo delle udienze l'ex-ministro possa essere colà trasportato.

Il giornale dice che l'on. Nasi, parlando negli scorsi giorni cogli avvocati difensori, aveva accennato all'eventualità dell'arresto. Tutti lo esclusero; ma egli insistette, dicendo:

— Tutto è possibile e bisogna ammettere perfino questo, dopo che ne ho avute tante!

L'ON. BIANCHI GIUDICA L'ARRESTO IMPOLITICO E INOPPORTUNO.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Leonardo Bianchi, membro del Comitato dei cinque, che concluse per il rinvio di Nasi all'Alta Corte di giustizia. Egli ha detto di avere giudicato inopportuno ed impolitico l'arresto di Nasi. Inopportuno perchè il concetto moderno della segregazione di un condannato dal resto della società è quello di evitare che un uomo capace di commettere un reato possa commetterne degli altri. Questo non è il caso di Nasi. Impolitico per le conseguenze che può portare a Trapani; fatto di cui anche (secondo il Bianchi) si deve tenere conto.

Nasi e Lombardo questa notte hanno dormito pochissimo: si voltavano affannosamente su ogni lato. La guardia carceraria di servizio nel corridoio, più volte, guardando attraverso lo spioncino, li ha veduti seduti sul letto, con la lampada accesa.

L'INTERROGATORIO IN CARCERE.

Stamattina, alle 9, il comm. Pozzi, cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia, si è recato a *Regina Cœli*, a comunicare a Nasi le motivazioni del mandato di cattura eseguito ieri. In pari tempo il comm. Pozzi lo ha avvertito che domattina, mercoledì, alle 9, si recheranno nel carcere il presidente del Senato, sen. Canonico, ed i tre commissari della Camera, onorevoli Mariotti, Pozzi e Pansini, a procedere al suo interrogatorio. L'onorevole Nasi osservò che, come giudicabile dell'Alta Corte, gli sarebbe spettata una camera al Palazzo Madama; ma il comm. Pozzi fece osservare che il regolamento giudiziario stabilisce ciò solo per i senatori, non per gli ex-ministri accusati dalla Camera. All'on. Nasi, però, sembrava che, per analogia, la disposizione dovesse estendersi anche agli ex-ministri.

Ieri sera nelle carceri di *Regina Cœli* furono assegnati subito i numeri di matricola a Nasi ed al Lombardo. Il Nasi ebbe il N. 676, ed il Lombardo il N. 677.

CANONICO ESAMINERA' IL MEMORIALE.

La *Tribuna* dice che il senatore Canonico ha dichiarato che, su conforme parere dei tre commissari della Camera, non essendovi per un ministro accusato dalla Camera davanti all'Alta Corte una vera e propria sezione di accusa, e non potendo assumere alcuna funzione la Commissione istruttoria, perchè il regolamento non dà ad essa alcuna facoltà, essa ha creduto di avere il dovere e la facoltà di assicurare la presenza in giudizio dell'imputato. Canonico dichiarò anche che avrebbe esaminato il Memoriale e veduto se vi era qualche provvedimento da prendere.

Il testo del Memoriale degli avvocati difensori di Nasi al presidente dell'Alta Corte.
Roma, 16, ore 24.

Eccovi il testo del Memoriale che gli avvocati difensori di Nasi hanno oggi rimesso al presidente del Senato per sostenere la illegalità dell'arresto:

« A S. E. il presidente del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. I sottoscritti difensori dell'on. Nunzio Nasi, arrestato ieri in forza di un mandato di cattura emesso dall'E. V. su richiesta dei tre commissari nominati dalla Camera per sostenere l'accusa contro l'ex-ministro, fanno rilevare all'E. V. quanto appresso:

« Che l'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato 20 dicembre 1900 con le modificazioni del 4 luglio 1901 stabilisce che se il procedimento penale è promosso contro un ministro accusato dalla Camera, il presidente dell'Alta Corte, dopo aver proceduto all'interrogatorio, potrà d'ufficio, su domanda delle parti, procedere o far procedere da senatori da lui delegati, a tutti quegli atti e a quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità, conferendo per tal modo al presidente poteri non diversi da quelli del presidente di Corte d'Assise, il quale, come è noto, non può ordinare l'arresto se la Sezione di accusa o, nel caso, la Camera non abbia precedentemente emanato ordinanza di cattura (art. 437, 438, 450, 478 Codice di procedura penale);

« Che gli articoli 8 e 9 dello stesso regolamento conferiscono alla Commissione di istruzione le funzioni del giudice istruttore compresa la facoltà del rilascio del mandato di cattura soltanto allorchè si tratta di procedimenti contro senatori e per reati di alto tradimento in ordine all'art. 9, N. 1 del Codice di procedura penale);

« Che è pertanto manifesta ed indiscutibile la diversità dei poteri attribuiti al presidente nel primo caso e alla Commissione istruttoria nel secondo;

« Che quindi il presidente dell'Alta Corte non ha facoltà di emettere mandato di cattura contro un ministro del Re accusato dalla Camera, non potendo, in materia di restrizione della libertà personale, ammettersi interpretazioni analogiche od estensive dei precetti legislativi o regolamentari (art. 4 delle disposizioni preliminari del Codice Civile);

« Che l'assurdità della interpretazione analogica si intuisce solo che si consideri come la facoltà rilasciata alla Commissione istruttoria di emettere mandati di cattura nel caso su espresso sia subordinata al concorso nella deliberazione di tutti i membri della Commissione e a maggioranza di 5 voti favorevoli al provvedimento restrittivo alla libertà personale dell'accusato (art. 13 del regolamento), mentre tali garanzie sono mancate nella specie;

« Che infine è patente la violazione dell'art. 45 dello Statuto, il quale non consente l'arresto di un deputato durante la sessione, salvo il caso di flagrante reato e previa autorizzazione della Camera, e quindi l'eccesso di potere compiuto dai tre deputati commissari, i quali, se avevano il mandato di sostenere l'accusa, non avevano la facoltà di richiedere l'arresto;

« Nè varrebbe riferirsi alla deliberazione della Camera emessa il 5 maggio 1904 durante la ventunesima legislatura, inquantochè la Camera si limitò ad autorizzare, ad istanza di un magistrato incompetente, un atto di procedura caduto nel nulla, mentre diverso era il materiale dell'accusa e d'altronde, qualunque sia la portata di quella autorizzazione, non può mai assumere la natura di una ordinanza di cattura e tanto meno attribuire la facoltà di emettere un mandato di cattura a chi non la possiede in virtù di alcun precetto di legge e di regolamento;

« Che per queste ragioni il mandato di cattura deve essere revocato;

« Perciò i sottoscritti avvocati difensori domandano rispettosamente all'E. V. la revoca del mandato di cattura emesso in data 15 luglio 1907.

« Avvocati: *Francesco Faranda, Giovanni Martini, Alberto Meriani, Paolo Marincola, Vittorio Vaturi* ».

Ciò che dicono i commissari d'accusa.
Roma, 16, ore 24.

I tre commissari d'accusa, onorevoli Pansini, Mariotti e Pozzi, nominati dalla Camera per il giudizio davanti al Senato, hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

— Abbiamo assunto l'impegno d'onore di non dir nulla sulle ragioni politiche che determinarono l'arresto di Nasi.

Essi aggiunsero:

— Questo impegno deriva da ragioni delicatissime, dalle quali non possiamo in nessun modo derogare. L'argomento è complesso per la quantità e varietà delle questioni che involge, eccezionalmente gravi. Per il posto che attualmente occupiamo dinanzi all'Alta Corte, all'on. Nasi ed al pubblico, noi dobbiamo mantenere il più assoluto riserbo, tanto più quando si consideri che i concetti, da cui siamo guidati nella esplicazione del mandato, che alla fiducia della Camera piacque affidarci, variamente espressi da ciascuno di noi, potrebbero essere mal compresi, o male interpretati, e provocare forse giudizi ed erronee credenze sul conto nostro. Nulla — aggiunsero i commissari — è ancora stabilito circa le modalità dell'istruttoria, la quale non è una vera e propria istruttoria formale, ma una istruttoria complementare come quella che può ordinare il presidente della Corte d'Assise. Noi attendiamo con serenità obbiettiva e con sicura coscienza dei doveri e delle responsabilità che ci incombono alla ricerca della verità e vegliamo che sia illuminato e tutelato il sacro diritto di difesa degli accusati. Non abbiamo avuto e non avremo nessuna preoccupazione che possa in qualunque modo turbare la serenità del nostro giudizio.

Un'intervista col difensore di Lombardo.
Roma, 16, ore 22,5.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente colloquio avuto con l'avv. Giuseppe Marchesano, difensore di Ignazio Lombardo. L'avv. Marchesano ha detto:

« — Le numerose visite ricevute a Trapani avevano stancato molto il comm. Lombardo. Egli è ammalato di cuore. Il prof. Locatelli, di Padova, gli rilasciò un certificato, dove appunto attesta che il Lombardo è insidiato da un male cardiaco. Per sottrarsi, dunque, ad emozioni, che non potevano che danneggiare ancora più la sua salute, decise di recarsi, colla moglie, alle saline di Isola Grande, nel territorio di Marsala, dove suo cognato e sua moglie sono proprietari di una villa. Il silenzio, la quiete ed il riposo avrebbero influito vantaggiosamente su di lui. Gli comunicai la costituzione dell'Alta Corte, ed allora deliberò di venire a Roma, per essere pronto a subire qualunque interrogatorio.

« — Quale è il suo giudizio sulla deliberazione dell'arresto?

« — La legge — ha risposto l'avv. Marchesano — non accorda al presidente del Senato il potere di ordinare l'arresto del commendatore Lombardo. Soltanto il regolamento del Senato concede questo potere espressamente alla Commissione istruttoria nominata nel caso di alto tradimento, o alla Commissione permanente, se si tratta di un senatore. L'ordine di arresto in tal caso deve essere circondato da speciali garanzie, in quanto occorre il concorso di tutti i sei membri della Commissione, oltre il presidente, e di cinque voti favorevoli. Ora, se si voleva estendere tutto ciò per analogia, il che non credo possibile in materia di limitazione alla libertà personale, si doveva adottare intero il procedimento, e cominciare ad eleggere una Commissione di istruzione; non essendosi fatto questo, la sola competente ad emettere il mandato di cattura era l'Alta Corte. La questione ora non ha che importanza teorica, perchè non vi è Autorità alla quale si possa ricorrere contro il provvedimento del presidente se non l'Alta Corte, e quando questa sarà costituita, il carcere preventivo sarà già stato sofferto. Ciò non esclude che la questione possa essere sollevata per amore della tesi giuridica. Ora è da desiderare, per la difesa del Lombardo, che il procedimento vada innanzi spedito, attendendo egli tutta la luce del dibattimento. D'altra parte, il Lombardo è in tali condizioni di salute, che una lunga detenzione preventiva non lo lascerebbe vivo per il giudizio. Ritardare il processo equivale a discuterlo senza il suo contraddittorio. Per dovere di difensore, io avevo prevenuto il Lombardo sulla possibilità della sua cattura, nello stesso tempo che gli comunicavo la mia opinione in diritto. Però egli era ben risoluto ad ogni costo a non darsi ancora alla latitanza, che lo danneggiò fisicamente ed anche economicamente, e che gli ha fatto lanciare contro sospetti ed accuse, che ritiene non sarebbero sorte se sin dal principio si fosse presentato al giudizio ».

La prima giornata in carcere.

Ecco come Nasi e Lombardo hanno trascorso la prima giornata in carcere. La giornata è trascorsa per essi abbastanza tranquilla. Stamane entrambi bevvero una tazza di latte e furono successivamente visitati dai tre medici del carcere, dottori Spadaro, Boroso e Ponsi, i quali constatarono nel Nasi una forte depressione nervosa e nel Lombardo disturbi viscerali prodotti da sostanze riscaldanti ingerite nei giorni scorsi. I medici ordinarono al Lombardo un potente astringente. Prima di mezzogiorno il direttore delle carceri fece sapere ai due arrestati che avrebbe loro fatto pervenire la colazione da una trattoria vicina. Entrambi ordinarono carne e brodo, e le due colazioni furono loro servite più tardi.

Alle 13,30 un usciere si recò nella cella del comm. Lombardo ed in quella di Nasi a notificare loro varii atti, fra cui quello che stabilisce che domattina, alle 9, saranno interrogati. Poco dopo il cav. Maldacea andò a visitare, uno dopo l'altro, i due reclusi, chiedendo loro se avessero da fare dei rimarchi sul trattamento avuto fino a quel momento. L'on. Nasi ha approfittato della visita per conversare lungamente con il direttore del reclusorio. Parlò sopratutto del proprio arresto, dicendo che, quantunque lo abbia molto addolorato, tuttavia non lo ha colpito così tremendamente come sarebbe accaduto tre anni or sono.

— La mia lunga latitanza — disse — mi ha abituato a tutte le privazioni, specialmente a quella della libertà. Rimasi come un prigioniero, lontano da tutte le persone care, attendendo che il magistrato dichiarasse la competenza del Senato a giudicarmi. Ora ero contento che questa prima soluzione fosse conseguita, e per questo forse il destino ha voluto privarmi di tale temporaneo beneficio.

Espresse poi la propria gratitudine al cavaliere Maldacea per tutti i riguardi usatigli e manifestò il desiderio di poter leggere qualche libro che potesse interessarlo di più di un vecchio romanzo. Il direttore del reclusorio condusse allora il Nasi nella biblioteca del carcere, e il recluso stesso scelse cinque o sei riviste e tre o quattro volumi. Tornato in cella, Nasi accennò poi alle sue preoccupazioni per le dimostrazioni che i trapanesi potrebbero fare questa mattina.

« Ieri — disse — uscii di casa in preda a tale orgasmo che non pensai di lasciare una lettera indirizzata ai miei concittadini per esortarli ad astenersi da qualsiasi manifestazione. Se questo mio desiderio potesse giungere fino a loro, ne sarei lietissimo ».

Subito dopo consegnò ai carcerieri una lunga lettera, indirizzata alla propria famiglia, lettera affettuosissima, piena di espressioni di riconoscenza per il direttore del carcere. Fu subito fatta pervenire a quest'ultimo, il quale, come l'ebbe vistata, la mandò al presidente del Senato affinchè, dopo il suo visto, giungesse al più presto a destinazione.

Il Maldacea visitò nel pomeriggio anche il Lombardo. Egli appariva meno calmo dell'on. Nasi ed accusò un grande malessere fisico. Si disse però soddisfatto che dagli atti poco prima notificatigli fossero eliminati varii di quei capi d'accusa di cui egli si è sempre dichiarato innocente.

Anche il Lombardo scrisse un'affettuosissima lettera alla consorte, che il cav. Maldacea mandò al presidente del Senato. Il Lombardo afferma di essere tubercolotico, ed i medici che stamane lo visitarono non esclusero che sia affetto da tale malattia, ma non credettero necessario di farlo trasportare all'infermeria del carcere, non parendo egli in condizioni gravi. Stasera il Maldacea farà pervenire ai due reclusi la cena dalla solita trattoria.

I documenti in salvo?

La *Tribuna* dice che Nasi, d'accordo coi difensori, aveva pensato subito, in caso di arresto, di mettere in salvo i documenti provvisti, di capitale importanza, per la sua difesa, ed il giorno dell'arresto, mentre gli avvocati parlamentavano col questore e gli dicevano di esibire il mandato di cattura, i documenti vennero raccolti e nascosti, e più tardi portati lontani dalla casa dell'ex-ministro.

Come Canonico giustifica il mandato di cattura.
Gli interrogatori d'oggi.
Roma, 16, ore 22.

La *Tribuna* si dice in grado di riferire sull'azione del presidente dell'Alta Corte e sulle determinanti che lo hanno indotto ad ordinare l'arresto di Nasi. Il presidente del Senato, quando ebbe il messaggio del presidente della Camera che deferiva Nasi all'Alta Corte, dovette considerare l'indole dei reati e convincersi che essi erano di tale natura da esigere l'arresto dell'imputato. Non potendolo quindi interrogare a piede libero, dovette procedere all'arresto; prima di ordinarlo però volle sentire i commissari di accusa convocandoli ieri mattina. Nella riunione fu esaminato se si potesse applicare anche al Nasi l'articolo 45 dello Statuto sulle prerogative riservate ai deputati imputati. L'esame dei fatti persuase i convenuti di non potersi più invocare le prerogative. La Camera, deferendo il Nasi all'Alta Corte di giustizia, aveva implicitamente annullate tutte le prerogative e, pronunziando l'accusa per tutti gli effetti di legge, aveva autorizzato tutti quegli atti che, davanti alla Corte di Assise o davanti all'Alta Corte di giustizia, sono necessari. Essendo i reati per peculato e falso, la riunione decise che si potesse e si dovesse senz'altro procedere all'arresto. I tre commissari di accusa rilasciarono a tal uopo al presidente dell'Alta Corte una dichiarazione, colla quale, dopo molti considerando, credevano fosse opportuno e necessario l'arresto.

Il presidente crede non sia nemmeno il caso di appellarsi alla decisione della Camera del maggio 1904 in cui si autorizzava esplicitamente anche l'arresto. Il presidente del Senato non può tenere conto della protesta della Difesa per le ragioni su esposte. « Fu un ufficio molto penoso che abbiamo dovuto compiere — ha detto il presidente Canonico, — ma non abbiamo assolutamente potuto evitarlo. La legge ce lo imponeva e quando non lo avessimo compiuto e Nasi si fosse una altra volta sottratto, l'opinione pubblica non avrebbe risparmiato la sua condanna come se noi non avessimo compiuto il nostro dovere ed avessimo favoreggiato la fuga o la sottrazione dell'imputato ». Quanto alla domanda di libertà provvisoria, il presidente del Senato ha già deciso perchè si risponda essere impossibile accordargliela per l'indole dei reati e per le precise disposizioni della legge.

Il presidente del Senato mandò oggi alle 12 a chiamare il direttore del carcere e lo invitò ad usare a Nasi tutti i riguardi possibili. Gli sia accordata una camera spaziosa con luce ed aria; gli si dia la facoltà di leggere e scrivere e non sia sorvegliato alla porta. All'Alta Corte preme soltanto che sia assicurata la presenza dell'imputato all'Alta Corte. Per tutto il resto siano accordate tutte le agevolezze. Importa poi che in questi giorni Nasi non abbia comunicazioni con persona estranea.

La Tribuna dà poi i seguenti particolari sull'interrogatorio di domani e su quelli che seguiranno: « Il presidente dell'Alta Corte si recherà domattina, alle 9, alle carceri coi commissari della Camera e col cancelliere Pozzi. Gli interrogatori successivi saranno affrettati ed affidati ai senatori Manfredi e Municchi. Terminati gli interrogatori, Nasi sarà libero di conferire cogli avvocati e colla famiglia. Il presidente, alla fine del mese, lascierà Roma e porterà con sè i documenti e gli appunti più importanti, e studierà la questione. Tornerà a Roma verso la fine di settembre o ai primi di ottobre, e allora verrà allestito quanto occorre per preparare il giudizio dell'Alta Corte, il quale avrà luogo probabilmente alla fine di ottobre od ai primi di novembre ».

La *Tribuna*, osservando che qualche giornale ha pubblicato che il mandato di cattura contro Nasi è stato spiccato su conforme richiesta della Commissione d'accusa della Camera, dice che i tre commissari hanno dichiarato di non avere fatta alcuna richiesta, ma, interrogati, essi espressero il loro parere che si dovesse procedere all'arresto e nient'altro.

Secondo lo stesso giornale, i tre commissari hanno fondato il loro giudizio sui due elementi seguenti: 1.o autorizzazione a procedere contro Nasi, concessa dalla Camera nel maggio 1904, conforme alla domanda della Procura del Re, la quale non chiedeva soltanto l'autorizzazione al procedimento, ma esplicitamente il proscioglimento dell'on. Nasi dalle guarentigie stabilite dallo Statuto; 2.o sulla formulazione dell'accusa, come fu approvata dalla Camera nella seduta del 27 giugno. L'accusa fu fatta per tutti gli effetti della legge. Per il peculato e falso in atto pubblico e falso in atto privato, il Codice di procedura penale impone la cattura.

A Roma non c'è... la Torre di Londra.
Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, ore 20:

L'affare Nasi continua ad appassionare vivamente l'opinione pubblica. Edizioni straordinarie dei giornali si succedono spingendo il *reportage* fino a fare conoscere che il processo Nasi-Lombardo costerà allo Stato 200 mila lire, che qualche cimice poco gradita del letto dell'ex-eccellenza ha turbato i sonni dell'on. Nasi. Il solo fatto concludente della giornata consiste nella comunicazione dell'atto d'accusa fatta stamane in carcere all'on. Nunzio Nasi e al comm. Lombardo. L'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte di giustizia, ha dato una risposta molto evasiva agli avvocati difensori di Nasi, che presentarono un Memoriale destinato a contestare la legalità dell'arresto dell'on. Nasi. L'on. Canonico esaminerà il Memoriale, ma le cose rimarranno come sono: Nasi continuerà ad essere ospite del carcere di Regina Cœli, sebbene stamane abbia insistito nel chiedere di essere trasportato altrove. Ma a Roma non abbiamo come in Inghilterra la *Torre di Londra*, destinata ad accogliere i deputati in arresto.

Le sale di Palazzo Madama sono mal sicure; perciò l'ex-ministro resterà fino a novembre nella cella che fronteggia il Gianicolo, assegnatagli nel carcere che già ospitò Bernardo Tanlongo. I desiderii dell'on. Nasi saranno soddisfatti solo in quanto riguardano la prontezza dell'interrogatorio, il quale avverrà domani o posdomani al più tardi.

Frattanto la questione sempre discussa è quella della legalità o meno dell'arresto. Ho voluto sondare a tale proposito gli umori dei pochi deputati presenti, e debbo dirvi che la maggioranza dei deputati da me interrogati si è manifestata di parere che l'arresto non potesse avvenire senza una nuova autorizzazione della Camera. Divisi sono invece i pareri circa l'opportunità dell'arresto dal punto di vista morale e politico. E' notevole il fatto che tra i non molti i quali ritengono inopportuno e impolitico l'arresto si trova un componente del Comitato dei cinque, Comitato che propose alla Camera il rinvio di Nasi dinanzi all'Alta Corte. Del resto, della incertezza dei pareri si può ravvisarne una prova nel commento all'arresto di Nasi che stasera pubblicherà l'*Avanti!* Dopo le prime parole che l'organo socialista pubblica sull'argomento, le riserve formulate dal giornale che fu sempre ferocemente anti-nasiano lasciano comprendere che la questione può considerarsi sia dal punto di vista della legalità che da ogni altro risolta.

L'*Avanti!* scrive testualmente: « L'arresto di Nasi, dopo le lunghe traversie giudiziarie di una Magistratura equivoca, significa che anche di fronte all'ex-ministro il processo segue finalmente il suo corso normale. Non è il caso oggi di addentrarci in possibili disquisizioni giuridiche per quanto riguarda l'inesistente — secondo alcuni — esistente — secondo altri — autorizzazione della Camera per eseguire l'arresto del deputato di Trapani. Ma se non giuridicamente, moralmente e politicamente questo arresto è un provvedimento — diciamo così — riparatore, perchè se anche la fulminea subitaneità di esso può dare il senso della precipitazione e suscitare almeno dei dubbi sulla sua impeccabilità costituzionale, è anche vero che il giudizio riguardante Nasi sconta ora con rapida mano la tolleranza scandalosa, le maniche larghe VOLUTE fin qui. L'opinione pubblica edificata e sdegnata dalla compiacenza nasiana della giustizia in questi ultimi anni, reclamava l'applicazione rigida, senza nessun riguardo, della legge. E' stata questa enorme pressione dell'opinione pubblica che ha determinato e legittimato nella sostanza l'arresto di ieri ».

A Messina gli avvocati abbandonano i tribunali.
Messina, 16, ore 19,40.

La notizia dell'arresto di Nasi provocò grandissima impressione e dolore. Si prevede una viva agitazione in segno di protesta. Parecchi negozi si chiusero. Gli avvocati abbandonarono i Tribunali. I commenti sono vivacissimi.

Come fu accolta in Sicilia la notizia dell'arresto di Nasi.
Le rigorose misure di sicurezza pel mantenimento dell'ordine.
Palermo, 16, ore 11.

Nelle prime ore del mattino i giornali cittadini hanno divulgato la notizia dell'arresto di Nasi, e sono andati veramente a ruba e stati letti avidamente. Capannelli numerosi si formavano nei diversi punti della città, tutti intenti ad ascoltare i particolari dell'arresto che qualcuno fra i presenti leggeva commosso. La più profonda impressione mista a meraviglia si nota sul volto degli astanti che, trasognati, si guardano muti. Unanime, poi, una domanda si affaccia alle bocche: Perchè? La cosa pare inesplicabile! Si poteva arrestare Nasi? Immediatamente? Un'altra domanda segue la prima: Come apprenderà la notizia Trapani? Cosa faranno i trapanesi? L'ansia cresce ad ogni momento e si desidera di sapere notizie. Per quanto dalle prime ore del mattino si sia tentato di avere qualche notizia intorno all'impressione dei trapanesi, nulla si è potuto ottenere. Si crede che Trapani non conosca la notizia e l'apprenderà solamente stamane a mezzo dei giornali palermitani che vi giungeranno col primo treno di Palermo. Data questa ipotesi, non prima di mezzogiorno la notizia potrà essere divulgata nei suoi dettagli. Naturalmente, le Autorità sono preoccupate di possibili disordini, che la notizia potrebbe dar luogo a Trapani. Stanotte stessa, con vetture speciali, furono inviati a quella città numerosi rinforzi. I trapanesi così contemporaneamente ai giornali recanti le notizie vedranno la città invasa dalla forza pronta a reprimere qualsiasi manifestazione che potrebbe scaturire dall'animo dei trapanesi. Tutti, però, si augurano che la calma sia l'unica consigliera pei trapanesi in questo momento.

In occasione delle feste tradizionali palermitane, si trovano a Palermo molti trapanesi, venuti ad assistervi. Stamane essi, apprendendo le notizie sull'affare Nasi, si sono messi in vero orgasmo ed hanno invaso l'ufficio telegrafico per poter comunicare con i parenti di Trapani, per sapere notizie precise sull'atteggiamento dei trapanesi e per comunicar loro le notizie ricevute a Palermo. Innumerevoli telegrammi sono stati spediti al senatore Aula ed alla famiglia Nasi, stigmatizzando e protestando contro l'arresto, che si dice arbitrario. A mano a mano che la notizia si sparse per Palermo, l'indignazione scoppiò con violenza irrefrenabile. Tutti indistintamente, anche i nemici accaniti di Nasi, deplorano l'arresto, convinti che si tratta di una caccia all'uomo per annientarlo. Cospicue persone palermitane hanno inviati telegrammi di conforto alla famiglia Nasi ed inneggianti al trionfo della giustizia e protestando contro la violenza e l'abuso.

A Trapani si chiudono i negozi!
Palermo, 16, ore 15.

Non mi inganno telefonandovi che i trapanesi non conoscevano la notizia dell'arresto del Nasi. La prima notizia la ricevette il senatore Aula verso la mezzanotte; però gli fu comunicata solamente verso le 8 del mattino. Verso le ore 10 il cav. Piacentino ricevette un altro telegramma, confermante la notizia dell'arresto. La notizia allora si sparse per Trapani come un baleno. Per non allarmare la cittadinanza, allora si fece circolare la voce che Nasi era stato solamente trattenuto dal presidente del Senato. Ben presto però la vera notizia si divulgò, e fu un accorrere continuo alla casa Aula per avere notizie particolareggiate. Intanto si formarono capannelli, ove si discuteva animatamente. Da tutti si ritiene che l'arresto sia stato arbitrario e fatto per poter manomettere i documenti importanti, intorno a cui Nasi lavorava a preparare la sua difesa. In segno di protesta, i negozi cominciarono a chiudersi. La città prese un aspetto luttuoso. Si aspetta con ansia l'arrivo dei giornali da Palermo. Le Autorità, preoccupate, prendono misure preventive. La truppa si trova consegnata. Il prefetto ha chiamato d'urgenza il sindaco, perchè si interessasse verso i trapanesi acciocchè la calma non fosse turbata, giacchè, mantenendosi calmi, solamente potranno giovare alla causa di Nasi. Il sindaco, infatti, si interessa, insieme ai maggiorenti della città, perchè gli animi si mantengano fiduciosi nella giustizia.

I trapanesi, però, accetteranno i consigli, o si ribelleranno a qualsiasi voce che suoni pace? Bisogna notare che è convinzione della maggioranza dei trapanesi che si vuole annientare l'esistenza di Nasi e soffocare con la sua sparizione qualche grosso scandalo, che potrebbe venir fuori con le sue dichiarazioni. I trapanesi sono convinti che Nasi, entrato in carcere, vi troverà la morte e ne uscirà solamente entro una bara. Sarà questa una presunzione troppo azzardata, ma come togliere dalla convinzione della maggioranza dei concittadini di Nasi? Ecco perchè le Autorità temono sempre che seri disordini possano accadere.

Inutile perquisizione in casa dell'avv. Natoli per arrestare il Lombardo.
Una dimostrazione a Palermo.
Palermo, 16, ore 19,50.

Stanotte, verso le ore 4, il commissario Frasca, con molte guardie e carabinieri alla sua dipendenza, si recò in via Castrofilippo, disponendo un accerchiamento del palazzo ove abita l'avvocato Natoli. Come sapete, l'avv. Natoli è difensore del Lombardo, il quale due giorni or sono si trovava qui ospitato nella sua casa. Appena fatto giorno, il commissario salì in casa del Natoli, a cui presentò il mandato per eseguire ricerche. Il Natoli protestò vivacemente, asserendo che il Lombardo non si trovava in sua casa, ma che era partito per Roma, ove infatti, come sapete, venne arrestato. Però il commissario non si contentò delle asserzioni del difensore, e fra le proteste, il panico della famiglia, visitata inaspettatamente in quell'ora, procedette a minute ricerche, che riuscirono infruttuose.

Oggi, di passaggio da Palermo, provenienti da Messina e diretti a Trapani, passarono due compagnie di fanteria.

Oggi, alle ore 15, si riunì a Palermo, sotto la presidenza dell'avv. Donatuti, il Comitato Pro Nasi.

Alla riunione intervennero numerosi aderenti, fra cui le più spiccate persone della città. Si trovava presente anche il rappresentante della città di Trapani. Si pronunziarono violenti discorsi; quindi, all'unanimità, si votò un ordine del giorno, in cui, protestando contro l'arresto del Nasi, si indice un Comizio per giovedì, alle ore 17, in piazza Pretoria, ove dal balcone del palazzo Municipale parleranno diversi oratori. Per quel giorno tutti i negozi rimarranno chiusi in segno di protesta. Terminata la riunione, gli aderenti si avviarono alla Questura, per domandare, a termini della legge sulla pubblica sicurezza, il permesso pel Comizio pubblico. La dimostrazione procedette al grido: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! ». Una Commissione salì dal questore, che la ricevette cortesemente e disse che non poteva che accogliere la dichiarazione, informandone domani il prefetto, da cui dipendeva il permesso. La Commissione riferì la risposta ai dimostranti, i quali, emettendo grida di « Abbasso! » ed « Evviva! », per la stessa via si diressero alla casa dell'on. Marinuzzi. Durante il passaggio della dimostrazione, da qualche balcone si applaude.

Dato il caso che il prefetto non accordi il permesso, il Comitato Pro Nasi farà il Comizio all'aperto.

La protesta di Trapani.
Trapani, 16, ore 17,10.

L'impressione per l'arresto del Nasi è enorme. Tutti i negozi sono chiusi in segno di protesta e di lutto. Fu arrestata la circolazione degli omnibus e delle carrozze. Il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza, vota in questo momento una protesta contro l'illegalità dell'arresto. Vi è un grande apparato di truppe venute da Palermo in rinforzo alla locale guarnigione. Si prevede un'imponentissima dimostrazione questa sera. Finora vi è una certa calma, ma è calma apparente, forse ispirata dagli stessi maggiorenti del partito Nasi.

Il sindaco, la Giunta, il Consiglio, i rappresentanti delle Società e i deputati della provincia presenti a Trapani si recarono in Commissione alla casa del senatore Aula per esprimere il loro profondo cordoglio e l'indignazione della cittadinanza per l'arresto.

Fatti e giudizi, cose e sentimenti si confondono talvolta per modo che la cronaca, per quanto obbiettiva voglia essere, non può non risentire dell'ambiente in cui è scritta. Pubblichiamo pertanto, pur riserbando i nostri convincimenti, tali quali ci pervengono i dispacci di Sicilia.

L'arresto di Nasi è legale?

Il parere del prof. Cogliolo.

Chi nel giudizio suo si lasciasse guidare da quel senso di stanchezza che è venuto in tutti per le molte questioni procedurali sorte dal « caso Nasi », le quali da tre anni impediscono il corso della giustizia, dovrebbe dare un gran respiro a leggere che Nasi fu arrestato e che perciò si *incomincia* a vedere la *fine*. Perchè in fondo all'opinione pubblica c'è ancora un avanzo dell'antico principio di polizia giudiziaria, che cioè *male captus bene detentus*: il reo, se anche fu malamente acciuffato, è sempre bene trattenuto. Ma se si considera che il rispetto alle forme, specie costituzionali, è per i popoli moderni, come fu sempre per l'Inghilterra e come era stato per Roma antica, un dovere ed un bisogno e che a lungo andare il violare le prerogative formali corrompe gli istituti pubblici e le pubbliche libertà; se si considera che ogni provvedimento arbitrario, anche se è utile in un caso determinato, è fonte di danno perchè sostituisce l'arbitrio alla legge; se si considerano queste ed altre cose, che si attengono alla importanza *sociale* delle *forme*, si apprezza il desiderio e la necessità di vedere se il Nasi poteva oppur no essere arrestato.

E voglio lasciar da parte alcuni dubbi minori, che però non sarebbero indegni di studio e di risoluzione, come sarebbe il vedere se poteva il presidente del Senato ordinare la cattura, mentre l'art. 2 del regolamento giudiziario senatoriale del 1901 dà al presidente il diritto di procedere « agli atti e a quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità », e non mi pare che nella dicitura *atti* sia compreso il potere di arrestare.

Ma lasciando questo ed altri dubbi minori, veniamo alla questione vera, ricordando che, se il Nasi era *ministro*, e perciò giudicabile per l'art. 47 dello Statuto dal Senato, era anche ed è *deputato*, e perciò garentito dall'art 45, che per l'arresto vuole il consenso della Camera.

Vedere che la cattura fu decisa da giuristi grandi come il Canonico, il Pozzi ed il Mariotti fa pensare che essi abbiano ponderato e studiato prima di risolvere, ma la materia delle pubbliche libertà è così delicata e grave che ogni dubbio ed ogni discussione ha sempre un effetto benefico.

Io non veggo che tre argomenti che possono essere presi a base del provvedimento or disputato. Il primo è che, avendo la Camera rinviato il Nasi all'Alta Corte, ha in modo implicito acconsentito a tutto quello che essa Corte può fare, cioè: istruire, interrogare, arrestare, giudicare. Ma non mi pare che l'argomento regga, perchè l'art. 45 dello Statuto vuole il consenso della Camera per *arrestare* e *tradurre in giudizio*, le quali dunque sono due cose distinte e vogliono due consensi distinti. Così più volte ha deciso la Camera, che già nel 1883 approvò, in riguardo al deputato Andrea Costa, la relazione che diceva: « Laonde stima la Commissione che nel caso in cui la procedura penale contro un deputato avesse bisogno di esplicarsi mediante l'arresto del medesimo, sarebbe necessaria una speciale autorizzazione, che non può essere reputata compresa in quella di procedere contro di lui ».

Il secondo argomento a favore dell'ordinato arresto è che, avendo la Camera rinviato il Nasi al Senato, ha autorizzato un procedimento che è regolato dal regolamento senatoriale, il quale con l'articolo 8 autorizza il mandato di cattura. Ma è facile rispondere che questo articolo 8, dicendo che « la Commissione d'istruzione è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale al giudice istruttore », suppone che questa Commissione abbia quei limiti che avrebbe il giudice istruttore, cioè il consenso della Camera per i deputati.

Lo ha dato la Camera questo consenso? Si risponde che sì, perchè nel 1904 quando rinviò il Nasi all'Autorità giudiziaria acconsentì al suo arresto, e la Cassazione annullò gli atti giudiziari, ma non il consenso della Camera dei deputati. L'argomentazione è forte, ma non libera l'animo da alcuni dubbi che fanno molto pensare. E' vero che nel 1904 fu autorizzato l'arresto del Nasi, ma dopo egli più volte decadde da deputato e fu rieletto: or la nuova elezione non interrompe il consenso dato? non è come un ripristino di prerogative, che solo la Camera può togliere?

Ecco il vero e finale punto della questione. Se l'elezione a deputato è un mandato conferito dalla sovranità popolare, ogni volta che questa si manifesta, l'eletto è come ribattezzato e reintegrato nelle sue prerogative. Nell'11 dicembre 1848 Didaco Pellegrini era in carcere preventivo quando fu approvata la sua elezione: la Camera deliberò che dovesse subito esser liberato. E così decise nel 18[illegible] per il Saffi, nel 1882 per il Coccapieller e nel 1886 per lo Sbarbaro.

Questo caso è diverso dal nostro, ma concettualmente gli è molto simile. Se la elezione dà la libertà ad un cittadino regolarmente arrestato, la rielezione deve darla ad un deputato a cui la Camera, in altre condizioni politiche, e in un'altra legislatura, aveva, per l'arresto suo, dato il consenso.

In riguardo alle *forme*, procedurali o costituzionali, vale più che in riguardo ad altre cose il vecchio principio che *fiat iustitia et pereat mundus*: si rispetti la legge anche se dovesse cadere il mondo.

Prof. PIETRO COGLIOLO.

Il parere del *Tempo* e dell'avvocato Maino

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Il *Tempo* — che ha per corrispondente l'onorevole Bissolati, il quale fu il primo a sollevare la questione Nasi — dichiara illegale l'arresto dell'ex-ministro. Il giornale socialista ha interrogato l'on. Maino, l'on. Turati ed i senatori Martelli e Rossi. Il primo sostenne essere l'arresto illegale, mentre gli altri affermano che fu legalissimo.

L'on. Maino, ha detto: « La questione è certo complessa e delicata. Nasi però non poteva essere arrestato senza una nuova autorizzazione della Camera. L'autorizzazione a procedere giudizialmente con facoltà di arresto era stata già concessa al magistrato ordinario, ma poi con la dichiarazione di incompetenza della Cassazione di Roma tutta la procedura giudiziaria rimase annullata. Il voto precedente della Camera è come non esistito. Caduta l'autorizzazione a procedere veniva a cadere la facoltà di arresto. Si è rifatta quindi una procedura nuova. Era anche in potere della Camera di non deferire Nasi all'Alta Corte di giustizia stroncando ogni azione giudiziaria. Il rinvio poi dell'ex-ministro avanti al Senato costituito in Alta Corte non poteva per sè stesso significare l'autorizzazione all'arresto, se tale autorizzazione non risultava da una dichiarazione esplicita della Camera ».

Quel che dice un professore di diritto penale.

Ecco le dichiarazioni che abbiamo avute da un professore di diritto penale:

Io reputo l'arresto di Nasi assolutamente illegale. E' giurisprudenza pacifica, assolutamente pacifica della Camera, che un deputato arrestato, dietro autorizzazione della Camera e detenuto in carcere, debba essere rilasciato quando, dopo lo scioglimento della Camera, sia nuovamente rieletto, perchè la Camera è sovrana nella propria sovranità, non nella sovranità della Camera successiva. Quindi non avendo la Camera attuale autorizzato l'arresto, ma solo il procedimento, non vi può essere dubbio che il Nasi non poteva essere arrestato.

L'art. 45 dello Statuto dice chiaramente che nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera.

La giurisprudenza parlamentare è pacifica nel senso che il consenso della Camera al procedimento non include quello dell'arresto, e che occorre, qualora si voglia e il procedimento e l'arresto, dirlo chiaramente e distintamente.

L'immunità parlamentare è un diritto del deputato, il quale non ne può essere spogliato che dalla Camera stessa con speciale e precisa autorizzazione.

Non regge il dire che la Camera accusando l'ex-ministro Nasi innanzi all'Alta Corte di giustizia ha sottinteso che si potesse anche arrestarlo.

In materia di immunità, in materia penale, non sono ammesse queste interpretazioni estensive, e tanto meno i sottintesi.

Nè vale dire che l'immunità parlamentare è stata data contro l'Autorità giudiziaria, non contro l'Alta Corte di giustizia: non bisogna confondere il caso del *ministro* e il caso del *ministro* che è anche deputato.

Lo Statuto parla di ministri accusati dalla Camera innanzi all'Alta Corte di giustizia. Il ministro può essere e può anche non essere deputato. Se non è deputato non avrà immunità parlamentare alcuna, e basterà che la Camera lo accusi all'Alta Corte: se invece è anche deputato, la Camera, esercitando questo suo diritto di accusa, autorizza esplicitamente il procedimento, poichè è essa stessa che mette *in itinere* l'accusa: ma non autorizza l'arresto, e perchè l'arresto possa avvenire quando il ministro è anche deputato, occorre che la Camera spogli il deputato-ministro della immunità anche per quanto riguarda l'arresto, essendo evidente che si può iniziare il procedimento anche senza arresto, e non vale il dire che l'arresto debba essere una conseguenza logica del titolo d'imputazione, poichè la Camera potrebbe, per esempio, avere autorizzato il procedimento penale per assassinio contro Palizzolo e nello stesso tempo negare la facoltà dell'arresto.

Io credo che il presidente del Senato sia caduto nell'errore di avere solo innanzi agli occhi la qualità di ex-ministro nel Nasi, non la qualità di deputato. Del resto, che il presidente del Senato non abbia facoltà alcuna di arrestare, di sua autorità, il ministro accusato innanzi all'Alta Corte di giustizia è detto esplicitamente dal regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Questo, come è noto, regola il caso in cui il Senato si costituisca in Alta Corte per giudicare un senatore, o il caso, che è il nostro, in cui un ministro sia accusato dalla Camera dei deputati in applicazione degli articoli 36 e 47 dello Statuto. Richiamo l'attenzione sui veri poteri che ha il Senato nei due casi.

Nel caso in cui il Senato sia costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare un senatore, l'istruttoria del processo è fatta da una Commissione d'istruzione nominata dal Senato al principio di ogni legislatura. Per l'art. 8 questa Commissione — *e solo nel caso di un giudizio contro un senatore* — è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale al giudice istruttore, compreso, ove occorra, il rilascio del mandato di cattura. Invece quando il Senato è costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare un ministro, i poteri di esso sono fissati, non più dall'art. 8, ma dall'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato, che dice: « Il presidente dell'Alta Corte procederà subito all'interrogatorio degli accusati e potrà d'ufficio, o su dimanda delle parti, procedere o far procedere da un senatore da lui delegato *a tutti quegli atti e quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità* ». Ora si può interpretare largamente finchè volete il concetto di « *atti e informazioni* », ma non si potrà mai ragionevolmente comprendere in esso l'arresto, tanto più se si confronta il citato articolo 2 col sopracitato art. 8.

Nel caso in cui il Senato giudichi i senatori, l'art. 8 esplicitamente parla del mandato di cattura, mentre nell'art. 2 parla di *atti e informazioni*. Nessun dubbio quindi che nell'esplicito silenzio del regolamento, illuminato dalla esplicita e contraria disposizione dell'art. 8, si debba ritenere che il presidente del Senato, nel caso di ministri accusati dalla Camera dei deputati, non possa firmare il mandato di cattura. Spetta invece ai commissari eletti dalla Camera, che fungono da Pubblico Ministero, richiedere alle Autorità competenti l'arresto del *ministro*, quando non sia deputato, e se il deputato possono richiedere l'arresto solo e in quanto la Camera lo abbia esplicitamente autorizzato. Perchè lo Statuto non ha fatto distinzione fra *giudizio* innanzi all'Autorità giudiziaria, o giudizio innanzi all'Alta Corte di giustizia. I giudici sono diversi, ma il *giudizio* rimane. Sarebbe davvero molto strano che la Camera, in materia di reati comuni, dovesse dare esplicitamente due autorizzazioni, quella del procedimento e quella dell'arresto, e che in materia politica dovesse darne una sola, essendo in una compresa anche l'altra.

A parte il caso Nasi, che riguarda reati comuni, e che è venuto al giudizio dell'Alta Corte solo per la incredibile e deplorevole sentenza della Cassazione, non sarebbe iniquo che il *deputato-ministro* accusato di reati politici avesse minori garanzie che un deputato accusato di reati comuni?

Con quale diritto interpretiamo restrittivamente l'art. 45 dello Statuto? Non parla esso di un'immunità assoluta pei deputati?

Come può questa immunità essere distrutta dall'art. 47, che riguarda l'accusa dei *ministri* all'Alta Corte di giustizia, mentre si può essere ministro senza essere deputato!

Gli articoli 45 e 47 regolano due materie completamente diverse: ed è errata interpretazione quella di volere coll'art. 47 distruggere il 45: mentre il 45 e il 47 debbono sempre trovare la loro applicazione indipendente, come indipendenti l'uno dall'altro sono i due articoli. Se si pone mente a questi principii, pare a me che non vi possa essere dubbio sull'illegalità dell'arresto del Nasi, per quanto esso possa soddisfare ad un alto e legittimo sentimento del pubblico.

Due giuristi che dichiarano l'arresto legale.

Abbiamo voluto sentire anche il parere di due chiarissimi giuristi, che insegnano all'Università di Torino. Secondo la loro opinione, nessun dubbio può cadere sulla legalità dell'arresto dell'onorevole Nasi.

Per comprendere bene queste intricate materie — essi ci premisero — bisogna tenere chiaramente presenti le ragioni a cui si è ispirato lo statuto fondamentale del Regno e la linea di principio che ha avuto rigidamente di mira. Ragioni e principii che si riassumono in questa norma costante: abolire come regola ogni foro e ogni procedura privilegiata, conservare, per quanto rigidamente è possibile, delimitata la sfera d'azione dei tre poteri, il legislativo, l'esecutivo, il giudiziario.

L'art. 45 dello Statuto ha stabilito una eccezione a favore dei deputati unicamente per un riguardo al secondo principio: e cioè ha voluto impedire che un arbitrio a danno del potere legislativo potesse esercitarsi da uno degli altri due, o cioè dall'esecutivo con l'arresto, dal giudiziario col procedimento penale.

Ciò premesso, ne scaturisce limpida una conseguenza: e cioè che l'art. 45 — essendo una norma di eccezione — deve intendersi con interpretazione restrittiva e non oltre i casi in cui la lettera della disposizione e l'intenzione dell'elargitore lo hanno statuito.

Ora, si possono estendere a quel foro affatto privilegiato, che è l'Alta Corte di giustizia, le disposizioni di tale articolo? No certo. Opinando diversamente, si incadrebbe in una duplice estensione: poichè il membro del Parlamento, già favorito dal foro speciale, verrebbe anche ad essere tutelato da una eccezione, che è perfettamente inutile nel caso speciale, non potendosi all'Alta Corte applicare le ragioni costituzionali di sospensione, che sole hanno fatto stabilire a favore del deputato la condizione del consenso preventivo della Camera per l'arresto. Quindi la Camera dei deputati, che nel primo periodo — diremo così — della questione Nasi, aveva ordinato il procedimento giudiziario prima, concesso l'autorizzazione all'arresto poi, nel caso attuale si è accontentata di tradurre l'ex-ministro dinanzi all'Alta Corte, intendendo che questo atto restituiva senz'altro l'imputato nelle condizioni ordinarie di giudizio e di procedura.

Davanti all'Alta Corte il deputato è giudicato dai pari, cioè da membri del Parlamento: manca dunque la ragione per difenderlo con una speciale procedura. E questo anche significa la dizione dell'art. 47 dello Statuto, che non fa alcun riferimento all'art. 45 citato.

In una parola, per tutelare l'uomo pubblico vi è nello Statuto un doppio ordine di disposizioni: o egli adisce la Magistratura ordinaria, e allora è difeso da una procedura speciale; o egli adisce una Magistratura speciale che già lo tutela dai rischi politici, e allora naturalmente ritorna sotto l'impero della procedura comune. Una duplice tutela in questo secondo caso non avrebbe significato; urterebbe la logica delle cose, essendo assurdo che la Camera ordini un atto gravissimo come la traduzione di un ministro davanti al Senato senza concedere a questo ogni altra facoltà; e infine potrebbe portare a dei gravi inconvenienti, troppo evidenti per essere qui enumerati.

Quel che dice l'avv. Nasi.

E' fatale che in questo tristissimo affare l'intuito onesto, morale e giuridico del paese debba subire delusioni ed urti così violenti.

Primo..... tre anni di dedizioni e di ingenuità politiche e giudiziarie: ora..... un gesto brutale ed..... inutile.

A parte la sottile e astrusa questione procedurale se il presidente del Senato avesse diritto di ordinare l'arresto e se le forme (che nessun Codice traccia chiaramente) siano state costituzionalmente rispettate, a mio modesto avviso si impone un riflesso molto semplice e pedestre.

L'on. Nasi ha imputazioni che ormai sono fase. Per ora la carcerazione preventiva non è (anche trattandosi di un misero *ignotus*) obbligatoria. Nel caso di arresto avvenuto, è di facoltà ed è di consuetudine quotidiana la libertà provvisoria..... E questa sarà domani concessa.

Ed allora?...... Acchè la brutalità del gesto, dopo tanto e tanto debolezze, di cui troppi hanno la colpa?

Ho detto che il gesto è anche inutile. Il carcere preventivo è misura astrattamente ingiusta e odiosa, ma necessaria ai fini della scoperta dei reati più gravi. Nel caso attuale, che bisogno dell'arresto per la istruttoria già fatta e per quella — molto in ritardo — che il Senato potrebbe ordinare?

Decisamente..... un maligno direbbe che l'arresto è stato suggerito da un trapanese devoto all'onorevole ex-ministro!

Avv. C. NASI.

Turati giudica legale l'arresto.

Napoli, 16, ore 19.

Il *Pungolo* di stasera pubblica un'intervista del suo corrispondente di Milano con Turati sull'arresto Nasi. Turati dice che l'arresto non dovrebbe sorprendere sopratutto chi ha notato nella sentenza della Sezione di accusa la quantità, la natura e la gravità dei reati imputati all'ex-ministro. I reati sarebbero normalmente di competenza delle Assise, e davanti alle Assise non si può comparire a piede libero. Certo, una volta ammesso il carattere ministeriale dei reati ed adito il Foro speciale dell'Alta Corte, questa avrebbe potuto non ordinare l'arresto. Turati crede anche che al presidente del Senato spettasse la facoltà di emanare il mandato di cattura. Naturalmente spetta al Senato di ratificare il provvedimento.

A Turati sembra che si ponga male la questione quando si parla dell'articolo 47 dello Statuto, perchè questo tende a impedire soprusi del potere esecutivo contro deputati, non ad istituire un'immunità a favore del deputato delinquente. Questo non è un caso di persecuzione. D'altronde pronunziando l'accusa la Camera non potè investire la Corte di metà dei poteri, e non si comprende come il Senato debba dipendere per ogni suo atto dalla Camera, che, accusando, esaurì il suo cómpito.

Gli automobilisti
alle prese coi fiumi e colle erbe siberiane
Una macchina sul punto di cader nell'acqua.

Atchinsk, 15, ore 11,50.

Oggi siamo sorpresi di aver potuto percorrere questi centoottanta chilometri sopra una strada che fu meno inclemente di quella di ieri, tranne all'uscita da Krasnoyarsk. La pioggia era cessata ed il suolo era divenuto più secco. I veicoli affondavano meno, ma il fiume Bokuciuk minacciò di inghiottirci. Il Bokuciuk aveva troppa acqua per permetterci di passare facilmente, e non abbastanza perchè un'imbarcazione potesse galleggiare. Allora abbiamo tentato di vincere la difficoltà coll'aiuto della popolazione dell'intero villaggio. Essa, inoltrandosi in mezzo al letto del fiume, eresse una passerella sopra palafitte. Ma le palizzate di travi erano portate via dalla corrente non appena collocate. Si sarebbe detto che il fiume avesse giurato di stancare la nostra pazienza e di porre a dura prova il nostro sangue freddo.

Cormier aveva fatto avanzare la sua piccola *De Dion* sopra una di queste passerelle, quando si udì uno scricchiolio sinistro. I pali affondarono nella sabbia e l'automobile si piegò orribilmente da una parte. Quella brava gente si precipitò in massa per costringere il veicolo a salire egualmente sopra la passerella, ma improvvisamente essa si ruppe, e tutta la parte di dietro del veicolo si immerse nell'acqua.

Fu per noi un momento di angoscia il veder pendere sopra un fianco la parte posteriore della vettura sopra cui si trovava Cormier, il quale, simile al capitano di una nave, non aveva abbandonato il bordo del suo bastimento, e si dimenava contro i contadini che coi loro sforzi arrischiavano di rompere coi pali il differenziale, l'asse e la vettura intera, poichè volevano far balzare il veicolo da una trave rotta ad un'altra. Oh! Che quarto d'ora! E come abbiamo tutti compreso che Parigi era ancora molto lontana!

Infine, dopo essere tornati indietro ed aver consolidato il ponte, e dopo aver fatto alcuni altri tentativi infruttuosi, Cormier ebbe la gioia di vedere l'automobile passare. Collignon, che pure si dichiara così disgraziato, non esita che da approfittare della esperienza così caramente acquistata, e passò senza difficoltà. Ripartiamo fra un'ora. Dopo Atchinsk comincia la *Taiga*, la foresta paludosa siberiana.

JEAN DU TAILLY, del *Matin*.

Il *Matin* fa seguire il telegramma da questa nota: « Le due *De Dion-Bouton* arrivarono a Marinsk alle due del pomeriggio, dopo aver percorso duecento chilometri della Taiga ». (*Matin*).

Marinsk, 16, ore 7,10 pom.

Un nuovo paese con poche o punto strade, oppure con strade malagevoli. Pioggia e bufera continue: tale fu il bilancio della giornata del 16 luglio dalla partenza da Atckinsk. Anche i componenti del Municipio, gli ufficiali e la Polizia sono stati sorpresi che noi si sia potuto giungere alla città di Marinsk in tali condizioni prima delle quattro pomeridiane. La Polizia aveva preso cura di muoverci incontro e guidarci dall'ingresso della città fino all'albergo e fino al deposito di benzina. E la famosa difficile *Taiga*?, domanderete voi. L'abbiamo passata in parte, senza aver avuto tempo di vederne gran che, con gli occhi fissi al suolo, per evitare le pozzanghere. Un particolare curioso delle strade merita di essere segnalato: i contadini siberiani hanno la bizzarra mania di astenersi dal seguire il tracciato per correre attraverso i campi. Ora avvenne stamane che ci trovammo in mezzo ad erbe così alte, che le piccole De Dion Bouton scomparivano completamente. Lo spettacolo era originale come quello di un giuoco a nascondersi, ma lo sforzo ci è sembrato poco clemente per le nostre automobili, che non sono affatto allenate per questo ufficio di falciatrici meccaniche. Avevamo previsto le piogge, i profondi solchi, ed invece siamo stati sul punto di essere fermati da un mare di piante. Queste erano invase la pista, e noi non disponevamo del minimo istrumento aratorio; ciò nondimeno e nonostante le piogge diluviane, abbiamo percorso duecento chilometri in 12 ore di viaggio. Un bel risultato!

JEAN DU TAILLY, del *Matin*.

Beaurcier de Saint-Joffray aggiunge nel *Matin* la seguente nota: « E' curioso notare, sotto il punto di vista delle difficoltà del terreno, che il principe Borghese, montato sopra un 24-40 HP, ha percorso nelle sue tre o quattro tappe giornaliere: prima 140 chilometri, poi 211 chilometri il giorno seguente, e finalmente 242 chilometri. Queste cifre sono da ravvicinare ai 200 chilometri compiuti da una piccola automobile di 10 HP. Non si tratta evidentemente di una corsa ed i pionieri della Pechino-Parigi sono d'accordo, d'altra parte, di procedere di conserva fino alla frontiera russo-tedesca, e cioè fino al termine del loro impegno nella sfida. E' inoltre fuori di dubbio che ogni veicolo di poca forza avanza meno rapidamente che un automobile possente. Ma ciò che è interessante o prodigioso si è che i minuscoli automobili possano ora subire tale sforzo, sopportarlo e anche rendere i servigi che si attendevano soltanto dagli automobili di 40 cavalli. E ciò è naturale sotto il punto di vista della tesi che noi difendiamo, del veicolo economico e utilitario. (*Matin*).

Il saggio di un nuovo dirigibile

Parigi, 17, ore 2.

Il problema della navigazione aerea è tentato ogni giorno da ricercatori risoluti ed energici. Dopo Santos Dumont e Delagrange, è il signor Blériot, che ha compiuto un passo notevole. Da tre anni Blériot ricerca, con una tenacia scientifica, un aeroplano che dia efficaci risultati. Fece esperienze ad Enghien, con un apparecchio sistema Chanute, poi immaginò un aeroplano, che fu sul punto di fargli un brutto tiro. Non ostinandosi in questa via, costruì un apparecchio tipo Langley, e cioè un apparecchio composto di un fuso, con a destra e a sinistra due gruppi di due piani sovrapposti e collocati a *tandem*, con elica messa in azione da un motore di 20 HP.

Questo aeroplano venne esperimentato, per la seconda volta, avant'ieri, nel campo di manovre di Issy. Verso sera, l'apparecchio, che era stato perfezionato dopo il primo esperimento, ha ripreso il volo, percorrendo una settantina di metri. Un po' emozionato, Blériot che pilotava l'aeroplano, chiuse il motore e l'apparecchio, ben equilibrato, discese al suolo, ma l'urto fu un po' violento, e le ruote si storsero leggermente. Blériot conta riprendere i suoi tentativi posdomani e giorni seguenti. (*Matin*).

Il barone Aerenthal a Racconigi
da S. M. il Re.
Il Re informato dei risultati del convegno di Desio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 16, ore 16.

Stamane, alle 9,40, sono partito da Torino per Racconigi, con lo stesso treno sul quale viaggiava il nostro ministro degli esteri, il ministro degli esteri austro-ungarico e i due segretari dei ministri. Un vagone-*salon* della Real Casa era stato messo dal Re a disposizione del barone Aerenthal.

Alla stazione di Torino era ad attendere gli ospiti un aiutante di campo del Re.

Alle 10,35 il treno è arrivato a Racconigi, e ne sono scesi i ministri, ricevuti alla stazione dal conte Avogadro degli Azzoni, cerimoniere di Corte. Tutti hanno preso posto in *landaus* tirati alla postigliona con livree rosse, e al gran trotto le carrozze si sono avviate verso il castello, e sono quindi scomparse entro il superbo parco: i cancelli si sono prontamente richiusi. La più stretta clausura regna al castello reale. I giornalisti qui convenuti sono rimasti fuori del castello e del parco ad ammirare la superba mole di stile francese del palazzo reale, nonchè le annose ed ombrose quercie!

Non appena i due ministri arrivano al Castello Reale di Racconigi, il Re, che si trova sulla scalinata, discende qualche gradino per andare incontro al barone Aerenthal. Tutti entrano in un salone di ricevimento, dove ha luogo una breve conversazione. Quindi avanza un automobile, sul quale salgono il Re ed il barone Aerenthal. Il Re stesso guida e l'automobile si allontana nel parco: ed in luogo ombroso e fresco si ferma e quivi il Re e il barone Aerenthal hanno un lunghissimo colloquio: essi non tornano al castello che un'ora dopo.

Mentre i ministri venivano ricevuti da S. M. il Re, i giornalisti se ne sono andati tranquillamente a colazione, attendendo che qualcuno dei personaggi in visita presso S. M. il Re uscisse dal castello a dare qualche comunicazione alla stampa.

Come vi dissi, la dimora estiva della Famiglia Reale italiana è assolutamente impenetrabile ad ogni sguardo profano: un alto muro di cinta, guardato a vista di cento in cento metri da una sentinella, racchiude un vastissimo parco, nel quale i Sovrani, lungi dagli sguardi indiscreti del mondo, possono a loro agio passeggiare magari in automobile o a cavallo. Non saprei davvero dar torto ai nostri amati Sovrani per il legittimo desiderio di vivere qualche mese in pace, dopo averne passati otto o nove alla capitale, in mezzo alle noie e alle preoccupazioni della vita ufficiale! In questi mesi di vacanze S. M. il Re attinge alla balsamica aria campestre nuovo vigore per la trattazione degli affari di Stato durante l'anno politico.

Alle ore 4 pomeridiane gli alti cancelli della villa si schiudono e sulle carrozze alla postigliona ricompariscono i personaggi che qualche ora prima erano scomparsi nei viali freschi ed ombrosi.

Tutti si avviano alla stazione per tornare a Torino. Alla stazione mi riesce di abbordare una egregia e autorevole personalità, dalla quale ho alcuni particolari, un po' succinti, ma non per questo meno interessanti, circa la visita al Re. Li riferisco senz'altro.

Il barone Aerenthal è stato presentato a S. M. il Re dall'on. Tittoni, il quale ha pure presentato al Re il barone von Gagern, consigliere del ministro. Il comm. Bollati era pure presente all'incontro, così pure l'aiutante di campo e il cerimoniere di servizio. Il Re fu molto amabile con il barone Aerenthal, gli chiese notizie del suo soggiorno in Italia. Dopo colazione il Re invitò il barone Aerenthal e l'on. Tittoni a passare nel suo studio. Quivi ha avuto luogo un lungo colloquio fra S. M. il Re e i due ministri.

Il Re si mostrò assai soddisfatto dell'esito del colloquio avvenuto ieri a Desio; la conversazione toccò problemi di politica estera, della quale il Re è profondo conoscitore. E' noto infatti che il nostro Sovrano si mantiene perfettamente al corrente dell'andamento dei nostri affari esteri.

Pare (su questo punto il mio informatore non fu molto esplicito) che il barone Aerenthal abbia riferito al Re d'Italia cose che era stato incaricato di dire al Re dall'Imperatore d'Austria. E' peraltro escluso che il barone Aerenthal recasse al Re, come si era detto da taluno, una lettera autografa dell'Imperatore. Naturalmente il Re ha pregato il barone Aerenthal di riferire le sue risposte a S. M. l'Imperatore.

In complesso, si può dire che l'udienza dei due ministri presso S. M. il Re sia stata oltremodo importante, essendosi parlato delle complesse questioni di cui si trattò ieri a Desio.

Se l'Imperatore d'Austria è un forte avversario di pericolose novità — e lo ha dimostrato più volte — il Re d'Italia è ben conosciuto nel mondo come un fervido apostolo di una politica di pace. Se quindi — come ho ragione di ritenere — gli accordi fra i Governi italiano ed austriaco corrispondono, oltre che alle aspirazioni dei due popoli, anche ai criteri dei due Sovrani, possiamo essere sicuri che l'equilibrio e lo *statu quo* sono sorretti da poderosi puntelli. In questo senso credo debbano essere politicamente interpretate le visite del barone Aerenthal al Re d'Italia e dell'on. Tittoni all'Imperatore d'Austria. Quest'ultima visita, com'è noto, avrà luogo a metà del prossimo agosto, dopo l'incontro fra l'on. Tittoni e il barone Aerenthal al Semmering.

Dopo il colloquio fra S. M. il Re e i due ministri, il Re presentò il barone Aerenthal a S. M. la regina Elena, la quale è floridissima in salute. L'accoglienza della Regina al barone Aerenthal fu assai affabile: il Principe ereditario e la Principessina furono da Lei presentati all'illustre ospite.

A mezzogiorno preciso fu servita la colazione nella gran sala da pranzo del castello.

Il *menu* era il seguente: Petites croustades de macaroni; Brochet au beurre noir; Filets de veau glacé aux ortolans; Poulardes en belle vue; Salade orientale; Soupe de glace à la crême; Patisserie; Dessert; Vins: Moselle, Maumeux, Romané, Saint-Vivant.

Dopo colazione ha luogo un colloquio tra il Re, l'on. Tittoni e il ministro austriaco Aerenthal nello studio di Sua Maestà. Il colloquio dura un'ora, dopo di che tutti si recano a riposare per un'ora. Quindi il barone Aerenthal si congeda da S. M. la Regina, la quale si ritira nelle sue stanze. Alle 3,30 il Re discende novamente e viene a salutare il barone Aerenthal, che riparte.

L'impressione del barone Aerenthal per l'affabilissima, squisitamente cortese accoglienza dei Sovrani fu eccellente. Egli espresse replicatamente all'on. Tittoni la sua ammirazione per il nostro Re e disse che il suo breve soggiorno in Italia fu oggi chiuso degnamente con la udienza presso S. M. il Re, della quale conserverà un inalterabile ricordo.

Stasera il barone Aerenthal parte per Venezia e l'on. Tittoni per Roma.

Così si è chiuso questo avvenimento diplomatico di altissima importanza politica.

Vittorio Vettori.

Tittoni e Aerenthal lasciano Torino.

Il ministro austro-ungarico, Aerenthal, partì ieri sera, da Torino, col diretto di Milano e Venezia, alle ore 19,55.

Egli fu accompagnato alla stazione di Porta Nuova dall'on. Tittoni, dal prefetto commendatore Gasperini, dal suo segretario barone Gagern, dal capo-gabinetto di Tittoni, commendatore Bollati, e dall'on. Marco Pozzo. Si trovavano pure alla stazione parecchi funzionari di Pubblica Sicurezza e ufficiali dei carabinieri.

I due ministri rimasero sulla banchina a discorrere affabilmente tra loro sino alla partenza del treno. Un momento prima che il capo stazione, cav. Bettini, desse il segnale, Tittoni e Aerenthal si strinsero cordialmente la mano, con la più grande effusione. Il ministro austriaco si accomiatò poi dal prefetto e dal commendatore Bollati; quindi salì sul vagone delle ferrovie austriache, seguito dal suo segretario, e si fermò sulla piattaforma a salutare con la mano, sorridendo. Presso il predellino del vagone rimase sino all'ultimo minuto, in posizione di *attenti*, un ferroviere austriaco, vestito nella sua caratteristica uniforme, il quale, secondo l'usanza della sua nazione, non salì sul treno se non quando questo fu in movimento, e vi salì voltando le spalle alla macchina, ed eseguendo così una manovra originalissima, che destò la ilarità di tutti gli astanti.

Cinque minuti dopo, e cioè, alle 20, partì col direttissimo di Roma, per Vada (Cecina), il ministro Tittoni, in compagnia del commendatore Bollati.

Il ministro degli esteri fu salutato dal prefetto Gasperini e dalle altre Autorità.

Sullo stesso treno partì per Roma l'onorevole Marco Pozzo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (220)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Foscari si avanzò minaccioso contro Guido Gennaro.

— Signor doge, — disse il poliziotto a voce bassa, — preferisco che facciate arrestare me o che mi affidiate al boia. Ma se in questo momento toccherete un solo capello ad Altieri....., tutto andrà alla malora. Perderete la partita..... Ascoltatemi, riflettete bene su ciò che vi dico.

Foscari retrocedette, allibito. In quel momento entrarono nel gabinetto alcune guardie del palazzo. Il doge, facendo uno sforzo supremo, affettò una grande impassibilità.

— Che volete? — disse alle guardie.

— Ci perdoni, Alta Eccellenza. Avevamo inteso un rumore.

— Vi siete ingannati. Ritiratevi.

— Ora parlate — disse Foscari al capo della Polizia.

— Eccellentissimo signor doge. Ho tutto il bandolo della matassa nelle mie mani. So benissimo che il capo della congiura è il capitano generale Altieri. Conoscete benissimo il carattere di costui. Quindi deve esservi facile comprendere che egli prima di lanciarsi a capo fitto in una impresa così arrischiata, si è assicurata la fedeltà e la devozione degli arcieri e degli archibugieri. Forse soltanto la compagnia degli alabardieri è estranea al terribile complotto da lui ordito; ma essa sarà spezzata, come un filo di paglia, dalla tempesta. Ora....., se voi arrestate Altieri, ed io sono pronto a eseguire ciò se me l'ordinate, e ve lo condurrò qui fra due ore, legato mani e piedi, nessuno potrà prevedere quale uragano si scatenerà domani contro di voi. I soldati certamente si ammutineranno; avremo la rivoluzione nel vero senso della parola. Altieri sarà liberato; il vostro palazzo sarà invaso. E sa il diavolo ciò che accadrà allora!

— Sono perduto! — mormorò Foscari.

— Invece — proseguì Guido Gennaro, fingendo di non avere intesa quella esclamazione — è saggia condotta lasciare i congiurati cullarsi nella fallace credenza che voi ignoriate tutto. Va da sè che, nel tempo stesso, provvederete per un'energica repressione a tempo debito.

Il doge ricuperava gradatamente il suo sangue freddo e la sua lucidità mentale. Benchè privo di ogni senso morale, egli era coraggiosissimo.

— Qualora mi permettete un consiglio..... — incominciò Guido Gennaro.

— Parlate. Voi mi rendete oggi un servizio segnalato, che vi dà il diritto di consigliarmi.

— Ebbene! Eccellentissimo doge, io, nei panni vostri, incomincerei per porre in libertà tutte le persone che vi sono state segnalate come cospiratori, e che perciò voi, in buona fede, faceste tradurre in carcere.

Il doge stette alquanto titubante. Poi rispose con voce cupa:

— No. Restino pure nelle prigioni, dove sono stati condotti. Per lo meno, staranno innocui.

— Ma vi fo notare che la maggior parte di quei disgraziati erano vostri amici.

— Ma ora sono miei nemici, perchè li ho colpiti. Ponendoli in libertà, essi si unirebbero ai congiurati. All'indomani del mio trionfo li porrò in libertà, l'un dopo l'altro. E la loro liberazione sarà allora attribuita alla mia magnanimità e qualificata come tale. Invece, il popolo mi battezzerebbe come debole, pusillanime e pauroso se liberassi quei carcerati in questo momento.

Gennaro fece un profondo inchino: probabilmente per dissimulare il suo disappunto, nel vedere rigettato il suo consiglio dal doge.

— Ammiro il genio di vostra Eccellenza — disse egli.

— Mi immagino che siate già in possesso della lista di tutte le persone che fanno parte della congiura.

— La mia lista è ancora incompleta, ma sto lavorando a tutt'uomo per completarla.

— Compiacetevi dirmi i nomi delle persone, che già vi sono noti, come pertinenti alla schiera dei congiurati.

Guido Gennaro declinò una trentina di nomi. A misura che egli li declinava, il doge li scriveva, senza rivelare alcun sentimento di indignazione o di sorpresa.

— Che vogliono questi signori?

— Ciò che in generale vogliono quelli che rovesciano un Governo per afferrare le redini del potere: cioè onori, gradi, impieghi ben retribuiti, e via dicendo.

— E Altieri?

— Vuole sostituirvi: ecco tutto.

Il doge restò per lungo tempo pensoso.

— Come e quando avete scoperto tutto ciò?

— Questa notte. Debbo dirvi anche come sono riuscito a scoprire la voragine che quei signori intendono scavare sotto i vostri piedi? Da vaghi indizi, che raccolsi nei giorni scorsi, ho saputo, col mio eccezionale acume, ricostruire le linee fondamentali della congiura. Questa notte ho fatto un colpo maestro. Figuratevi che mi è riuscito di assistere, senza essere veduto, ad una riunione dei congiurati.

— Dove?

— A bordo della nave ammiraglia.

— Splendido! Davvero splendido! Si danno da fare quei signori!..... Sapete pure in quale giorno scenderanno in piazza?

— Il primo febbraio.

— La data che mi è stata indicata da Altieri come la più favorevole per.....

— Sicchè — interruppe Guido Gennaro — abbiamo parecchi giorni per far abortire tutto ciò che si trama all'ombra contro di noi..... Signor doge, poichè voi vi degnate che io serbi con voi un linguaggio schietto e preciso, vi dirò candidamente come opino che si debba procedere..... Al mattino del primo febbraio voi farete montare la compagnia degli arcieri e quella degli archibugieri sulla nave ammiraglia che è designata per la cerimonia. Altri due vascelli, scelti da me ed equipaggiati con i miei uomini, si accosteranno, a tempo debito, alla nave ammiraglia e minacceranno di colarla a fondo al primo tentativo di ribellione. Voi, circondato dalle vostre guardie e dai vostri alabardieri, andrete fino al Lido per imbarcarvi. Non appena vi sarete imbarcato, tutti i congiurati, ad un mio segnale, saranno arrestati. Naturalmente essi, essendo sprovvisti di truppe, non potranno opporre alcuna resistenza. Voi ritornerete subito al palazzo, riunirete il Consiglio dei Dieci e seduta stante giudicherete i colpevoli..... Ma fino a quel momento serberete un silenzio assoluto..... E' questo il mio piano.

— Lo adotterò — disse il doge.

Guido Gennaro si alzò e disse:

— Alta Eccellenza, quando rientrerete nel Palazzo dogale e gli accusati si troveranno davanti al Consiglio dei Dieci, chi pronuncierà la requisitoria? Chi stabilirà la colpabilità?

— Il grande inquisitore. E' questa la sua funzione.

— Ma oggi manca il grande inquisitore.

— Quel giorno ve ne sarà uno, mio egregio Guido Gennaro. Non sì tosto riporrò il piede nel Palazzo dogale, nominerò il successore di Dandolo..... Non credo sia necessario declinarvi il nome di quella persona. Lo avete già compreso.

Guido Gennaro fece un profondo inchino.

— Ritiratevi pure..... — disse il doge. — Ma sappiate che, a partire da oggi, voi potete ad ogni istante venire da me per informarmi di quanto accade. Basta che diciate al mio usciere: « Ponte dei Sospiri », ed egli vi farà entrare nel mio gabinetto in qualsiasi ora. Completate le vostre indagini senza perdere neppure un istante di tempo..... Ritiratevi, Gennaro, e ricordate che per voi è suonata un'ora solenne. Potete acciuffare la fortuna qualora vi dimostriate capace di farlo.....

Vedendo Gennaro in procinto di ritirarsi, disse:

— Ancora una parola..... Poc'anzi mi diceste che Rolando Candiano, giusta le vostre supposizioni, potrebbe ritornare a Venezia.....

— E' probabile.....

— Credete voi che egli ritorni prima del giorno della cerimonia solenne?

Guido Gennaro, anzichè rispondere sul colpo, restò in un raccoglimento pensoso.

— Ebbene! Voi non rispondete?

— Alta Eccellenza..... io confrontavo le date. A dirlo schiettamente, credo che egli non possa ritornare prima del 12 o del 15 febbraio.

Ciò detto, il capo della Polizia veneta fece un profondo inchino e si ritirò.

Attraversò il gran salone, che era gremito di patrizi e di ufficiali superiori, fra i quali riconobbe Altieri. Tutti quegli ufficiali stavano nella lista dei congiurati.

(Continua).

Caruso conquistatore.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

Caruso è in questo momento l'italiano più illustre che prema il suolo inglese. L'adorazione che ha per lui questo popolo grave e sentenzioso è indicibile: erompe in mille forme, dallo smercio su vastissima scala della sua effigie, che si trova esposta in ogni vetrina, alle acclamazioni che suggellano i suoi acuti d'oro nella brutta sala, sempre rigurgitante del *Covent Garden*. Gli inglesi non eccellono nell'esatta graduazione dei valori musicali. La grande stagione del *Covent Garden* si aprì con un ciclo wagneriano superbo: *Maestri Cantori*, *Vascello Fantasma* e *Anello del Nibelungo* al completo, con cantanti come Burrian, Jörn, Kraus, Vann Rooy e la Destinn, e sotto la bacchetta fatata di Hans Richter. Basterebbe questo solo nome per far impallidire di desiderio e di entusiasmo messo il pubblico italiano che frequenta il teatro lirico. Ebbene: a Londra la stagione wagneriana passò quasi inavvertita. Nell'isola nebbiosa le forme musicali supreme, quelle che sono uno struggente anelito al sovrumano, non hanno cittadinanza. Ciò che l'Inghilterra ama è la musica che arriva fluidamente ai centri emotivi sulle linee chiare della melodia, e che si esprime col *medium* meno più comunicativo, la voce umana. Il *bel canto* è ciò che appassiona, trascina, elettrizza questo serio animo, così refrattario all'emozione. Sotto l'azione di venti note calde e amorosamente legate, le pupille nostalgiche della più coriacea zitella appollaiata nell'ombra del loggione si velano di pianto, qualunque siano queste venti note, senza differenze fra la salutazione al cigno di Lohengrin, e una canzonetta di Piedigrotta. Siamo tutti d'accordo che la *Fedora* non ha esuberanza di *pathos*. Pure qui passa di vittoria in vittoria. Perchè? Perchè Loris Ipanoff è Caruso, che ne fa una incarnazione straordinaria.

Quando la Compagnia tedesca salpò per Amburgo, e sul cartellone del *Covent Garden* comparve il nome di Caruso, le sorti del teatro mutarono di colpo. Si fece costantemente sala esaurita. Diventò indispensabile prenotare i posti con dieci o quindici giorni di anticipo. La *season* è agli sgoccioli e l'impresario Higgins (un impresario milionario e *gentleman*, che regala centinaia di sterline ai suoi artisti quando li invita a cantare a casa sua) continua ad incassare 35,000 franchi per sera, guadagnandosene su 15,000.

L'altra sera ho assistito ad un'*Aida* quale in Italia non s'è vista ancora: ho sentito in una sera Caruso, Scotti, Marcoux e la Destinn, ch'è indubbiamente il primo soprano drammatico del mondo: una foga ed un'armonia d'insieme meravigliose.

L'*Aida* è l'opera che quest'anno si è rappresentata meglio al *Covent Garden*. E' il trionfo delle grandi voci: e quindi il più colossale successo della stagione. I maggiori onori vanno naturalmente a Caruso, che sfoggia a piena gola note di paradiso: e sono onori trionfali.

Chi crede il pubblico inglese sistematicamente freddo, è in errore: l'altra sera, al *Covent Garden*, erano presenti, ciascuno nella sua loggia, il Re e la Regina. L'etichetta avrebbe voluto che si rinviassero ad altra sera, non onorata dalla presenza sovrana, le manifestazioni di plauso: pure l'aristocratico e foltissimo pubblico non potè comprimere il suo entusiasmo e chiamò alla ribalta venti volte il suo prediletto tenore con ovazioni indescrivibili.

Questa passione straripa dal teatro sulla strada. Quando la taurina figura di Caruso esce dal *Cecil Hôtel* sullo Strand, popolarizzata com'è dalle cartoline illustrate, viene immediatamente riconosciuta: e la gente, che può vedersi passare accanto un papuaso vestito di penne di struzzo senza degnarlo della sua attenzione, si volge, si ferma, le fa ala, l'accompagna con un mormorio di ammirazione.

Al *Pagani's*, un *restaurant* italiano alla moda, dove è possibile salvarsi dalle monotone abbondanze della cucina inglese, esiste un angolo famoso in tutta Londra, che contiene la tavola alla quale mangiano gli artisti italiani del *Covent Garden*. Vi si vede Scotti, Sammarco, Paolina, Campanini, Marcoux, Scandiani, qualche volta Tosti e Denza, e sempre, a *déjeuner*, Caruso. E' incredibile l'affluenza di inglesi, che vogliono godersi lo spettacolo del grande tenore, nella semi-intimità concessa dal fatto di mangiare in piatti dello stesso *chef*. All'invidiata tavola fui introdotto da un amico. La sala era zeppa di gente: i tavolini posti vicino al sacrario erano stati occupati da un'ora. Caruso era in ritardo. Notai che, mentre non mancava che lui, alla tavola erano vacanti parecchi posti. Un lungo susurro, e un volgersi di teste verso la porta, annunzia la venuta del divo. Ma il divo non arriva solo: ha con sè tutta la sua corte. Come un potentato della terra, Caruso ha la sua casa civile, che lo accompagna con la gravità con cui i grandi di Spagna facevano corteo a Carlo V. E' composta dal medico, il quale, essendo di ferro la salute generale del paziente, non ha altro da fare che curare l'igiene delle corde vocali, le quali, fra parentesi, si conservano benone da sè; da due segretari, che sbrigano la voluminosa corrispondenza; dal maestro di cappella, che gli agevola la ripetizione delle parti, e finalmente dal pittore, che, immagino, tiene il suo ritratto al corrente con le minuscole alterazioni che i giorni introducono nella sua gioviale figura.

Caruso mangia con un rallegrante appetito. Irrora il cibo copioso con motti di buona arguzia napoletana, e con quantità inverosimili di *whisky* annacquato, che si mesce in un bicchiere gigantesco, fatto appositamente per lui, sul modello del calice del Santo Graal. Tutte queste operazioni sono seguite con la massima attenzione dalla clientela inglese ed americana del *Pagani's*, e commentate con assoluto rispetto. Dopo l'ultimo, sorso di *whisky*, Caruso si gira gli occhi intorno, sceglie un tipo che lo suffraghi, e sul dorso di un *menu*, con pochi tratti sicuri, ne segna una deliziosa caricatura, che manda firmata all'originale felice e confuso. Una volta questi graziosi doni del chilo di Caruso erano gratuiti; poi, da abile uomo d'affari, egli capì che poteva farne una fonte collaterale di reddito. Ora li fa pagare cinque scellini, e destina il ricavato alla beneficenza.

Uscendo, con tutta la sua Corte, Caruso mi invitò ad andarlo a trovare all'*Hôtel* il mattino dopo, alle undici, promettendomi uno spettacolo interessante. Andai e non fui deluso. Lo spettacolo era lo spoglio del corriere del mattino, il più abbondante della giornata. Una trentina di lettere: buste allungate, fini, del colore pervinca oggi in voga, e di sottile profumo, e buste volgari, grandi, vergate con calligrafia, atte a contenere la carta di rispetto sulla quale i postulanti italiani mantengono all'estero l'uso di stendere le suppliche. Le apriamo. Noto il perfetto disinteresse con cui Caruso compie quest'operazione consuetudinaria. Le lettere ricche superano in numero quelle povere. Sono scritte in maggioranza da donne: signore e signorine, che esalano in termini passionali o flebili la loro ammirazione per Loris e per Radamès, per Pinkerton e per Rodolfo. Quasi tutte sono firmate, e recano a sbalzo, secondo l'uso inglese, l'indirizzo dello scrivente. A questo indirizzo deve essere spedito « quel breve autografo del divin cantante, che sarà conservato con culto religioso dall'ardente ammiratrice », ecc., ecc. Le poche non firmate, le poche disinteressate sono le più interessanti. Non recano nulla, se non di far sapere al trionfatore che in un cantuccio lontano spasima una piccola povera anima che l'adora. Qualcuna è rassegnata all'invalicabile distanza che il destino ha frapposto fra lei e il « fulgido amato »: dice che non uscirà mai dalla sua ombra dolorosa: le è gioia sufficiente ed infinita il pensare che quella pagina su cui ella posa le labbra sarà toccata dalla « irraggiungibile speranza ». Qualcun'altra invece è più ardita, e giuoca la sua piccola carta; insinua che è bellina, di un bel biondo, che ha vent'anni, e « che in casa la chiamano Sissy.

— Sissy scriverà ancora, dando più ampi particolari — commenta Caruso con la sicurezza che gli deve venire dall'esperienza.

— A tutta questa gente che vuole autografi, rispondete? — domando io.

— Sicuro, sempre. Siamo in tre a questa funzione.

— I due segretari sono autorizzati a produrre autografi?

— No, diamine! Stendono le lettere, ed io le firmo.

Passiamo alle ambasciate della miseria, al dipartimento delle stoccate. E' una lunga catalogazione di sciagure, che, passando sul ponte degli elogi più smisurati « alla voce del cantante che dev'essere uguale al cuore dell'uomo », termina immancabilmente nella richiesta di una somma che varia da una a dieci sterline. Qualcuno, più dignitoso, non vuole assolutamente la somma in dono: l'accetta alla sola condizione che gli sia data a prestito. Pagherà l'anno venturo, alla prossima stagione del *Covent Garden*, quando Caruso sarà di ritorno a Londra; o anche prima, se gli darà il mezzo di conoscere il suo indirizzo. Una lettera è cruciforme, e adombra una vaga minaccia.

— E' di qualcuno, al quale rifiutai un soccorso — spiega Caruso.

— Con che criteri concedete i sussidi?

— Aiuto quelli che mi sono raccomandati da persone note. Agli altri non rispondo.

— Queste lettere di minaccia sono frequenti?

— Frequentissime; qualche volta ho creduto anche prudente trasmetterle alla Polizia. Vi sono degli esaltati: non si sa mai.

L'ultima lettera che apriamo è di un italiano, un gelatiere, residente a Londra, senza mezzi, che ha però inventato una macchina che rivoluzionerà l'arte di fabbricare i gelati. Gli mancano 5 sterline per costrurre il primo modello, e confida che Caruso, non solo gran cantore, ma anche napoletano, cioè cittadino della patria dei gelati, non glie le negherà.

— Finita la stagione, dove andrete?

— Ritorno in Italia, a riposarmi.

— A Napoli?

— No, in un castello presso Firenze.

— E poi?

— Con l'ottobre entra in vigore il mio contratto dei 4 milioni col Conried. Lo incomincieremo a Vienna.

— E' vero che a Londra non tornerete più?

— Se qui mi vogliono, devono intendersela col Conried, il quale non mi cederà a meno di 12,500 lire per sera, che è la cifra che egli mi sborsa. Finora, invece, al *Covent Garden* — per una vecchia scrittura, che spira con questo mese, — non hanno pagato che la quarta parte di quella somma; ed hanno realizzato su di me guadagni enormi. Quando canto io, alzano i prezzi di un terzo e respingono il pubblico. E' ben giusto che questa loro cuccagna debba finire.

Caruso mi disse tutte queste cose con un fil di voce, come se fosse un morente. Gli domandai la ragione.

— E' per non faticarmi le corde. Stasera sono invitato a cantare da un lord, del quale non ricordo il nome....

— Perdonate, come vi retribuisce?

— Canto due romanze e mi dà seicento ghinee.

Scendendo nello *Strand* e risalendo alla City, guardavo quasi con ironia quel colossale trambusto di Londra, concentrata spasmodicamente nel rimaneggiamento della ricchezza mondiale. Quanti, in questa immane metropoli, dove l'oro corre a torrenti, guadagnano come il mio concittadino!

Due romanze si cantano, a far presto, in sette minuti, e seicento ghinee significano 15,650 lire.

Giuseppe Bevione.

Perchè è impazzito il carabiniere Lippiello.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 2:

Quantunque molto sfrondata da tutte le circostanze di cui l'hanno voluta infiorare i corrispondenti, pure la notizia della improvvisa pazzia del vice-brigadiere Lippiello è vera, come vi ho telegrafato. Alcuni dicono, a proposito dell'improvviso erompere di questa follia in un individuo che fino a qualche mese fa aveva dato segno di regolarità di funzione cerebrale non solo, ma anche di svegliata intelligenza, che a questo luttuoso avvenimento non sarebbero estranee le liti che recentemente ebbero luogo tra il maresciallo dei carabinieri Farris e il vice-brigadiere Lippiello, a proposito di una controversia. Si ricorda che il Lippiello era assai annoiato delle arie di superiorità assunte dal maresciallo Farris, venuto dopo di lui, e che spesso vi erano stati fra i due scambi di frasi poco meno che parlamentari, che gli alterchi si erano fatti sempre più frequenti negli ultimi tempi, tanto che i superiori erano dovuti intervenire, invitando ripetutamente il Lippiello a rispettare il suo superiore diretto. Il vice-brigadiere, molto impressionato, molto nervoso, aveva dapprima cercato di reagire contro le sue prevenzioni verso Farris, aveva tentato per un po' di non commuoversi più ... alle altezzosità del maresciallo, ma poi, non essendovi riuscito, vedendosi ogni giorno rimproverato dai superiori per la sua vivacità, cominciò a credere veramente di essere perseguitato, vide in ogni compagno un nemico, in ogni superiore un demone scatenato alle sue calcagna, così che, a poco a poco, invaso da questa idea fissa, egli finì per turbare gravemente la sua ragione. Crescendo giorno per giorno le sue apprensioni, moltiplicando sempre più le occasioni di urti e di rimproveri col Farris, ne venne di conseguenza logica e naturale uno *choc* cerebrale, che ha finito per condurre il vice-brigadiere Lippiello al Manicomio di Aversa.

Una missione navale svedese alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 16, ore 20:

Proveniente da Genova è giunta ora ed è scesa all'*Hôtel d'Italia* la missione navale svedese, composta del contr'ammiraglio Sioner Luderich, del direttore delle costruzioni navali, Ugo Linlgook, e dell'ingegnere navale Richson. Costoro visiteranno il R. Arsenale, le navi in allestimento ed il cantiere Fiat-San Giorgio.

— E' giunta ora la regia nave *Sicilia*, proveniente dall'Oriente, per cambiare le artiglierie.

Dreyfus si è dimesso perchè ritardato nell'avanzamento

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Come è noto, il comandante Alfredo Dreyfus ha presentato le sue dimissioni da maggiore di artiglieria. La ragione risiederebbe nel fatto che egli pretendeva di aver diritto ad un avanzamento, che non ha ottenuto. Infatti, allorquando il comandante Dreyfus venne reintegrato nell'esercito, gli venne data l'anzianità dal giorno in cui esso era ritornato a far parte dei quadri; ma, ora egli non fosse stato condannato, avrebbe conseguito tale grado assai prima, ed ora si troverebbe iscritto nei quadri di avanzamento a tenente-colonnello. Il senatore Delpech, del Dipartimento dell'Ariège, e il deputato De Pressensé (quest'ultimo nella sua qualità di presidente della Lega dei diritti dell'uomo) presero due o tre mesi fa l'iniziativa di fare i passi necessari per ottenere questo avanzamento. Infatti i due onorevoli si recarono dal generale Picquart, al quale chiesero di riparare all'ingiustizia commessa nei rapporti del Dreyfus. Il generale Picquart accolse questa proposta con una freddezza che essi non si aspettavano, e li rinviò al ministro Clemenceau, il quale a sua volta si mostrò poco disposto a dare soddisfazione a questa richiesta. Egli fece notare che lo stato degli animi alla Camera non permetteva al Governo di prendere un'iniziativa che l'opinione pubblica non reclamava e che poteva dar luogo a discussioni spiacevoli. Il senatore Delpech chiese allora se il Governo appoggerebbe la proposta nel caso in cui essa fosse presentata per iniziativa parlamentare. Il signor Clemenceau allora accettò, ma sembra che alla Camera dei deputati e al Senato la proposta non abbia trovato molte adesioni, tanto che i due proponenti, dopo parecchi tentativi infruttuosi per raccogliere qualche firma, desistettero dalla missione che si erano assunta. E in seguito a tale fatto il comandante Dreyfus si decise a chiedere il collocamento a riposo.

Una donna morente nel bosco di Vincennes.

Il delitto di un satiro.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Gli operai che si recavano questa mattina al lavoro, traversando il bosco di Vincennes scorsero una donna giacente immobile, con il viso contro terra, immersa in un lago di sangue. La disgraziata non respirava che debolmente e non potè pronunciare nemmeno una parola. Mentre gli uni prodigavano le prime cure alla sventurata, altri andavano ad avvertire il commissario di polizia di Charenton, che venne tosto per procedere alle constatazioni di legge. Dopo un rapido esame, il funzionario credette di poter stabilire da certi indizi che la sconosciuta era stata vittima di un satiro, che aveva tentato di assassinarla. La disgraziata venne trasportata all'Ospedale della Pietà, dove si trova in pericolo di vita. Essa aveva alla testa ferite gravissime, prodotte da uno strumento contundente, un bastone, o, come si ritiene più probabilmente, un pugno americano. L'impressione destata da questo delitto è immensa, poichè la disgraziata è stata assassinata a 15 metri di distanza da alcune case, senza che nessuno si sia accorto dell'avvenuto.

Questo delitto è opera indubbiamente di un satiro appartenente a qualche banda di *rodeurs*, e che da qualche tempo è il terrore delle donne che debbono attraversare da sole il bosco di Vincennes. Questo bosco è diventato di sera il ritrovo preferito di bande di *apaches*, di donne girovaghe e dei loro *souteneurs*, che lo hanno reso uno dei luoghi più pericolosi della capitale. Perciò, a cominciare da questa sera, la Prefettura di polizia ha ordinato battute attraverso i viali del bosco, per veder di sparare dalla sua pericolosa clientela.

Menelik fa nuovi preparativi militari?

Le voci poco rassicuranti che corrono a Massaua.

Contro la Colonia o contro qualche ras? - Un Corpo di 20.000 uomini

(Per lettera alla Stampa).

Livorno, 16.

Gli italiani che risiedono in Africa, in generale, e più specialmente gli italiani della colonia, — quelli che possono permettersi il lusso di viaggiare, — vanno tutti a passare le acque ai bagni di Montecatini ogni anno.

E il postale di oggi ne ha portati parecchi fra gli altri, ha transitato di qui un notissimo e ricco commerciante, che si occupa con rara competenza e con intelletto d'amore delle cose eritree, e del quale debbo necessariamente tacere il nome.

— Salvago Raggi! — mi ha detto l'interlocutore cortese, rispondendo alla domanda con cui avevo incominciato l'intervista. — Bisognerà dargli tempo di *ambientarsi*, per giudicarlo. Ora è nuovo della colonia e dei suoi bisogni, completamente. L'occasione di affermarsi, ancora, non gli è capitata: la vita segue *son train*, in colonia: ma credo che Salvago Raggi avrà, anche troppo presto, da far *parere* la sua *habileté*.

— Cose gravi?

— Ancora, no: ma certo, a stare alle voci che corrono, a Massaua e fuori di lì, l'orizzonte coloniale non è « del più puro sereno che mai abbia rallegrato sorriso di Dio ».

— Come?

— Ecco qua: meno che nell'*entourage* del governatore, ove si serba, naturalmente, un assoluto silenzio, si assicura ovunque che Menelik se prepari una delle sue. Oltre confine fervono preparativi guerreschi, e noi dormiamo perchè, si dice, Menelik ha assicurato l'Italia che le armi non si preparano contro di noi, ma per ragioni di ordine interno.

Al Governo contro — e si capisce — non è parso vero di sentirsi rassicurare ufficialmente. Il « *facile credimus quae optamus* » è sempre un proverbio giusto, è una grande verità che si riscontra in tutte le manifestazioni della vita, e perfino nella diplomazia.

Ma intanto fuori de' confini si continua a far preparativi, e contro chi non si sa.

Le ultime voci sono queste: i degiac del Tigrè e dell'Agamè si armano l'un contro l'altro: quest'ultimo sostenuto, si dice, dall'Inghilterra.

Menelik prepara un piccolo Corpo di ventimila fucili, e si avvicina ai due subalterni — si dice — per intromettersi e pacificarli; o pure per impedire al probabile vincitore — il Tigrè — di ingrandirsi troppo.

Ora, i due paesi belligeranti confinano con la Colonia, entrambi: e tutto questo tintinnio di armi che si affilano, avviene a due passi da casa, con quale e quanta sicurezza per noi si può immaginare. Ma questa è da considerarsi come la migliore delle ipotesi: perchè non è da escludersi il colpo di testa del Negus.

Saremmo sorpresi: grideremmo alla mala fede: ma non potremmo evitare i disastri. Candido era un simpatico tipo di filosofo burlone: ma l'Eritrea, e l'Africa in generale, son troppo poco « i migliori dei mondi possibili », per seguitar a farci dell'ottimismo, anche in diplomazia.

Tra gli indigeni è notorio — fino dall'anno scorso — che Menelik si prepara a farci la guerra perchè con quest'anno è cessato il pagamento dei dieci milioni — in altrettanto annualità — che l'Italia corrispose al Negus Neghesti, apparentemente per rimborso di spese e riscatto dei prigionieri, ma più veramente per ottenere che venisse mantenuto il vecchio confine.

— E lei crede alla guerra?

— Io amo la pace!

E con questa dichiarazione, che poteva anche essere una allusione al classico: *si vis pacem, para bellum*, il cortesissimo intervistato è partito per Montecatini.

Ma le parole del serio e colto commerciante erano troppo gravi, nella loro misurata sobrietà, perchè io dovessi arrestarmi ad esse.

Ho dunque portato la mia carta da visita e il bagaglio delle mie domande al nuovo console americano Mowrer, che è reduce da Addis-Abeba, ove ha rappresentato per molto tempo gli Stati Uniti.

Il console Mowrer, se è stato molto largo di cortesie, non lo è stato altrettanto di informazioni: egli mi ha detto che l'Africa è *un drôle de pays*: che Menelik *est un diplomate très fin*; e infine che l'*entente* italo-anglo-francese, in Africa, è troppo cordiale, e Menelik lo sa, per credere..... Ma non poteva dirmi di più il console Mowrer: nè opinioni personali, nè dati di fatto. Non poteva dirmi che una cosa: che il cav. Carlo Bianchini, l'egregio valorosissimo procuratore del re a Livorno, è un competente di cose africane, avendo presieduto per lunghi anni il Tribunale di Massaua. Ed io son volato a casa del regio procuratore.

L'ho trovato nella quieta dimora di via E. Rossi, e, appena gli ho esposto lo scopo della mia visita, ho veduto rasserenare la sua faccia, che al mio apparire era abbuiata, forse presentendo un tentativo temerario di intervista — Dio liberi! — giudiziaria.

— Oh!, sì: della Colonia parlo volentieri e senza riserve professionali. Venga, venga.

E in così dire, l'illustre magistrato mi ha introdotto nel suo salottino, presso l'uscio del quale spicca una colossale testa di *agaseu*, dalle corna lunghissime: monumentale scongiuro contro la jettatura. L'interno è tutto pieno di ricordi africani, precipuo un trofeo d'armi somale, predate a Lafolè dai nostri ascari, quando andarono a vendicare l'eccidio del povero Cecchi e dei suoi sventurati compagni.

Ho quindi esposto al cav. Bianchini la notizia raccolta, e gli ho chiesto il suo parere sulla attendibilità della stessa:

— La notizia non è nè inverosimile, nè, tanto meno, impossibile. Coincide con la fine del pagamento dei dieci milioni, che, da un lato, rende la libertà d'azione al Negus, mentre dall'altro potrebbe, per avventura, stimolarne l'appetito a nuove richieste, visto che con lui siamo sempre stati così generosi.

« E non avendo ormai più motivi che abbiano la parvenza di legittimità, non è improbabile che egli aguzzi l'ingegno per trovarne il pretesto. Ho detto che Menelik non ha più motivi per ulteriori richieste, ma debbo fare qualche riserva per la questione del Convento del Bizen, la quale non so non conoscendo, se non in una piccola parte, che ha nulla a che fare con l'argomento, i trattati segreti che possono essere stati stipulati col Negus — se sia mai stata sistemata.

« E se non lo fosse, potrebbe sempre dar occasione a reclami avanti il colore e forse la sostanza di legittimità.

« E' una questione antica, poco e punto conosciuta in Italia; ma anche non venga sul tappeto, è forse inutile enumerarla ».

— E quale potrebbe essere — ho chiesto all'ex-presidente del Tribunale di Massaua — secondo lei, il motivo e il pretesto del Negus per darci noia?

— Per avvicinarsi ai nostri confini, egli ha sufficiente motivo nella rivalità dei due degiac delle provincie a noi finitime; anzi, il voler egli con la sua autorità suprema, appoggiata efficacemente dal suo esercito, imporre la pace ai due contendenti o ristabilire l'ordine con la destituzione d'uno dei due, avrebbe tutta l'apparenza d'un servizio reso all'Italia, che dalla vicinanza dei belligeranti potrebbe aver qualche molestia.

« Una volta avvicinatosi a noi, insospettato, forse potrebbe venirgli qualche idea in testa, che non esploderebbe probabilmente in effettive ostilità, ma si risolverebbe al solito in richieste di danaro.

« La situazione, presso a poco, sarà allora uguale a quella che si verificò nel gennaio 1899, quando Menelik si avvicinò a noi per metter giudizio a Mangascià. Anche allora si trovarono (perchè v'ero anch'io laggiù) in trepidazione per la Colonia.

« Questa fu salva pel sangue freddo e per l'aiuto geniale dell'on. Martini, il quale rifiutò energicamente di mettersi sulla difesa con preparativi appariscenti; e ad eccezione di alcuni lavori ai forti, pel caso che fosse necessario chiudervisi, telegrafò alla Consulta, la quale gli offriva 18 battaglioni di rinforzo, che non aveva bisogno di nulla; e che quando il primo soldato sbarcasse a Massaua, da lui non richiesto, egli con lo stesso piroscafo avrebbe abbandonato la Colonia.

« Naturalmente non fu soltanto questo contegno dignitoso e fermo del governatore che fece retrocedere il Negus, il quale, allora, aveva purtroppo da sistemare con noi difficili divergenze derivanti dalla guerra, e, a meglio dire, dalla pace.

« Vi furono intese, condiscendenze, talleri; e non poco contribuì alla ritirata la notizia dello sbarco a Mombasa di due reggimenti anglo-indiani, che vi erano stati inviati per proteggere i lavori della ferrovia; ma che gli abissini, — ai quali re Teodoro lasciò in eredità un gran terrore per le armi inglesi, — sospettarono potessero irrompere nell'Etiopia e prenderli alle spalle ».

— Cosicchè, Ella prevede che, anche ora, potrà avvenire quanto avvenne nel gennaio 1899?

— Non sono in grado di prevederlo. Lo desidero, bensì, e lo auguro alla Colonia.

« Ma debbo pur rilevare che da allora a adesso le cose son cambiate.

« Se allora tutto andò per la meglio, creda a me che vi ero, ciò si deve alla calma ed alla profonda conoscenza della regione, alla genialità di intuito di chi era a capo della Colonia. Un governatore militare, per esempio, avrebbe empito l'Eritrea d'armi e d'armati, e la difesa sarebbe riuscita provocatrice.

« Che cosa farà l'attuale governatore, che non conosco, e che certo non può avere la cognizione della Colonia che aveva l'on. Martini, non saprei.

« Lo vedremo all'opera, se veramente l'annunciata spedizione avrà luogo. Ad ogni modo, siamo nella stagione delle pioggie, e solo dopo questo, — anzi, dopo il Maskal, a settembre, — se saran rose, fioriranno ».

Non v'era altro da chiedere: avevo abusato fin troppo della cortesia dell'illustre magistrato, cui tutti circondano di riverenza e di stima.

E mi accomiatai.

Gastone Banti.

Bollettino Militare Trimestrale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mola, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, e Marafini, maggiore capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Messina, sono promossi tenenti-colonnelli, continuando come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI.

Bellani, capitano nella Legione di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Rossi, tenente nella Legione di Firenze, è promosso capitano e destinato alla Compagnia di Oristano (Legione di Cagliari) — Cau, sottotenente nella Legione di Palermo, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Misilmeri (Legione di Palermo) — Fusco, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla Sezione di Andria (Legione di Bari), e prenderà nel ruolo dell'Arma il sottotenente Palelli — Inghilleri, capitano nella Legione di Palermo, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Perugia (Legione di Roma) — Di Colloredo-Mels, tenente nella Legione di Torino, è promosso capitano e destinato alla Compagnia esterna di Brescia (Legione di Milano) — De Rada, tenente nel 50 fanteria, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Legione allievi — Bellani, sottotenente nella Legione allievi, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Tempio (Legione di Cagliari) — Carbone, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla Sezione di San Giuseppe di Lato (Legione di Palermo), e prenderà nel ruolo dell'Arma il sottotenente Campanni — Di Salvo, capitano nella Legione di Ancona, è trasferito al Deposito allievi (Legione di Palermo) — Tonge, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di Firenze (Legione di Firenze) — Carrara, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Tenenza di Novara (Legione di Milano) — Ferreri, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Ventimiglia (Legione di Torino) — Grosso, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Corigliano Calabro (Legione di Bari) — Giardina, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Vizzini (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Grassi, tenente-colonnello nel 75 fanteria, Malagoli, capitano nel 43 id., ed Antonacci, capitano nell'85 id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Vannutti, dal 64 fanteria, destinato al 27 fanteria; Robert, del 46 fanteria, continuando ivi; Caserta, dal 64 al 37 fanteria; Pirri, dal 50 al 92 fanteria; Doglietti, dal 32 al 65 fanteria; De Dominicis, dal 55 al 10 fanteria; Lopez, dal 74 al 52 fanteria; Benedicti, dal 55 al 24 fanteria; Barbetta, dal 66 al 60 fanteria; Fornasi, dall'86 al 40 fanteria; Arenio, dal 5.o al 4.o alpini.

Capitani promossi maggiori: Scotto, dal 70 al 93 fanteria; Cotta-Ramusino, dal 65 al 86 id.; Forti, dal 38 all'82 id.; Alberino, dal 52 al 56 id.; Tecconi, dall'85 al 48 id.; Servici, dal 5.o al 9.o bersaglieri; Romano, dall'86 al 64 fanteria; Raho, dal 31 al 46 id.; Abatino, dall'8.o bersaglieri all'25 fanteria; Ballerini, dal 33 al 15 fanteria; De Capua, dal 9.o all'87 id.; Morino, dal 63 al 21 id.; Pittaluga, da aiutante di campo della Brigata *Piemonte* al 4.o fanteria; Montanari, da addetto allo Stato Maggiore al 2.o bersaglieri (a scelta); Jahn, dal 22 al 23 fanteria; Pirzio Biroli, dal 3.o al 4.o bersaglieri; De Bono, da addetto allo Stato Maggiore al 7.o fanteria (a scelta); Ivaldi, dal 72 al 54 fanteria; Balbiolo, dal 1.o all'11 bersaglieri.

Tenenti promossi capitani: Mantellini, dal 36 al 30 fanteria; Crestani, dal 43 al 31 id.; Bessone, dall'62 al 25 id.; Grandolfi, dal 6.o al 7.o alpini; Garbarini, dal 46 al 18 fanteria; Clementi, dal 4.o al 12 id.; Cantoni, dal 1.o al 5.o alpini; Bettinelli, dal 46 all'86 fanteria; Savi, dal 61 al 70 id.; Magnani, dal 33 al 5.o id. (a scelta); Scappucci, dal 2.o al 1.o granatieri; Corsignani, dal 32 al 10 fanteria; Betti, dal 56 al 62 id.; Vivona, dal 57 all'85 id.; Bombardini, dal 56 al 22 id.; Zordan, dal 72 al 41 id.; Ferraresi, dal 60 al 33 id.; Aumiller, dal 18 al 37 id.; Marescotti, dall'58 al 23 id.; Alliberti-Vassallo, dal 63 al 53 id.; Pratis, dal 2.o al 3.o alpini; Pisanti, dal 34 al 30 fanteria; Chiarini, dal 10 al 5.o bersaglieri; Gargano, dal 5.o al 2.o fanteria; Ambrock, dall'8.o al 58 id.; Arbarello, dal 7.o al 2.o alpini; Dominicis, dal 80 al 36 fanteria; Casilini, dal 79 al 68 id.; Radaelli, dall'82 al 7.o id.; Ramella, dal 17 al 7.o id.; Minnerona, dall'22 all'86 id.; Capone, dal 18 al 30 id.; Dho, dal R. Corpo delle truppe coloniali al 4.o bersaglieri; Paris, dal 71 al 73 fanteria; Ribotti, dal 75 al 56 id.; Libertini, dal 6.o (Cassa) al 33 id. (a scelta); D'Ischia, da addetto al Collegio Militare di Napoli al 70 fanteria; Riva, dal 4.o al 29 fanteria; Cabiati, dal 71 al 57 id.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore: Zunini, dal 30 fanteria, destinato all'85 id.

Tenenti promossi capitani: Musso, dal 7.o al 73 fanteria; Morosso, dall'8.o al 93 id.; Bertinetti, dal 41 al 21 id.; Bosura, dal 34 al 35 id.; Salerno, dal 91 al 55 id.; De Lama, dal 20 al 36 id.; Sticca, dal 26 al 68 id.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione: Valtancoli, del 1.o granatieri; De Bissonibus, del 39 fanteria; Fierio, del 28 id.

Serra, tenente-colonnello nel 92 fanteria, è trasferito al 2.o granatieri — Campioni, maggiore nel 23 fanteria, è trasferito al 5.o alpini — Castellazzi, maggiore nel 15 fanteria, è trasferito al 32 id. — Fantoni, maggiore nell'87 fanteria, è trasferito al 26 id. — Mandirolì, maggiore nel 21 fanteria, è trasferito al 65 id. — Ozilia, capitano nel 21 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Piemonte* — Anselmi, capitano nel 29 fanteria, è trasferito al 7.o bersaglieri — Costa, capitano nel 57 fanteria, è trasferito al 5.o id. — Graziani, capitano nel 65 fanteria (comandato alla Scuola di guerra), è trasferito al 3.o id., continuando comandato come sopra — Tonolo, capitano nel 55 fanteria, è trasferito al 3.o id. — Piaggia, capitano nel l'8.o fanteria, è trasferito al 29 id. — Gatti, capitano nel 53 fanteria, è trasferito al 46 id. — Chicco, capitano nel 1.o alpini, è trasferito al 4.o id. — Brigida, tenente nel 17 fanteria, è trasferito al Collegio Militare di Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore: Lunghi, dal reggimento cavalleggeri *Vicenza*, destinato al reggimento cavalleggeri *Umberto I*, a scelta.

Tenenti promossi capitani: Pasetti, dai cavalleggeri *Saluzzo* ai cavalleggeri *Monferrato*; Piccirelli, dai lancieri *Aosta* ai cavalleggeri *Foggia*; Corio, dai lancieri *Milano* al *Genova* cavalleria; Mennati-Magara, dai cavalleggeri *Lucca* (ufficiale d'ordinanza) ai cavalleggeri *Vicenza*.

Gautier, tenente nel reggimento *Genova* cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Facia di Cossato, comandante il IX Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Montanini, dal 3.o artiglieria da campagna, destinato al 17 artiglieria da campagna; Du Lac, dal 17 id., id. al 16 id.

Tenenti promossi capitani: Ammirato, dal 16 artiglieria da campagna al 14 id.; Calvi, dal 22 id. al 1.o id. da costa; La Francesca, dal 24 id. al 1.o da campagna; Botinelli, dal 15 da campagna (comandato al Comando del Corpo di stato maggiore) al 3.o id. (a scelta), comandato di essere comandato come contro; Trapani, dal 3.o id. al 15 id.; Borsella, dal 15 id. al 4.o id.; Studieri, della Brigata d'artiglieria da costa in Sardegna, destinato al 3.o id. da costa; Vacinago, dal reggimento artiglieria a cavallo al 17 id. da campagna (a scelta); Capocchi, dal 1.o da campagna al 1.o da fortezza; Baldrin, della Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto al 2.o da fortezza; Bonomo, dall'11 da campagna (comandato alla Divisione militare di Torino) al 16 da campagna (a scelta) con comando di essere comandato come sopra; De Magistris, dal 14 da campagna al 21 id.

Sottotenenti promossi tenenti (continuando nell'attuale destinazione): Ruggeri, del 1.o artiglieria da campagna; Masini, del reggimento artiglieria a cavallo; Morelli, del 4.o artiglieria da campagna; Zappani, del 6.o id.; Costa, del 10 id.; Salterini, dell'11 id.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Gandolfi, addetto all'Officina di costruzione, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Simeoni, del 12 artiglieria da campagna, destinato al 20 id.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente promosso capitano: Prestamburgo, dalla Direzione del genio di Taranto per la regia marina, è comandato alla Direzione del genio di Messina.

Sottotenenti promossi tenenti (continuando nell'attuale destinazione): Pellei, del 4.o genio; Giorgi, del 3.o id.; Pernigotti, del 2.o id.; Foggia, del 4.o id.; Miotto, del 4.o id.

PERSONALE DI FORTEZZA.

I seguenti ufficiali del personale di fortezza sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente promosso capitano: Dell'Angelo, dalla 7 ...

... sezione d'artiglieria di Genova, addetto al Comando del forte di Altare e Vado, incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è destinato addetto al Comando della fortezza di Genova, comando di essere addetto al Comando del forte di Altare e Vado, e di reggere la sezione staccata d'artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti (continuando nell'attuale loro destinazione): Bettoni, della Direzione di artiglieria di Piacenza, addetto al Comando della fortezza di Piacenza; Benaconti Giambattista, della Direzione d'artiglieria di Alessandria, addetto al forte di Casale.

Conte, capitano alla Direzione d'artiglieria di Genova, addetto al Comando della fortezza di Genova, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova e addetto al Comando del forte di Pieve di Cadore ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria — Galli, capitano alla Direzione d'artiglieria di Verona, addetto al Comando del forte di Pieve di Cadore, incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è trasferito al Comando della fortezza di Verona, comando di essere addetto al Comando del forte di Pieve di Cadore e di reggere la sezione staccata d'artiglieria.

CORPO SANITARIO.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani medici promossi maggiori medici: Cotti, presso il 10 art. da campagna, destinato all'ospedale di Messina (a scelta); Aussello, dal 1.o art. da costa all'ospedale di Genova; Crimeoli, presso l'ospedale di Bari, continua ivi.

Tenenti medici promossi capitani medici: Licotti, presso l'ospedale di Palermo, continua ivi (a scelta); Pignatelli, presso il 4.o fanteria, continua ivi; Risi, dal 5.o bersaglieri al 39 fanteria; Fiorentini, presso il 18 fanteria, continua ivi (a scelta); Rizzuti, dalla Scuola d'applicazione di sanità militare al 5.o bersaglieri (a scelta).

Vespasiano, capitano medico presso il 7.o bersaglieri, è trasferito al 42 fanteria — Gualdi, id. id. presso l'11 fanteria, è trasferito all'ospedale militare di Napoli — Consegalio, id. id. presso il 65 fanteria, è trasferito al 1.o art. da costa — Marri, id. id. presso il 39 fanteria, è trasferito all'ospedale di Firenze — Tempesta, id. id. presso l'8.o fanteria, è trasferito all'13 id. Rista, id. id. presso il regg. cavalleggeri *Lodi*, è trasferito al 10 art. da campagna — Afroldi, id. id. presso il 30 fanteria, è trasferito all'6.o id. — De Sario, id. id. presso l'86 fanteria, è trasferito all'ospedale di Livorno — Cerza, tenente medico presso le carceri militari di Napoli, è trasferito al regg. cavalleggeri *Lodi* — Scotto, id. id. presso il 23 fanteria, è trasferito all'86 id. — Arcario, id. id. presso l'83 fanteria, è trasferito all'ospedale di Messina — Rinaldi, id. id. presso il 2.o bersaglieri, è trasferito presso le carceri militari di Napoli — Commatore, sottotenente medico presso l'ospedale di Ancona, è trasferito al 6.o alpini — Ducciante, id. id. presso l'ospedale di Chieti, è trasferito a quello di Ancona — Rinaldo, id. id. presso il 12 art. da campagna, è trasferito al regg. cavalleggeri *Lodi*.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Trinchieri, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (Sezione di Genova), è promosso capitano commissario, continuando ivi.

CORPO CONTABILE.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori contabili promossi tenenti-colonnelli: De Dominicis, presso l'Ufficio dei personali vari, destinato alla Legione dei carabinieri di Firenze, con la qualità di relatore e direttore dei conti; Amati, presso la Legione dei carabinieri di Palermo, continua ivi.

Capitani contabili promossi maggiori: Giusiana, presso l'ospedale di Torino, continua ivi; De Vivo, dal magazzino centrale di Napoli all'Ufficio dei personali militari vari; Della Monica, presso il panificio di Firenze, continua ivi.

Tenenti contabili promossi capitani: Ugo, dal regg. cavalleggeri *Caserta* al 1.o bersaglieri (direttore dei conti, a scelta); Favalli, presso il 4.o alpini, continua ivi (direttore dei conti); Giannoni, presso il 51 fanteria, continua ivi (id.); Bosci, presso il 23 fanteria, continua ivi (id.); Bassetti, presso il R. Corpo delle truppe coloniali, continua ivi (a scelta); Soverino, presso il 24 fanteria, continua ivi (direttore dei conti); Arduino, presso l'ospedale di Piacenza, continua ivi (ufficiale di magazzino); Setti, presso il 40 fanteria, continua ivi (direttore dei conti); Bissanti, dal panificio di Salerno al 50 fanteria (direttore dei conti, a scelta).

Tenente contabile promosso capitano: Capello, presso l'Accademia Militare, continua ivi.

Venditti, capitano contabile presso l'ospedale di Napoli, è trasferito al magazzino centrale di Napoli — Borriello, id. id. al 20 art. da campagna, è trasferito al 12 bersaglieri (direttore dei conti) — D'Elia, id. id. all'8.o bersaglieri, è trasferito all'ospedale di Napoli (ufficiale di magazzino) — Rossi, tenente contabile presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito al regg. lancieri *Novara* — Landti, id. id. all'11 bersaglieri, è trasferito all'8.o id. — Dorigo, id. id. al Distretto di Treviso, è trasferito al 20 art. da campagna.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti ufficiali veterinari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano veterinario promosso maggiore: Bentotti, presso il regg. d'artiglieria da montagna, destinato al Comando dell'XII Corpo d'armata.

Tenenti veterinari promossi capitani: Gazzaniol, dal 16 art. da campagna al regg. *Nizza* cavalleria; Crisculi, dal 20 art. da campagna al regg. *Piemonte Reale* cavalleria.

Cocciamali, tenente veterinario presso il regg. lancieri *Milano*, è trasferito al 16 art. da campagna — Palermieri, id. id. presso il regg. *Savoia* cavalleria, è trasferito al 20 art. da campagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale destinazione:

Arma di fanteria. — Capitani promossi maggiori: Boggiani, del Distretto di Novara; Bertolini, del Distretto di Torino; Robert, del Distretto di Torino.

Corpo sanitario. — Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli: Licari, del Distretto di Torino; Mascagno, del Distretto di Cuneo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale loro destinazione:

Arma di fanteria. — Sottotenenti promossi tenenti: Rossi, del Distretto e Deposito di Ivrea; Raimondo, del Distretto di Genova, Deposito di Alessandria; Marcos, del Distretto di Ivrea, Deposito del 4.o alpini; Massaco, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Bruera, del Distretto di Torino, Deposito del 3.o alpini; Vallalla, del Distretto di Savona, Deposito di Torino.

Corpo sanitario militare. — Sottotenenti medici promossi tenenti: Angiotti, del Distretto di Torino, Deposito dei bersaglieri di Torino; Torretta, del Distretto di Torino, Deposito del 1.o alpini; Baffirio, del Distretto di Mondovì, Deposito di fanteria di Mondovì; Armandis, del Distretto di Torino, Direzione di sanità di Torino; Pejrone, del Distretto di Cuneo, Deposito di fanteria di Varese.

Corpo veterinario: Apostoli, sottotenente di fanteria del Distretto di Venezia, Deposito di Treviso, è trasferito al Distretto di Alessandria per cambio di residenza.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale loro destinazione per la mobilitazione:

Arma di fanteria. — Tenenti promossi capitani: Basso (Torino), del 1.o alpini; Sourrel (Torino) id. Torino; Piccato (Cuneo), del 2.o alpini.

Arma di cavalleria. — Sottotenente promosso tenente: Elni, del Distretto di Torino.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale. — Maggiore-generale promosso tenente-generale: Pizzorno, del Distretto di Genova.

Arma dei carabinieri. — Capitano promosso maggiore: Stellin, del Distretto di Vercelli.

Arma di fanteria. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Gandiglio, del Distretto di Torino; Galli, del Distretto di Torino; Falletti, del Distretto di Torino; Martini, del Distretto di Savona; Guasco, del Distretto di Casale; Moresco, del Distretto di Torino. — Capitano promosso maggiore: Abrile, del Distretto di Alessandria. — Tenenti promossi capitani: Borgia, del Distretto di Genova; Gavirati, del Distretto di Novara; Bignoi, del Distretto di Genova; Vergiati, del Distretto di Torino; Pane, del Distretto di Torino; Giacosa, del Distretto di Torino; Garrone, del Distretto di Mondovì; Astegiani, del Distretto di Genova; Ferrero, del Distretto di Pinerolo; Ferraris, del Distretto di Novara.

Arma di cavalleria. — Tenenti promossi capitani: Borgogna, del Distretto di Vercelli; Grappallo, del Distretto di Genova.

Arma di artiglieria. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Balestreri, del Distretto di Torino; Buggino, del Distretto di Torino. — Tenente promosso capitano: Malaspina, del Distretto di Casale.

Personale permanente dei Distretti. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Pialri, del Distretto di Cuneo; Canaperia, del Distretto di Torino. — Capitano promosso maggiore: De Zio, del Distretto di Torino.

Corpo contabile militare. — Tenenti contabili promossi capitani: Facco, del Distretto di Genova; Pi... notti, del Distretto di Genova.

Rivelazioni documentate sulle opere di Ermanno Schell e la crisi religiosa in Germania.

Roma, 16, ore 23.

La *Corrispondenza Romana* pubblica oggi le annunziate rivelazioni documentate intorno ad Ermanno Schell, professore dell'Università di Wurzburg, che fu l'ispiratore della supplica al Papa, per ottenere la riforma della Congregazione dell'Indice e le cui opere furono poste all'indice. Il nome dello Schell, morto parecchi mesi or sono, diventò presto simbolo di battaglia. Su di esso si impegnò la lotta ad oltranza fra modernisti e tradizionalisti. I primi affermarono che lo Schell era morto senza aver avuto la soddisfazione di sapere le proposizioni delle sue opere, che l'Indice aveva condannato, e stabilirono di innalzare al teologo tedesco un monumento, che deve essere anche una protesta di fronte al Vaticano medioevale, e precisamente contro un documento pontificio inviato al professor Commer, nemico dello Schell, nel quale, pur facendo moltepilci lodi per la personalità del defunto, il Papa affermava che aveva fuorviato il senso della dottrina cattolica. La pubblicazione riguardante la Lega contro l'Indice aveva in questi giorni rinfocolato la lotta specialmente in Germania. Oggi i tradizionalisti recano nella battaglia ingaggiata un colpo clamoroso e decisivo. La *Corrispondenza Romana* pubblica nel Bollettino di oggi i documenti, dai quali risulta che non solo allo Schell erano state dalla Chiesa comunicate tutte le proposizioni condannabili delle opere, ma che il teologo laico le aveva ripudiate ad una ad una. Ecco come:

« La procedura di ufficio verso il professore Schell fu — dice la *Corrispondenza* — condotta dall'Autorità ecclesiastica con discrezione e deferenza veramente straordinarie. Difatti, mentre ferveva la lotta degli schelliani, per difendere il loro maestro e le sue tesi, l'Autorità stessa redigeva segretamente un sillabo delle proposizioni eterodosse estratte dalle opere dello Schell ed in una « constituto segretissimo » davanti al vescovo diocesano monsignor Ferdinando von Schlor, vescovo di Wurzburg anche attualmente, tenuta il 24 gennaio 1904 e poi ripetuta, dietro nuove ed insistenti accuse, il 6 dicembre 1905, il prof. Schell prese ufficiale cognizione dell'attuale sillabo ed ufficialmente dichiarò che alcune proposizioni aveva inteso in senso ortodosso diversamente da quello che si era creduto, ed in quanto alle altre le riconosceva errate e condannabili.

Al sillabo di tali proposizioni venivano contrapposte altrettante proposizioni cattoliche ufficialmente accettate da Schell. Di questi due protocolli l'originale è sepolto nell'archivio della curia vescovile di Wurzburg. Sappiamo che la copia autentica fu mandata dal vescovo al Vaticano, ove ignoriamo che fine abbia fatto, ma probabilmente è sepolta nell'archivio del Santo Ufficio. Il professore Schell però ne ebbe una copia un po' meno sepolta delle altre. I due documenti pubblicati integralmente dalla *Corrispondenza Romana* sono semplicissimi e la loro struttura è chiaramente giudicata dalle parole che precedono il primo e che vi trasmetto testualmente:

« *Primo protocollo, 24 gennaio 1904*. — Dottrine devianti da quella della Chiesa, estratte dalle opere del prof. dottor Schell. Il vescovo di Wurzburg, dottor Schlor, il 24 gennaio 1904, nel tempo fra le ore 11 e le ore 1,30 ha avuto al palazzo vescovile un colloquio col prof. Schell, nel quale gli mostrò i seguenti estratti fatti dalle sue opere confrontati con la dottrina della Chiesa ». Per questi sotto la lettera ogni volta è premessa la dottrina della Chiesa contrapponendole, sotto la lettera, le dottrine devianti da quelle della Chiesa del prof. Schell: in margine vi è l'osservazione fatta dallo Schell dinanzi al vescovo a proposito della dottrina sua per rapporto a quella premessa della Chiesa. Il primo documento contiene dodici proposizioni che riguardano la impotenza della ragione umana di fronte alla verità soprannaturale, la natura di Dio come ente a sè, la dottrina della causalità universale di fronte al problema del male, l'essenza del peccato mortale, l'impossibilità della conversione dopo la morte, l'assoluta immoralità nel compiere azione criminosa anche a scopo di bene, la sorte dei bambini morti senza battesimo, la non esistenza di un *sacramentum mortis*, l'efficacia della estrema unzione, il valore satisfatorio riconciliativo e meritorio della morte di Gesù Cristo, il magistero della Chiesa. Delle dodici proposizioni estratte dai suoi libri il professor Schell ne ha riconosciuto otto come erronee: sulle altre ha dato spiegazioni. Il protocollo termina però con queste parole che riproduco integralmente: « Prima di partirsene il signor prof. Schell diede assicurazione di voler osservare l'ammonimento del suo vescovo e di ingegnarsi a sostenere e difendere non solo esteriormente, ma anche con intera convinzione le dottrine da lui riconosciute nell'odierno colloquio ed in generale la dottrina cattolica. — *Wurzburg, 24 gennaio 1904* ».

Il secondo protocollo del 6 dicembre 1905 è soltanto una nuova conferma del primo, e si riferisce integralmente ai punti ora trattati in questo, su ciascuno dei quali il prof. Schell aggiunge nuove spiegazioni.

Il *Corriere d'Italia* commentando questa pubblicazione, scrive: « Questa pubblicazione, la quale dimostra in modo esauriente avere lo stesso Schell riconosciuto in molti punti la erroneità della propria dottrina, speriamo varrà a rendere più circospetti coloro che volevano ad ogni costo sostenere come assolutamente ortodosse tutte le sue opere. La crisi religiosa che sta attraversando attualmente la Germania, dove più che in ogni altra parte sono vive queste questioni, atteso specialmente l'indole del popolo portato naturalmente alle speculazioni filosofiche, deve suggerire in questo momento a tutti i veri seguaci della Chiesa una grande cautela ed un assiduo studio amoroso delle fonti autentiche della Rivelazione. Noi ammettiamo che oggi, come sempre, ogni scrittore veramente dotto debba tirar fuori dal suo tesoro *nova et vetera*; ma crediamo anche, e non ci stancheremo dal raccomandarlo ogni volta che se ne presenterà l'occasione, che in questi così gravi momenti di discussioni, più che in ogni altro tempo, le lotte intorno alla verità debbono essere condotte dalla più illuminata prudenza, frutto di viva ed inestinguibile fiamma di carità ».

Le prime traccie degli esecutori materiali del delitto di Barzizza

Milano, 17, ore 1.

Telegrafano da Bergamo alla *Lombardia*:

« Continuarono tutto il giorno le pratiche dell'Autorità giudiziaria, ed in seguito ad accurate indagini si è proceduto, per parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, all'arresto di don Milesi e a quello di altri 14 individui, tutti quanti presunti facenti parte di una congiura destinata a fare scomparire il povero maestro Loglio. Don Milesi continua a mantenersi negativo. Si sa, da una rapida inchiesta fatta dal rappresentante della Procura del Re, che don Milesi spadroneggiava in lungo e in largo nel Comune. Sebbene non facesse più parte dell'Amministrazione comunale, tuttavia mi consta che era a lui che venivano consegnate tutte le lettere indirizzate al Comune, e che la consegna era fatta con autorizzazione del sindaco. Don Milesi, esaminate le lettere, rispondeva lui e sbrigava quindi le faccende come se facesse parte dell'Amministrazione comunale.

« Questa mattina il sindaco di Barzizza e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni. Il sotto-prefetto ha dichiarato che fra qualche giorno manderà un commissario prefettizio a reggere il Comune.

« Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziata una ventina di arresti e inizia delle perquisizioni. In casa di uno degli arrestati furono trovati gravissimi indizi della sua colpevolezza. Si trovò infatti una striscia di sangue, che dall'uscio d'entrata andava a terminare vicino al letto dove dormiva il Castelli. In seguito a ciò, i carabinieri, che erano in perlustrazione, si recarono sul luogo e arrestarono gli individui che facevano parte dell'*entourage* del Castelli stesso.

« L'impressione suscitata da questo delitto a Gandino ed a Barzizza è una cosa impossibile a immaginarsi. Il maestro Loglio, come vi ho telefonato, era persona amata e stimata da tutti i suoi conoscenti. La sua fine così barbara ha impressionato grandemente. Questa sera, mentre gli arrestati, in tre grandi carrozzoni cellulari, venivano fatti uscire da Gandino per recarsi alle carceri mandamentali, grande quantità di popolo, attorniate le vetture, fischiava gli arrestati, e fu sedato per l'intervento del dottor Testa, candidato alle elezioni di domani, che si potè evitare qualche serio conflitto.

« Don Milesi continua a mantenersi negativo; ma il cumulo delle prove e degli indizi raccolti contro di lui è così grave, che certamente non potrà continuare nella sua linea di difesa ».

Il capitano Fabroni querelato per ingiurie da un giornalista.

Il vice-brigadiere Lippiello al Manicomio.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 22:

E' stato molto esagerato in questi giorni il preteso incidente avvenuto tra il brigadiere carabiniere Tornar e il vice-brigadiere Lippiello, nella caserma di Montecalvario. Si disse che il Lippiello aveva affermato che avrebbe modo di mandare in aria tutta la montatura del processo Cuocolo, e che avrebbe minacciato colla rivoltella il suo superiore. La verità è che il Lippiello, il quale aveva dato segni evidenti di alienazione mentale, fu per lanciarsi contro il Tornar, ma non disse alcuna parola intorno al processo. Le sue condizioni, del resto, giustificavano anche qualsiasi escandescenza.

Posso aggiungere che, dato il suo squilibrio, il Lippiello fu oggi inviato al Manicomio di Aversa. Intanto questo incidente così gonfiato ne provocò un altro tra il capitano Fabroni e il signor Martini, vice-corrispondente della *Tribuna*. Il Martini, che si era recato a chiedere informazioni intorno al fatto, ebbe un alterco col Fabroni, che gli disse parole vivaci. Erano presenti alcuni giornalisti. Il Martini annunzia di aver querelato il Fabroni per ingiurie.

La situazione di Borsa a Genova

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22:

La situazione di Borsa è lievemente migliorata, per quanto permangano dubbi sull'esito della liquidazione di fine mese.

Un bambino tagliato a pezzi nei dintorni di Berlino.

Berlino, 17, ore 1.

Un delitto misterioso provoca in questo momento molto interesse tra i berlinesi. Alcuni operai, recandosi al lavoro, hanno trovato in un campo di frumento lungo la strada di Ortelsdorf a Buchewald il cadavere di un fanciullo, orribilmente mutilato. Le membra inferiori erano state separate dal tronco all'altezza del ventre; le gote e le orecchie pendevano tutte tagliuzzate, gli occhi erano strappati dalle orbite. Il cadavere è quello di un bambino di circa quattro anni. La Polizia compie una minuta inchiesta intorno a questo affare: si crede che il luogo in cui è stato scoperto il delitto non sia quello in cui venne consumato. (*Matin*).

Due generali russi e una signora uccisi da due bombe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 22:

Ad Alessandropoli il generale Alikhaloff tornava dal Club del reggimento Kabardinsky verso le ore 2,30 del mattino, in vettura con sua moglie e sua figlia. Nella vettura erano anche il generale Glieboff e la figlia di questi. All'angolo di via Botentoff due bombe furono lanciate contro la vettura. Alikhaloff, sua moglie e Glieboff furono uccisi. Il figlio di Alikhaloff e la figlia di Glieboff furono feriti. L'anno scorso Alikhanoff fu vittima di altro attentato a Kutais, ed era rimasto leggermente ferito.

Un Comizio di protesta di ufficiali a Belgrado

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 19:

Gli ufficiali serbi di Belgrado, malcontenti per essere stati dimenticati nell'avanzamento, tennero un Comizio di protesta. Malgrado i tentativi del Governo, fu impossibile impedire il Comizio. La condotta tenuta dal Re nel suo giorno onomastico ha sollevato grandissimo malcontento nelle sfere ufficiali e nella cittadinanza.

Il processo contro il vescovo di Carcassonne per l'abusiva celebrazione di un matrimonio.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Carcassonne, 17, ore 1,15.

I giornali hanno narrato a suo tempo che il vescovo di Carcassonne, mons. De Beauséjour, aveva celebrato il matrimonio religioso della figlia del signor Fondi de Niort, consigliere generale del dipartimento dell'Aude, prima del matrimonio civile. Egli venne processato per questo reato dall'autorità giudiziaria di Carcassonne, ed il suo processo venne discusso stamane dinanzi al tribunale correzionale della nostra città. Quando l'usciere chiama mons. De Beauséjour, questi entra e va a sedere al banco degli imputati. La sala si riempie subito di gran numero di preti, che si mischiano alla folla dei curiosi. Si odono anzitutto i testimoni, che non sono più di due o tre. Il signor Fondi de Niort dichiara essere stato in seguito a sua istanza che il vescovo aveva proceduto al matrimonio di sua figlia e che assumeva ogni responsabilità per l'atto commesso da mons. De Beauséjour. Faucillon, assessore anziano di Carcassonne, spiega poi che quantunque abbia stabilito al Municipio di Carcassonne il servizio dello stato civile per quanto concerne le nascite, i decessi e le pubblicazioni, non aveva creduto di dovere procedere ai matrimoni.

Si passa all'interrogatorio di mons. De Beauséjour. Il prelato, uomo di alta statura e di modi distinti, si avanza con passo fermo. Porta la tunica violacea, sul suo petto brilla la croce pastorale. Il vescovo non crede di avere contravvenuto alla legge. Se ha proceduto al matrimonio religioso senza attendere la celebrazione del matrimonio civile si è che si era reso conto che il matrimonio civile era impossibile, a motivo dello stato di anarchia in cui si trovava immerso il mezzodì della Francia. Si dichiara rispettoso della legge del suo paese.

Il procuratore della Repubblica, Roux, pronuncia subito dopo la sua requisitoria. Con parola energica domanda al Tribunale di fare un'applicazione stretta della legge, a motivo della situazione stessa dell'imputato, situazione che dà maggiore risalto al cattivo esempio dato da lui.

L'avvocato Colondre sostiene la difesa di mons. De Beauséjour rinnovando la tesi sostenuta dal suo cliente, cioè che l'articolo 199 non può essere applicato: fa risalire al Governo la responsabilità dell'atto commesso, poichè, secondo lui, è il Governo che avrebbe dovuto fare il necessario perchè la legge fosse rispettata dai Municipi, come vuole che sia dal vescovo. L'avvocato chiude chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

Dopo alcuni istanti di deliberazione il Tribunale riconoscendo che il vescovo ha proceduto al matrimonio religioso in seguito ad una situazione eccezionale, che non può essere imputabile a lui, ma che nondimeno ha contravvenuto all'articolo 199 del Codice penale, gli fa godere delle circostanze attenuanti e lo condanna a 50 franchi di ammenda, con l'applicazione della legge del perdono.

Nessun incidente da segnalarsi: la folla si ritira tranquillamente. (*Matin*).

Le stravaganti dichiarazioni di Maillé.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, ore 2.

Quel Maillé, che tirò le rivoltellate il 14 luglio, si trova tuttora al carcere della Santé. Soltanto al principio della prossima settimana verrà tolto dalla sua cella, per essere condotto nello studio del giudice istruttore Berr, e interrogato da questo magistrato.

Ieri, l'imputato ha ricevuto nella sua cella la visita di alcune persone, fra cui quella dell'avvocato Leone Prievre, incaricato d'ufficio di difenderlo. A tutti coloro che l'hanno avvicinato finora Maillé, è sembrato un degenerato morale. Ha fatto al suo avvocato lo strano racconto che qui riassumiamo: « Ancora fanciullo — disse egli — ero oppresso da una mano invisibile. Questa mano si è aggravata sopra di me nella prigione di Floreo, ove all'età di tre anni venni rinchiuso con mia madre, che aveva rubato pochi fagiuoli. Di poi, sia come tirocinante in una fabbrica di stoffe di Lodève, sia come mozzo, ho sempre sentito sopra di me il peso di questa mano. Del resto, non mi chiamo Maillé non sono francese e sono lo zimbello del destino e preda dei miei nemici. Di ciò è responsabile il capo dello Stato. Tutte le mie noie vengono da un affare politico, che data dal trattato di Francoforte ».

Come ragguaglio utile, si è soltanto venuti a sapere che Maillé possedeva per tutta fortuna, il 13 luglio, una somma di 20 franchi, e che la rivoltella di cui ha fatto uso al passaggio del Presidente, era stata da lui comperata a New York nel 1895. Maillé ha novamente protestato di non aver avuto l'intenzione di attentare alla vita di Fallières, e che suo unico scopo era stato quello di attrarre la pubblica attenzione sopra il proprio infortunio. (*Matin*).

La morte dell'ex-ambasciatore Poubelle.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, ore 2,10.

Eugenio Poubelle è morto in età di 76 anni. Chiamato nel 1883 alla Prefettura della Senna, trovò una situazione molto difficile, a motivo del movimento politico in favore dell'autonomia comunale e della lotta del partito repubblicano di avanguardia contro i moderati. Si fece notare per una grande facilità di lavoro, una capacità oratoria indiscutibile e uno spirito finissimo; ma aggiungiamo che ciò che reso il suo nome celebre fu il suo regolamento d'igiene riguardante le immondizie delle case. I parigini gli debbono le *poubelles*: così vengono chiamate qui le grandi scatole mobili di ferro in cui si raccolgono le immondizie delle case, e che i cenciaiuoli vuotano ogni mattina nei loro carri. Ambasciatore di Francia presso il Vaticano nel 1896, diede le sue dimissioni nel 1898. Era grande ufficiale della Legion d'onore. (*Matin*).

Nuove lettere di Mac-Lean.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 17, ore 1.

Si sono ricevute, stasera, a Tangeri, lettere del *caid* Mac Lean, il quale dice che Raisuli lo aveva invitato a prendere parte alla caccia al cinghiale, ma che egli rifiutò, perchè Raisuli aveva certamente l'intenzione di approfittare di tale occasione per trarlo più lontano. Il *caid* ignora in gran parte i provvedimenti che si sono presi in suo vantaggio, perchè le notizie gli pervengono soltanto a mezzo di Raisuli, il quale non sulla certamente a snaturarle.

Il *caid* ci dice che l'ultima volta che ha visto Raisuli, questi si è mostrato gentile verso di lui. Frattanto gli intrighi che sono tramati intorno ai principali personaggi del dramma, continuano. Lo sceriffo di Ouazzan, che si avvicina alla sua destinazione convoca, durante il corso del suo viaggio, riunioni delle tribù. E' manifesto che Raisuli è sempre più inquieto. Affine di fare da contrappeso al sacrificio di montoni che il *caid* Mac Lean offriva alle tribù, Raisuli ha sacrificato un bue, implorando l'aiuto delle tribù. D'altra parte, le figlie del *caid* Mac Lean hanno offerto altri montoni, come sacrifici alle donne che sono pregate di usare della loro influenza presso i loro rispettivi padri, in favore del *caid* Mac Lean.

E' da notarsi che, contrariamente a ciò che si suppone in Europa, le donne delle tribù marocchine hanno un prestigio considerevole. Circa ai negoziati, si dovette tenere conto degli usi delle superstizioni degli indigeni, poichè è soltanto invocando le tradizioni che si perviene a ottenere qualche cosa dalle tribù. (*Times*).

Una tribù che protesta contro l'arresto di Mac Lean

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 17, ore 1.

I funzionari indigeni hanno ricevuto lettere dal governatore della regione vicina a quella in cui è detenuto il caid Mac Lean. Secondo queste lettere la tribù ha tenuto una riunione ed ha scelto 40 delegati, i quali sono stati incaricati di render visita a Raisuli a fine di protestare contro il rapimento del caid. Raisuli non ha risposto, ma poco dopo ha sacrificato un bue in onore della tribù. (*Times*).

Le proteste del Belgio contro il Venezuela

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 17, ore 2.

Avendo il Venezuela finito di pagare il debito al cui pagamento era stato condannato dalla Corte arbitrale dell'Aja verso la Germania, l'Inghilterra e l'Italia, le Potenze che avevano eseguito il blocco dei suoi porti, dovrà quanto prima compiere lo stesso obbligo verso la Francia, il Belgio, gli Stati Uniti, la Svezia, l'Olanda ed il Messico. Ma nel Libro Giallo che è stato pubblicato, il Venezuela annuncia che non pagherà e particolarmente al Belgio. Un'interpellanza è stata svolta questo pomeriggio a tale proposito alla Camera belga. Sieger e Weste hanno fatto notare che se un Governo potesse sottrarsi all'esecuzione di una sentenza, perchè questa gli è sfavorevole, la causa dell'arbitrato subirebbe un grave colpo. Davignon, ministro degli affari esteri, ha condiviso il parere dei due deputati ed ha accettato di fare istanze presso le Potenze ammesse col Belgio a prelevare la somma da sui redditi delle dogane di Puerta Cabello, affinchè agiscano di comune accordo col Belgio. (*Matin*).

Castro riprende il potere e trova che i colleghi rubarono 20 milioni

Bordeaux, 17, ore 1.

Il piroscafo *Martinique* della Compagnia generale transatlantica, corriere delle Antille, è arrivato oggi a Bordeaux ed ha recato le seguenti notizie dal Venezuela: « Il presidente Castro, il cui stato di salute è migliorato, ha ripreso quale dittatore onnipossente, la direzione degli affari del paese. Durante la malattia che lo teneva lontano dalla politica, i ministri contando sulla sua prossima morte e sopra l'immunità, erano riusciti a derubare il tesoro pubblico della somma di 20 milioni. Non sì tosto Castro fu di ritorno al potere si sono affrettati a dare le loro dimissioni e non sono stati processati ».

Si hanno poi con lo stesso mezzo le seguenti notizie circa la rottura dei rapporti diplomatici tra il Venezuela e la Francia. « La rottura delle relazioni diplomatiche col Venezuela è sempre molto pregiudizievole per il commercio francese e ciò a profitto della concorrenza estera. Nondimeno i nostri nazionali che risiedono nel paese non sono più sottoposti a vessazioni, come erano precedentemente, ed i nostri piroscafi fanno senza difficoltà alcuna scalo nei porti venezuelani ». (*Matin*).

I socialisti di Essen accusano Bebel di essersi appropriato 250,000 franchi.

Berlino, 17, ore 1.

Sembra che alcuni socialisti di Essen abbiano l'intenzione di domandare al deputato Bebel al prossimo Congresso socialista perchè si sia appropriato la massima parte dell'eredità Kollmann. Si sa infatti che il vecchio capo del partito socialista democratico ha ereditato una somma di circa 200 mila marchi (250 mila franchi) dall'ingegnere Kollmann, che voleva, a quanto affermò Bebel, ricompensarlo dei suoi saggi consigli. Ora i socialisti democratici di Essen sono di avviso che i 200 mila marchi erano destinati al partito, e che Bebel non è stato scelto se non quale intermediario, e proporranno al prossimo Congresso di risolvere tale questione. (*Matin*).

CRONACA

Una burrascosa seduta alla Camera del lavoro per la nomina del segretario contabile.

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro era ieri sera convocato per la nomina del segretario contabile. L'adunanza riuscì numerosa, essendo corsa la voce che vi sarebbe stata battaglia tra integralisti e sindacalisti.

I delegati delle Leghe aderenti erano in numero di 72, cifra che non era ancora stata raggiunta in queste ultime adunanze dell'Ufficio centrale.

Dopo che un membro della Commissione esecutiva ebbe fatto l'appello, fu eletto a presidente il tipografo Mosseo.

De Alessi, relatore, esordì compiacendosi dello sviluppo che va giornalmente prendendo la Camera del lavoro, coll'aumento degli organizzati e colla costituzione di nuove Leghe. Questo sviluppo, disse, pose la Commissione esecutiva nella necessità di dover aumentare il personale stipendiato; quindi si rende necessaria la nomina di un segretario contabile. Si era affacciata la proposta di aprire un concorso; ma la Commissione esecutiva venne nel concetto di ricorrere a trattativa privata, e quindi, dopo aver offerto il posto al tipografo Pilade Gay, il quale insistentemente rifiutò, la Commissione si concordò sul nome del consigliere provinciale Stefano Viglongo, direttore della settimanale *Valsesia*, di Bussoleno.

Paresa (sindacalista), non trovò opportuno il nome del Viglongo, tanto più che se ne farebbe la nomina durante l'assenza del segretario De Giovanni, ancora trattenuto nel Ferrarese; disse non credere che, dati i precedenti e le opposte tendenze, possa essere proficua per la Camera l'elezione del Viglongo.

Una voce. — Voi fate personalità!

Quaglino Tommaso. — No. Tanto è vero che io, sindacalista, dacchè la Commissione esecutiva è integralista o riformista, che è poi la stessa cosa, voterò per il Gay affinchè resti conservata l'omogeneità!

Altra voce. — De Giovanni dovrebbe essere qui.

Quaglino Giovanni. — Quando proprio abbiamo uno sciopero grandioso come quello dei muratori?

L'ambiente comincia ad elettrizzarsi; scoppiano vivaci incidenti; le contumelie si incrociano.

Alcuni sindacalisti. — Siate sinceri: dite che non volete più il De Giovanni.

— Non è vero! Non è vero!

De Alessi. — Noi siamo i primi ad apprezzare l'opera attiva ed intelligente del segretario.

— Ipocrisie!

Il baccano si fa assordante, così da capirsi più nulla.

Marchetti (fra l'attenzione generale). — Per quante assemblee si facciano, noi non abbiamo ancora imparato nè il senso della misura, nè la correttezza delle discussioni. Ragioni buone hanno tanto gli integralisti, come i sindacalisti; nessuno può negare i meriti di Viglongo.

Voci. — Vogliamo il concorso! Vogliamo il concorso!....

— Chiusura! Ai voti! Ai voti! Non vogliamo politicanti, nè consiglieri provinciali!

Alla fine la chiusura è approvata.

Paresa chiese l'appello nominale.

— Volete l'ostruzionismo?

Il baccano raddoppiò di intensità a questa uscita.

Il *presidente* diede la precedenza ad un ordine del giorno di Giovanni Quaglino, secondo il quale « approvando le conclusioni della Commissione esecutiva, si passa all'ordine del giorno ».

L'appello procedette lentamente, fra continue interruzioni e battibecchi vivacissimi.

Mosseo proclamò il risultato: Favorevoli 44; contrari 27; 1 astenuto.

Il concorso venne così respinto, rimanendo eletto a segretario contabile Stefano Viglongo.

Scoppiò l'ultimo incidente quando i sindacalisti vollero contestare tre voti. Ma la tempesta si calmò presto, e il salone si sfollò senz'altro.

L'ordine del giorno dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

Dopo una relazione di Gay sul movimento generale economico e sugli scioperi attualmente in corso fu approvato dall'Ufficio centrale della Camera del lavoro il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti l'Ufficio centrale della Camera del lavoro, di fronte al perdurare delle grandi agitazioni dei muratori, operai Officine di Savigliano, vetrai e ombrellaie, si dichiarano con questi solidali sia moralmente che materialmente, e deliberano di richiamare l'attenzione dei soci nelle proprie Leghe di mestiere. Ed intanto danno mandato alla Commissione esecutiva di convocare il più presto possibile i soci della Camera del lavoro in assemblea plenaria per decidere in proposito e di richiamare telegraficamente il segretario comunale, convocando diversi Comizi pubblici alla periferia della città ».

La versione della Federazione metallurgica sui fatti di Savigliano.

Giuseppe Scotti, segretario della Federazione Metallurgica di Torino, ci invia sui fatti di Savigliano la seguente versione, che noi per imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

Mandato sul luogo dalla Federazione metallurgica, di cui mi onoro di essere uno dei segretari, mi trovai al mattino del lunedì, all'ora d'entrata al lavoro, e novamente alle 14, per l'entrata del pomeriggio. Posso quindi accertare che i gravi disordini segnalati sui giornali avvennero soltanto nel cervello dei signori corrispondenti.

Succede a Savigliano, ma in molto minor entità, quanto avviene in altri centri ove vi siano scioperi e *krumiri* che si recano al lavoro. Gli scioperanti ed altri operai ed operaie, che simpatizzano coi primi, si radunano a un centinaio di metri prima dell'entrata dello Stabilimento, ed al passaggio dei *krumiri*, data l'eccitazione degli animi (che io credo molto scusabile, considerando i 50 giorni di sciopero), partono all'indirizzo di quelli frasi salaci, o applausi ironici, ma non viene fatta la più piccola violenza. Entrati che sono al lavoro, le operaie, a gruppi, cantando una canzone da loro stesse composta, se ne tornano tranquillamente alla filanda.

Ieri mattina, uscendosi queste operaie aizzate dal lavoro, credettero bene di rientrare in città per la via del Sale. Essendosi però opposto il locale delegato di pubblica sicurezza, le ragazze ritornarono sui loro passi e, passando per un viale che fiancheggia la città, arrivarono in piazza d'Armi, di cui fecero il giro. Prima però di rientrare in città, furono arringate dal nostro segretario federale Cicabulo Rossi, che li invitò a sciogliersi tranquillamente, per non dare appiglio all'Autorità di usare misure repressive, e raccomandando che si fossero trovate all'adunanza, che si sarebbe tenuta nel pomeriggio.

L'invito venne accettato dalle operaie, che in gran parte si sbandarono. Dovendo però una quindicina di esse passare per piazza Cavour, onde poter ritornarsene a casa, fu non poca sorpresa la nostra nel vederci ostruito il passaggio e trovare il delegato, con tanto di sciarpa tricolore ordinare addirittura gli squilli, tanto che neanche vide il maresciallo dei carabinieri, che lo invitava a desistere. Protestammo vibratamente tanto io che il Rossi, e la cosa, dopo un po' di vociare, finì tranquillamente nel nulla.

Nel pomeriggio, all'entrata nello stabilimento, niente di anormale successe, salvo il poco corretto modo d'agire d'un agente, che aveva messo le mani addosso ad una povera vecchia, della qual cosa credetti mio dovere protestare, come continuerò a fare se tali fatti si ripetessero.

Non ero presente all'uscita degli operai, alle 19, ma, dati i precedenti, credo che niente di straordinario sia accaduto, perchè indubbiamente ci sarebbe stato raccontato.

Questa è la verità, senza tanti fronzoli. Chi mi conosce bene sa non essere mia abitudine ingrossare le cose. Non credetti di rettificare quando si scrisse che i rientrati al lavoro erano delle centinaia, *quando ancora adesso non arrivano alla ottantina*, e di questi pochissimi sono veri operai. Ma quando le corrispondenze possono gettare discredito e danno sopra dei bravi ed onesti lavoratori, allora il mio animo si ribella, e dico: Non è vero!

Un duello tra ufficiali di cavalleria.

Il tenente Maraglia gravemente ferito.

Nei ritrovi pubblici più in voga, specialmente in quelli frequentati dalla nostra *jeunesse dorée*, si discorreva molto ieri sera di un grave ed increscioso incidente avvenuto tra due notissimi ufficiali, appartenenti a distinte famiglie della nostra città: il tenente Pio Maraglia ed il sottotenente Felice Righini, entrambi del 17.o reggimento cavalleria Caserta.

Non si conoscono esattamente le origini della vertenza, ma si pensa che questa debba attribuirsi a motivi di natura molto delicata.

Certo si è che avvenne uno scambio di padrini, quattro ufficiali, i quali furono nella impossibilità di risolvere onorevolmente l'incidente, e dovettero condurre i due colleghi sul terreno.

Lo scontro ebbe luogo ieri mattina, alle ore 11, nel giardino d'una villa presso Moncalieri. Le modalità erano abbastanza gravi, senza esclusione di colpi: l'arma prescelta la sciabola.

L'assalto fu vivacissimo ed i due ufficiali dimostrarono entrambi molto sangue freddo. Dopo una ripresa, il sottotenente Righini parò velocissimo e, stendendosi, assestò un fendente al capo dell'avversario. Nella foga dell'assalto e per il tentativo di parata del Maraglia, la lama della sciabola battè di piatto, così da produrre una gravissima contusione interna, quasi senza spargimento di sangue.

Il tenente Maraglia, sotto l'impeto del colpo, si fece pallidissimo e ripiegò le ginocchia, cadendo svenuto.

Il medico ed i padrini accorsero solleciti a soccorlo. Il ferito non poteva più pronunziare parola. Per le sue condizioni allarmanti, si dovette trasportarlo nell'interno della villa e metterlo a letto. Il povero ufficiale rimase privo di sensi per più di dodici ore consecutive.

Il sottotenente Righini, che credeva il suo colpo non così grave, ne fu assai desolato. Crediamo che egli si sia già costituito agli arresti. Il tenente Maraglia — se le nostre informazioni sono esatte — non fu ancora trasportato a Torino.

Un'altra donna arrestata per il furto di quindicimila lire.

Una noterella del *libro nero* dice che ieri fu tratta in arresto, come complice nella sparizione di quindicimila lire a danno della signora Vittoria Pons, certa Palmira V..., vedova P..., abitante in via Santa Chiara, N. 10. Costei è un'amica intima della Maria Z....., già arrestata l'altro giorno. Ma ecco qualche particolare a spiegare più esattamente l'avventura toccata alla Pons, una vecchietta di circa settant'anni.

In quarantacinque anni di lavoro la donnetta era riuscita a raggranellare frusto a frusto una somma non indifferente, rappresentata da ventiquattro cartelle delle Ferrovie Lombarde, undici cartelle del Deb'to Pubblico al portatore, una dell'Opera Pia di San Paolo e oltre millecinquecento lire in biglietti di Banca.

La signora Pons che vive sola in un modestissimo allogg'o, in via Stampatori, 15, avrebbe potuto facilmente mettere il danaro al sicuro in una delle tante cassette appositamente date a nolo dai grandi istituti bancari, ma preferì invece conservare il gruzzolo presso di sè, nella sua stanza da letto, in uno di quei cesti a coperchio che si usano per la spesa. Quando la vecchietta usciva si infilava al braccio il prezioso cestino e si sentiva più tranquilla; ma se per caso non poteva recarlo con sè, allora aveva cura di avvolgere cartelle e biglietti in un giornale e di riporre il pacco in un sacchetto, che poi si legava alla cintola sotto le gonne.

La buona donna non si era più azzardata ad abbandonare l'oggetto delle sue cure costanti dal giorno in cui — ricorreva la festa della Consolata — un ignoto ladro, entrato nella sua casa, le aveva portato via quattro marenghi d'oro e sessanta lire in biglietti di piccolo taglio.

Una sola persona era a conoscenza della strana abitudine della vecchietta: una sua amica, certa Maria Z....., d'anni 44, la quale la visitava spesso ed anzi, durante un periodo di malattia sofferto dalla Pons, le aveva fatto da infermiera premurosa e gentile. Da quell'epoca appunto datava la confidenza delle due donne e la Z..... non ne aveva mai abusato.

Proprio l'altro giorno la Z..... si recò a trovare la sua amica in compagnia d'un'altra donna, certa Palmira V..., e si fece anche un po' di colazione insieme.

Le famose cartelle si trovavano in quel certo sacchetto, deposto nel cesto della spesa, lì a portata di mano, per maggior tentazione. La vecchia Pons dice ora che le due ospiti avevano guardato con profonda tenerezza il cesto, custode troppo infido della bella sostanza, ma probabilmente l'altro giorno non ne fece gran caso, poichè conosceva l'imprudenza di lasciar sole le donne. *Fidati e sconfidare* erano fratelli, a quel che dice il proverbio.

Quando dopo pochi minuti di assenza la signora Pons rientrò nella camera, le due amiche discorrevano con tutta tranquillità e quando, più tardi, esse se ne andarono alle loro faccende, ella non pensò a verificare se il sacchetto avesse subito le indiscrezioni di qualche mano audace.

La Z..... era ancora ritornata dalla Pons e l'aveva accompagnata ad una passeggiata verso la Crocetta. La vecchietta non aveva dimenticato di allacciarsi ben stretto alla cintola il suo sacchetto, ma nell'atto notò che il peso di esso era un pochino diminuito. Rincasando con la Z..... la Pons, preoccupata di una tale circostanza, volle persuadersi che proprio il sacchetto non era stato toccato ed in presenza dell'amica rifece il conto di casa. Ohimè! L'involucro era vuoto.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(118)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

La passeggiata proseguì silenziosamente.

Si giunse finalmente ad uno spiazzo dove incrociavansi parecchie strade non carrozzabili. Là il duca ordinò di fermare i cavalli.

— Se vuoi, — disse alla nipote, — cammineremo un poco.....

— Volentieri — rispose Maddalena.

Non le spiaceva quella diversione, perchè il silenzio insolito del suo avo e la sua aria meditativa la turbavano; invano ella aveva tentato di leggere sul volto di lui, impassibile, ciò che egli pensava.

Il duca la aiutò a scendere dalla carrozza e s'avviò con lei per una delle stradicciuole che si internavano nella foresta.

— Vieni, figlia mia, — disse egli, — penso che non ti spiacerà di compiere con me un pio pellegrinaggio.....

Maddalena non comprese a tutta prima l'esatto significato delle parole « pellegrinaggio ». Si trattava probabilmente, pensò ella, di una visita a qualcuna delle cappelle poste sotto la protezione di *Notre Dame des Bois*, come ne esistono nella maggior parte delle grandi foreste, o, più semplicemente ancora, a qualche albero venerabile, nel cui tronco secolare la pietà dei boscaiuoli ha scavato una nicchia per un'immagine primitiva della Santa Vergine.

Tuttavia ella non interrogò il duca, il quale non disse altro.

A capo d'un centinaio di passi i passeggiatori arrivarono ad una pineta. La verdura cupa degli alberi dai rami intrecciati lasciava appena scorgere il cielo, e la semi-oscurità di quel luogo misterioso evocava quella delle navate gotiche.

Maddalena sentì un lieve brivido..... non che avesse paura in compagnia del duca, ma ella provava quella sensazione particolare alla quale non possono sottrarsi le persone impressionabili alla vista di un cimitero. E i palpiti del suo cuore raddoppiarono quando, ad un tratto, dietro ad una piega del terreno, *vertue*, come sorto da terra, un monumento funebre in marmo bianco. Il duca si scoprì e prendendo per mano la nipote:

— Appressati, — disse con voce grave, — ecco la tomba di tua madre!

A quelle parole la figlia della marchesa sentì come un forte colpo al cuore; ella non s'aspettava una simile sorpresa. Compresa da indicibile emozione, con passo vacillante, s'appressò al monumento, che consisteva in una semplice colonna di marmo sulla quale, sotto ed una croce e ad un doppio stemma, leggevasi la iscrizione seguente:

Qui riposa
La spoglia mortale della Nobil donna
Susanna de Lezignac
Moglie
di Gastone, marchese de Montbazon
Deceduta in questo luogo nel suo 29° anno
Il giorno 6 gennaio 1793
La morte l'ha falciata nel suo fiore
Ella passò facendo il bene
Dio chiamò a sè la sua bella anima.

La colonna era circondata da una ringhiera di ferro quasi totalmente ricoperta d'edera.

Leggendo quell'epitaffio così eloquente nella sua concisione, Maddalena sentì i suoi occhi riempirsi di lagrime. Imitando quindi l'esempio del duca, ella s'inginocchiò e, colla fronte appoggiata alla ringhiera, pregò..... Lungo tempo ella rimase così assorta in un profondo raccoglimento. Era entrata in comunicazione con sua madre. Le pareva che, sotto la fredda pietra della tomba, la marchesa si fosse risvegliata sentendola vicina a sè: le pareva che la udisse, che le rispondesse. La morta, che ella non aveva conosciuto, risuscitava per lei e prendeva posto nella sua vita.

Il duca dovette strapparla alla sua lunga meditazione, toccandole leggermente la spalla. Quel brusco richiamo alla realtà la fece sussultare dolorosamente; ella si rialzò, e suo malgrado, e non s'allontanò senza aver mandato un bacio a colei che lasciava, rimproverandosi d'abbandonarla in quella triste solitudine.

Vedendo il suo volto irrigato di lagrime, il duca cercò di consolarla.

— Asciuga i tuoi occhi, cara bambina, — le disse riconducendola alla carrozza, — ho pensato che mi saprest grado d'averti condotta qui.

— Oh! ve ne sono molto riconoscente, — rispose ella, — e vi domanderò il permesso di ritornarci sovente.....

— Accordato — replicò il duca, soddisfatto dell'effetto prodotto sulla nipote da quel pellegrinaggio che egli aveva premeditato, e pel quale aveva preso a pretesto l'escursione in foresta.

Belfégor, lo sappiamo, non aveva potuto dare alla sua compagna che indicazioni incomplete sulle circostanze nelle quali ella era stata affidata ai suoi genitori. Egli era troppo giovine nell'epoca in cui l'avvenimento aveva avuto luogo per rendersi conto esattamente di ciò che era accaduto, specialmente a proposito della morte di sua madre e del seppellimento nella foresta.

L'epitaffio che Maddalena aveva letto, precisava due fatti: Susanna di Montbazon, non solo era stata sepolta in quella pineta, ma vi era morta. Ora che un lembo del velo che le nascondeva il passato era sollevato, la figlia del marchese anelava di conoscere tutta la verità.

Quando la carrozza si fu rimessa in marcia al piccolo trotto dei cavalli, ella non potè trattenersi dall'interrogare immediatamente il suo avo.

— Dunque — disse ella tendendo il braccio verso i pini — è là.....

— Sì, — figlia mia, — rispose il duca, — è là che tua madre rese l'ultimo respiro nelle braccia di suo marito, impotente a scongiurare il male improvviso da cui era stata colpita.

— Oh! mio Dio! ve ne prego, spiegatemi.....

— Già t'ho raccontato che, grazie alla presenza di spirito di Barasba, i tuoi genitori avevano potuto fuggire dal castello, invaso dalla milizia, che veniva per arrestarli, e da un'orda di contadini, che non si sarebbero fatti scrupolo di ucciderli.....

— Sì..... ma dopo?

— Dopo, travestiti da contadini, con abiti dati loro dalla moglie del fattore, fuggirono per la campagna, portando seco il loro più caro tesoro... tu, che la marchesa allattava..... Speravano di poter giungere al mare, imbarcarsi e raggiungermi in Inghilterra, dove io ero emigrato..... Inseguiti, esposti ai più grandi pericoli, passarono nella foresta un giorno e due notti con un freddo intenso del mese di gennaio..... Tua madre, che non s'era mai rimessa bene in salute dopo la tua nascita, e che tuttavia aveva voluto allattarti, nella seconda notte si vide mancare il latte..... La fatica, le emozioni, le privazioni la uccisero.....

— Povera madre! — mormorò Maddalena, piangendo. — Sono forse io che le costai la vita!.....

Per qualche minuto ella singhiozzò col volto nelle mani.

Il duca la riconfortò con affettuose parole, quindi riprese:

— Poco mancò non ci fossero due vittime in luogo di una. Tu stessa stavi per morire di inanizione nelle braccia di tuo padre, disperato, se la Provvidenza non avesse posto sulla sua strada una famiglia di saltimbanchi, che acconsentì ad accoglierti. Egli salvò colle proprie mani la fossa della tua povera mamma, coll'aiuto del saltimbanco.....

— Guglielmo, il padre di Belfégor — disse Maddalena.

— Poi proseguì il suo cammino, lasciando dietro di sè ciò che aveva di più caro al mondo, la moglie adorata, che non doveva rivedere mai più, tu, che egli sperava di rivedere presto..... Riuscì a passare in Inghilterra.....

— Ma perchè io non gli fui mai resa? Come va ch'egli non ha ritrovato le traccie delle persone alle quali mi aveva affidata..... e come va che esse non hanno ritrovato lui?

(*Continua*).

di undici cartelle delle Ferrovie Lombarde, di altre nove del Debito pubblico e infine di qualche centinaio di lire in biglietti: totale quindici mila lire!

Ve la figurate la disperazione di quella povera donna?

Allora, angosciata e piangente, si rivolse alla Z...., pregandola a restituirle il denaro rubato, poichè nessun'altra, tranne lei e la sua amica Palmira, potevano aver manomesso il sacchetto.

La Z.... dapprima finse di cadere dalle nuvole, poi protestò indignata ed infine domandò alla vecchia signora Pons se per caso il cervello le fosse dato di volta a cagione del caldo.

L'altra cambiò di tono e minacciò di chiamare le guardie e poichè la Z.... rideva, sarcastica e un poco incredula, si affacciò alla finestra; vide due agenti che passavano e gettò loro le chiavi perchè salissero su, da lei.

Le guardie non si fecero pregare, e, quando la Pons ebbe finito di narrare la dolente istoria, dichiararono in arresto la presunta ladra. Costei giurò e spergiurò, dinanzi al commissario di pubblica sicurezza della sezione Monceniso, di sapere un bel nulla delle quindicimila lire, ma le sue proteste d'innocenza non valsero a farle riacquistare la libertà. Non solo: ma più tardi il funzionario fece una perquisizione in casa della Z...., in via Saluzzo, e all'abitazione della sua amica Palmira. Il risultato fu buono, perchè una parte delle cartelle furono per intanto ritrovate e sequestrate, in attesa che le rimanenti siano pure ricuperate.

Il beri-beri.

V'stupite del titolo! Eppure bisogna proprio credere che la malattia del sonno si sia insidiosamente infiltrata nell'aria, perchè c'è della gente che dorme saporitamente per le strade come in un letto di piume, e si lascia spogliare dalle mani abili e leggere dei notturni *batteur d'il mari*.

Esempio: Giuseppe Nico, abitante in via Giulio, N. 10, non è astemio, tutt'altro: sacrifica volentieri sull'altare di Bacco, e quando non ne può più si lascia andar giù come un sacco vuoto, appunto perchè lui è troppo pieno. La scorsa notte, mentre smaltiva la bertuccia sul selciato di piazza Emanuele Filiberto, un pietoso messere, non potendo alleggerirgli il cervello, gli alleggerì il taschino del panciotto, togliendone l'orologio d'argento e la catena d'oro, del valore di circa 200 lire.

Il tipografo Pietro Ferrero, abitante in via Santa Chiara, 5, volle dormire alla bella stella in piazza della Consolata, e, mentre russava sodo, fu perquisito da un *batrac*, che gli portò via l'orologio ed il poco denaro che teneva in tasca: una lira e 55 centesimi.

Terzo caso: il certo Costantino Rebuffo, nel recarsi alla sua abitazione in via Santa Chiara, 12, si fermò a mezza strada, sul marciapiede; ma mentre lui sognava chissà quali cumuli d'oro, uno dei tanti vampiri delle tasche gli toglieva delicatamente l'orologio, 10 lire, il cappello di paglia e le scarpe. Quello si dice avere il sonno duro!

Il giornalaio Andrea Olivero, schiacciando una dormitina nel suo chiosco in piazza Nizza, non potè accorgersi neppur lui che per la porta aperta era entrato un ignoto mariuolo, il quale s'accontentò di portargli via un orologio d'oro, del valore di 120 lire.

Infine il conciatore Costantino Vercelli ha narrato che mentre lui dormiva saporitamente con tutta la sua famiglia, un ladro, avendo trovato l'uscio socchiuso, si era introdotto in casa col maggior garbo possibile per non disturbare chicchessia, e aveva rovistato nei cassetti, appropriandosi un paio d'orecchini d'oro ed otto lire in denaro.

Tutta questa gente si è rivolta ora alla Questura, nella speranza che gli agenti tengano gli occhi aperti e riescano a rintracciare i ladri.

Il suicidio d'un bracciante.

Presso il Cimitero del Lingotto si è suicidato ieri, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il bracciante Giuseppe Graglia, d'anni 40, abitante in via Banna, 3. Il disgraziato soffriva da qualche tempo d'una malattia ch'egli riteneva incurabile.

A constatarne la morte fu il dott. Bersio; dopo di che il cadavere fu portato nella camera mortuaria del Cimitero stesso, a disposizione dell'Autorità.

Pattuglioni salutari.

La Questura procede, con lodevolissima persistenza, nella sua opera di epurazione, ed i pattuglioni notturni tendono ogni notte le reti con ottimi risultati. L'ultima statistica comprende oltre settanta arresti per ragione di pubblica sicurezza, di moralità e di quiete. Le dame del marciapiede tolte dalla circolazione sono una trentina, ed i loschi protettori di queste disgraziate in numero relativo.

Chi va piano, va sano... e non investe il prossimo.

Questa massima d'oro non ha certo ricordato, nè saputo un ciclista rimasto sconosciuto, che, per aver voluto spingere a troppa velocità la sua macchina, all'angolo di via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele investì un passante, gettandolo al suolo.

Dopo l'investimento il ciclista coraggiosamente fuggì. Il caduto, certo Eugenio Cavallo, d'anni 12, meccanico, fu accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni d'una ferita lacero-contusa alla fronte.

Bastonatori notturni

Il bastone — un'arma che, a seconda delle circostanze, può essere generosa quanto la spada e vile come il coltello — diventa molte volte il protagonista di losche avventure in mano a certi tristi messeri. Ne fu vittima la notte scorsa il carrettiere Giuseppe Ella, d'anni 47, abitante in via Modena, 31, il quale fu assalito, mentre entrava in casa sua, da un gruppo di sconosciuti, che lo bastonarono per brutale spirito di malvagità.

Il malcapitato carrettiere riportò contusioni varie, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in una trentina di giorni.

Un pranzo disturbato dal fuoco.

Nella sua abitazione, sulla strada di San Paolo, N. 37, la negoziante di stoffe Angela Boriolo, d'anni 57, mentre stava terminando il pranzo seduta accanto ad un fornello a gas, accostò distrattamente un braccio ad una delle fiammelle dell'apparecchio, e si appiccò il fuoco alla manica. Tentò di spegnerlo, e il fuoco la investì. La povera donna, ustionata in parecchie parti del corpo, e specialmente al dorso, si mise a gridare al soccorso. Qualche vicino di casa si affrettò ad entrare nell'alloggio e a spegnere il piccolo incendio.

Quando rinvenne dallo spavento provato e potè persuadersi che il male non era poi così grande come credeva, la Boriolo si lasciò accompagnare al San Giovanni, dove fu stabilmente medicata. Guarirà forse in un mese.

Stato Civile di Torino

16 luglio 1907.

NASCITE: 35, cioè maschi 10, femmine 25.

MATRIMONI: Gastaldello Giuseppe con Barlier Teodla — Muffone Giuseppe con Testore Clelia — Quagliotti Giovanni con Piano Maria.

MORTI: Guala Teresa n. Dagotto, d'anni 50, di Torino, agiata, via Juvara, 5.
Scuffi Luigi, id. 10, di Carmagnola, scolaro, via della Zecca, 6.
Bonino Francesco, id. 32, di Caramagna Piemonte, commerciante, via Guastalla, 14.
Ferrati cav. Luigi, id. 77, di Trino, agiato, via Arsenale, 38.
Viale Salvatore, id. 50, di Cannobio, pensionato, via Bertola, 40.
Garino Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Novara, 4.
Gille-Tos Giuseppe, id. 44, di Torino, macchinista, via dei Fiori, 17.
Arrigone Ida, id. 16, di Torino, studente.
Sala suor Luigia, id. 56, di Calco, religiosa.
Gavello Giuseppe, id. 48, di Cortanze, cameriere.
Daffara Carlo, id. 72, di Villafranca d'Asti, spazzino.
Rosso Giovanni Andrea, id. 68, di Aosta, verniciatore.
Maggi Giovanni Battista, id. 67, di Torino, guaiato.
Dovero Caterina (ved.) n. Zanino, id. 76, di Torino.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Le squadre francesi e giapponesi a Plymouth.

Londra, 17, ore 1.

Gli incrociatori giapponesi *Tsukuba* e *Chitose* sono arrivati a Plymouth stamane. Visite ufficiali sono state scambiate. Gli ufficiali degli incrociatori giapponesi e della nave francese *Duguay-Trouin* sono stati stasera invitati dal comandante in capo a recarsi a bordo della nave ammiraglia. Feste sono state organizzate durante il soggiorno delle navi francesi e giapponesi. *(Matin).*

La prossima visita della squadra giapponese in Francia.

Rochefort, 17, ore 2,5.

La divisione giapponese degli incrociatori *Tsukuba* e *Chitose*, comandata dal contrammiraglio Ijuin, dopo aver fatto scalo a Brest il 22 e il 30 luglio, si recherà a ormeggiarsi il 31 alle foci della Gironda e vi rimarrà due o tre giorni. *(Matin).*

ULTIME NOTIZIE

I cittadini di Trapani rompono la calma ed incominciano le dimostrazioni.

Le serate tumultuose di ieri — Colluttazioni colle forze pubbliche — Una scena selvaggia — L'ordine del giorno di protesta del Municipio — L'interrogatorio di Nunzio Nasi.

Trapani, 17, ore 4.

Ecco anzitutto i particolari sulla seduta di ieri del Consiglio comunale.

Alle ore 17,30 il sindaco Scio apre la seduta.

L'aula è gremita: tutti i consiglieri sono presenti. La folla, silenziosa, si accalca nell'aula consigliare e nelle adiacenze. L'emozione è generale. Nell'aula, fra un vivo silenzio, il sindaco annuncia l'arresto di Nasi ed elogia la fermezza dei trapanesi, augurando la solidarietà loro nella difesa dell'innocente perseguitato dalla legge.

Il sindaco legge quindi il seguente ordine del giorno di protesta:

« Il Consiglio comunale di Trapani, straordinariamente convocato d'urgenza, colpito molto dolorosamente dell'avvenuto arresto dell'on. Nunzio Nasi, considerando che l'arresto non è giustificato, in quanto che l'onorevole Nasi, comprendendo i propri doveri verso la città nativa e verso la propria famiglia, rimase a Roma a disposizione dei suoi giudici; considerando che l'odioso provvedimento appare diretto unicamente a soddisfare odii politici; considerando che tale arresto viene a menomare il libero svolgimento della difesa dell'on. Nasi, e che si perpetuano le offese alla sovranità popolare del Collegio, gettandolo in balìa a nuove agitazioni, sente maggiormente in questa tristissima ora il bisogno di solidarietà della Sicilia tutta che, generosamente unitasi a Trapani nella difesa del diritto violato, protesta contro l'atto, che costituisce la riprova della persecuzione politica, troppo lungamente durata a danno dell'uomo che l'Italia per ben due volte acclamò ministro del Re, e che l'intero Collegio politico liberamente ha ripetutamente eletto; fa appello alla solidarietà della Sicilia, perchè si unisca con Trapani nel grido di protesta ».

L'ordine del giorno di protesta per l'arresto del Nasi, e per la persecuzione politica dell'ex-ministro dell'istruzione, è approvato da tutti i consiglieri, che si alzano in piedi, silenziosamente, senza una parola, in una calma e un silenzio imponente.

Fra il silenzio della folla, si toglie la seduta alle 18. Il pubblico viene allontanato.

Il sindaco ha fatto affiggere alle cantonate l'ordine del giorno votato dal Municipio, accompagnandolo da parole di invito alla calma.

Il manifesto del sindaco comincia con questa frase: « Al primo annunzio della nuova inaspettata sciagura che colpisce Nunzio Nasi e la città nostra, questa rappresentanza comunale, interpretando i vostri sentimenti, si è affrettata a convocare d'urgenza il Consiglio per una solenne manifestazione di cordoglio e di protesta ». Il manifesto continua, riproducendo l'ordine del giorno votato, quindi termina: « Cittadini, Nasi, pure colpito da immane dolore, saprà certamente conservare la meravigliosa volontà di resistenza che finora lo ha sostenuto, perchè egli attinge la sicurezza dalla sua innocenza. Questa fede sorreggerà noi a perseverare nella santa difesa ed a mantenere quella calma che in un momento così difficile si conviene ad un popolo civile ».

Per le ore 21 erasi indetta alla Borsa una riunione per la proclamazione dei candidati al Consiglio provinciale. Vi intervennero circa un migliaio di persone. Il presidente pronunziò un discorso, deplorando la nuova violenza contro Nasi. Da molti si voleva subito iniziare un'opera energica di protesta, ma la maggioranza vi si oppose, sicchè prevalse il concetto di mantenere per quanto più possibile la calma.

Nonostante questi propositi pacifici, però, non si potè impedire, purtroppo, lo scoppiare di disordini.

Infatti, verso le ore 22 di ieri, ai Quattro Canti della città di Palermo si riunivano circa cinquecento persone, le quali si erano dato appuntamento a quell'ora ed a quel posto, di comune intesa, dopo il Comizio indetto dal Comitato Pro Nasi. Procuratisi una bandiera, i dimostranti infilarono corso Vittorio Emanuele, per recarsi al Foro Umberto I, ove, serialmente, si riuniscono i palermitani a godere il fresco. Durante il tragitto i dimostranti gridavano: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! Abbasso il deplorato della Banca Romana! ». Molti cittadini si unirono ai dimostranti, che raggiunsero un numero ragguardevole.

Giunti in piazza Santo Spirito, i dimostranti si procurarono un'altra bandiera, e sempre gridando « abbasso » ed « evviva », irruppero nel Foro Umberto, destando grande panico fra le pacifiche famiglie palermitane colà radunate in quel momento. Nell'apposito teatrino suonava il concerto municipale. I dimostranti imposero che si suonasse prima la *Marsigliese* e si sospendesse poi il concerto. Il capo-musica si rifiutò. I dimostranti allora minacciarono di invadere il teatrino. Intanto accorrevano poche guardie e carabinieri, che si trovavano sparsi in quel luogo; quindi sopraggiungevano i commissari, i quali cercarono di mettere un po' di calma. Finalmente, dopo tanto gridare, la musica accordava il suono della *Marsigliese*, mentre le grida di « viva » ed « abbasso » echeggiavano.

Frattanto, mentre i dimostranti protestavano al Foro Umberto, la Questura veniva informata della cosa, e le Autorità mandarono sul luogo altri funzionari ed altre guardie. I dimostranti, finalmente, si allontanarono, infilando novamente il corso Vittorio Emanuele, emettendo sempre grida. Quivi però vennero affrontati da numerose guardie, carabinieri e funzionari, che avevano cinta la fascia. Si ordinarono gli squilli. Immediatamente dopo le pattuglie irruppero sopra i dimostranti, impossessandosi della bandiera. Naturalmente avvennero colluttazioni, che si seguirono vivacissime, senza tregua, con scambio di legnate e di pugni. Molti passanti ebbero la peggio, senza che c'entrassero. Il dott. Cesare Colajanni ne buscò tante dai carabinieri, da uscirne molto malconcio. Intervenne l'avv. Puglia, molto noto a Palermo, il quale riuscì a mettere un po' di calma. Egli ottenne che la bandiera fosse riconsegnata ai dimostranti, ed i funzionari acconsentirono.

Stabilita così una relativa calma, i dimostranti in piccoli gruppi si avviarono al Politeama.

I dimostranti, giunti dinanzi al Politeama, si riunirono, fra il vociare assordante, a nuova folla, e deliberarono di far sospendere la rappresentazione. A tal uopo si avvicinarono al teatro, intenzionati di entrarvi e far cessare lo spettacolo. Riuscirono a forzare il cancello, ma il pronto intervento di numerose guardie e carabinieri respinse gli assalitori. Questi girarono allora attorno al teatro per trovare un altro ingresso; però tutte le porte erano fortemente guardate. I dimostranti, ciò constatato, si raccolsero tutti dinanzi alla porta d'ingresso principale e si diedero a gridare. Mentre però attendevano sopraggiunsero numerosi carabinieri e guardie. Si suonarono gli squilli. La folla, però, non fece tempo a sbandarsi, chè, forse esasperati, i questurini ed i carabinieri, perduta ogni calma ed ogni pazienza, si abbandonarono a deplorevoli eccessi. I questurini, infatti, togliendosi il numero dal colletto, seguiti dai carabinieri, colle sciabole, le daghe e le rivoltelle in pugno, irruentemente si scagliarono sopra i dimostranti, menando brutalmente botte senza misericordia. I dimostranti, presi all'improvviso, ricevettero i primi colpi; poi reagirono, levando alte grida di protesta. La mischia si fece generale. La scena era veramente selvaggia. Intervenne allora il commissario Trani. Questi, indignato del contegno delle guardie, le apostrofò violentemente, ordinando loro di rimettere nel fodero le daghe. Parecchi dimostranti nella colluttazione rimasero malconci. Dopo circa un'ora i dimostranti lentamente si sciolsero.

Giunge notizia da Termini Imerese che una dimostrazione al grido di « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! », preceduta da una Banda, percorse ieri le vie. L'agitazione di protesta in città si terrà viva fino alla soluzione dell'affare Nasi. Anche a Lercara dimostrazioni di protesta girano il paese.

L'interrogatorio di Nasi

Roma, 17, ore 11.

Stamane, com'era stato stabilito, ha avuto luogo al carcere di *Regina Coeli* l'interrogatorio di Nunzio Nasi. Per l'occasione si era raddoppiata la sentinella al portone del carcere. Causa l'orario mattutino, assistevano pochi curiosi, i quali venivano fatti circolare, un gruppo di giornalisti e qualche fotografo. Alle 8,40 giunse nella vettura particolare del presidente del Senato (vettura scoperta, ad un cavallo, con la livrea del Senato) il presidente dell'Alta Corte, senatore Canonico, insieme al senatore Municchi, che il presidente si è aggregato per il compimento dell'istruttoria. Il senatore Canonico vestiva in nero con *redingote* e cilindro e portava in mano una cartella legata in marocchino rosso, con gli elementi per l'interrogatorio Nasi. Il senatore Municchi vestiva l'abito da passeggio. Dieci minuti dopo in vettura di piazza giunsero due dei tre commissari d'accusa nominati dalla Camera, e cioè gli onorevoli Mariotti e Pozzi Domenico. Mancava l'on. Pansini, partito ieri per Napoli.

Alle 9 preciso giunse infine il comm. Pozzi, direttore dell'ufficio di segreteria del Senato e cancelliere dell'Alta Corte di giustizia, nonchè il vice-cancelliere della Corte d'Assise di Roma, signor Luigi Fontana, delegato a coadiuvare il comm. Pozzi in tali funzioni. I sopraggiunti furono ricevuti nell'atrio del carcere dal direttore del carcere, cav. Maldacea, il quale li introdusse nel salone detto delle adunanze, dove è avvenuto l'interrogatorio di Nasi. E' un vasto salone al primo piano del palazzo, illuminato da tre grandi finestre prospicienti la via della Lungara. Alle pareti sono vasti scaffali di libri. Al centro un grande tavolo ricoperto di un tappeto verde. Attorno numerose poltrone. Al tavolo presero posto il senatore Canonico, il senatore Municchi, i deputati Mariotti e Pozzi Domenico, il comm. Pozzi, il cancelliere Fontana. Il senatore Manfredi, incaricato di coadiuvare col senatore Municchi il presidente dell'Alta Corte nell'interrogatorio, aveva fatto scusare la sua assenza.

Alle ore 9,15 il direttore del carcere si recò nella cella occupata dall'on. Nasi.

Nunzio Nasi si era alzato prestissimo. Aveva passato una notte quasi completamente insonne, e nelle prime ore del mattino si fece portare una tazza di caffè.

Egli era impaziente di recarsi all'interrogatorio. Il direttore accompagnò l'on. Nasi nel salone dell'adunanza. Nunzio Nasi era pallidissimo, vestiva di nero, con cappello duro. Introdotto Nasi in presenza del presidente dell'Alta Corte, il direttore delle carceri si ritirò, e l'interrogatorio cominciò. A questo, naturalmente, non amitevano gli avvocati difensori di Nasi. Si era sparsa la voce che Nasi si sarebbe rifiutato di rispondere, dichiarando riservare la sua discolpa per il giorno in cui comparirà dinanzi all'Alta Corte insieme ai suoi avvocati; ma l'avvocato Merlani, difensore di Nasi, ha smentito, questa mattina, tale notizia, dichiarandosi che Nunzio Nasi risponderà a tutte le domande generiche, riservandosi, per quelle specifiche riguardanti i singoli fatti e le cifre, di rispondere quando avrà sott'occhi i documenti sequestrati, che non ha ancora potuto vedere.

Ma quello di stamattina non fu che un interrogatorio sommario. Alle ore 10 si sono riuniti in casa Nasi i suoi avvocati difensori per accordarsi sulla condotta della difesa. Nunzio Nasi ha aggiunto ai suoi difensori l'avvocato Bosino di Vercelli. L'interrogatorio Nasi si prolungherà, a quanto si prevede. Domani verrà interrogato il comm. Ignazio Lombardo.

Il senatore Canonico partirà quanto prima per il Cadore, dove va a riposarsi. Nelle fasi successive dell'interrogatorio il presidente dell'Alta Corte sarà sostituito nella sua assenza dal prof. Manfredi, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze.

Come avvenne il disastro del « Georgia »

Otto morti e tre morenti.

New York, 17, ore 7.

Otto degli uomini, che si trovavano nella torretta della corazzata *Georgia* quando accadde l'esplosione di ieri, sono morti e tre altri sono morenti. Tra i morti si contano due ufficiali: uno di essi è il tenente Goodrich, figlio del vice-ammiraglio omonimo. Si dice che l'accidente sia stato probabilmente cagionato da una scintilla proveniente da uno dei tubi dei camini del *Georgia* e caduto sopra un sacco di polvere, che veniva trasportato nella torricella. La polvere esplose, e quasi tutti i 21 uomini che si trovavano nella torre furono orribilmente ustionati. La corazzata ha subito pochi guasti, e per ordine del Ministero della marina ha ripreso i suoi esercizi di tiro. Quest'ordine è stato criticato, ma si spiega col fatto che era necessario, per impedire che la demoralizzazione si estendesse nell'equipaggio, come era probabile, dopo un tale disastro.

Una Commissione è stata nominata, per fare un'inchiesta sulle cause dell'accidente. Questa Commissione comincierà i suoi lavori domani. Due grandi scatole, contenenti fiori per i marinai feriti, sono giunti oggi all'ospedale navale.

Un tragico episodio della rivoluzione russa

Londra, 17, ore 8.

L'*Evening Standard* pubblica un telegramma da Odessa, nel quale si racconta un incidente, che pone in luce il coraggio disperato dei giovani partigiani della rivoluzione. Pare che un agente della Polizia politica abbia invitato un agente di Polizia ad arrestare due giovani, che si trovavano seduti presso una chiesa. Il poliziotto si avanzò verso costoro, ma questi, vedendolo avvicinarsi, tirarono sopra di lui alcune rivoltellate, che lo ferirono al piede e alle spalle. Poi si rifugiarono in una casa isolata, dove atterrarono con quattro rivoltellate una guardia di polizia, che era riuscita a penetrare con essi nell'edificio, prima che essi avessero avuto il tempo di chiudere la porta. Uno squadrone di dragoni, con un cannone, si recò a circondare la casa. I giovani si mostrarono a una finestra, e l'ufficiale comandante dello squadrone accordò loro un quarto d'ora di tempo per capitolare. Dietro domanda di uno dei giovani, l'ufficiale promise che qualora si arrendessero, non li farebbe fucilare immediatamente. Un giovane, in segno di capitolazione, gettò la sua arma, ma in quel momento esso cadde fulminato. Il suo compagno, con una rivoltellata, gli aveva fracassata la tempia. L'uccisore, con la sigaretta in bocca, apparve alla finestra e aperse il fuoco sui dragoni, due dei quali furono feriti. Poi gettò la sua rivoltella sulla testa dell'ufficiale. Allora il cannone entrò in esercizio, e aperse in pochi minuti una breccia, per la quale i soldati salirono all'assalto della casa, ove però non trovarono che tre cadaveri, quello del poliziotto e dei due giovani, il secondo dei quali si era fatto saltare le cervella con una rivoltellata.

Contro il rinnovamento della Triplice

Parigi, 17, ore 5.

Mentre quasi tutti i giornali italiani, a proposito delle feste di Garibaldi, si esprimevano in termini di viva simpatia per l'Italia, il *Soleil* questa mattina, prendendo occasione dal rinnovamento della triplice alleanza, pubblica un articolo in senso evidentemente ostile all'Italia. Ecco i punti principali dell'articolo, il quale ha per titolo « L'alleanza italo-tedesca e la Francia »: « La notizia del rinnovamento per sette anni dell'alleanza fra la Germania e l'Italia giungeva a Parigi il giorno stesso in cui si inaugurava il monumento a Garibaldi e in cui i rappresentanti dello Stato francese prodigavano le entusiastiche testimonianze della loro ammirazione e della loro simpatia alla nazione che ci ha pagato il suo debito di riconoscenza, mettendo le forze militari sue al servizio della Prussia.

« Questa alleanza italo-tedesca era, d'altra parte, conseguenza e consacrazione ufficiale dell'ordine di cose politico stabilito in Europa dall'unità italiana e dall'unità tedesca. Il giorno in cui, con più o meno colpevole imprudenza l'impero proclamò la sua missione di stracciare l'ammirabile trattato del 1815, il Piemonte e la Prussia, raggruppando le nazionalità italiane e tedesche, beneficiavano dell'incoraggiamento dell'impero o della Francia imperiale. Ma, unificando l'Italia attorno al Piemonte e la Germania attorno alla Prussia non si perseguì soltanto il trionfo di tutte le dottrine di nazionalità, ma si vuole anche colpire l'Austria cattolica e la Roma papale, assicurando la preponderanza dell'Italia massonica e della Prussia protestante ».

Gli scandali dei titoli alla Camera dei Comuni

Londra, 17, ore 7.

Lin, il deputato la cui lettera relativa all'influenza del denaro nella politica ha dato l'altro ieri origine ad una discussione alla Camera dei Comuni, ha sollevato ieri di nuovo la questione. Lin fa notare come la Camera non si sia occupata della più grave accusa contenuta nella sua lettera, quella, cioè, che si riferisce alla compra e alla vendita dei titoli.

Il presidente dovette richiamare all'ordine Lin, facendogli notare come ogni discussione su tale accusa di ordine generale sarebbe contraria al regolamento.

D'altra parte, Mac Neill, deputato nazionalista irlandese, avvertì di avere l'intenzione di sottoporre alla Camera dei Comuni al più presto possibile un ordine del giorno relativo all'acquisto ed alla vendita della dignità di pari sotto il regime dell'ultimo Ministero unionista.

I messicani non possono alienare la baia Magdalena.

Londra, 17, ore 6,35.

Il *Times* dichiara di sapere da fonte autorizzata, che, quantunque gli Stati Uniti abbiano domandato al Governo messicano di permettere che le navi carbonifere stazionino per qualche tempo alla baia Magdalena, il Messico non acconsentirà mai ad alienare la baia Magdalena, nè alcuna altra parte del territorio. Ogni alienazione di territorio, d'altra parte, è interdetta dalla costituzione messicana.

Il vaiuolo a Tolosa.

Tolosa, 17, ore 6,15.

L'epidemia di vaiuolo si va estendendo a tutti i quartieri della città. Mille persone sono state vaccinate ieri all'Ufficio municipale d'igiene: 600 lo saranno oggi, e si continuerà in tale operazione nei giorni seguenti. Il Municipio prende tutti i provvedimenti profilattici richiesti dalla situazione. Ieri, 16 luglio, si notificarono 25 casi di vaiuolo, di cui cinque mortali. L'epidemia venne importata da una donna, proveniente da Cette, la quale soccombette il 1.o maggio.

Un nuovo fucile tedesco.

Ci telegrafano da Strasburgo, 17, ore 8:

Si procede attualmente nella Scuola speciale di tiro di Ruhenborn agli esperimenti di un nuovo fucile, il cui inventore è un capitano bavarese. Tuttavia questo nuovo fucile ha un grave difetto: quello di essere troppo pesante. Questo difetto proviene dal suo magazzino, che può contenere fino a 80 cartuccie. I risultati del tiro sono soddisfacenti, ma il peso del nuovo fucile è tale che si sta già studiando il modo di attenuarlo sensibilmente prima di introdurlo nell'esercito.

Una panne al Principe di Galles.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 6,15:

Il Principe di Galles, che si recava nel pomeriggio di ieri da Londra a New Merckett, ha dovuto fermarsi 45 minuti per strada a motivo di una panne sopravvenuta al suo automobile. Una delle pneumatiche si era rotta. Il Principe, riconosciuto dalla folla, venne acclamato calorosamente.

La morte del pittore Chartrau.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

Questa notte, all'1, è morto al suo domicilio, in Neuilly, il celebre pittore Chartrau, che da tre mesi si trovava ammalato. Il Chartrau riportò il premio di Roma nel 1877 con un quadro che rappresenta Roma presa dai colli e da parecchi anni esponeva al *Salon*. Le sue opere considerevoli comprendono parecchi quadri celebri, e fra questi un ritratto di Leone XIII e *La visione di San Francesco d'Assisi*. Nel 1902 egli era stato nominato ufficiale della Legion d'onore.

Ritorna la calma a Savigliano:

Ci scrivono da Savigliano, 16:

Le Autorità di P. S. e RR. carabinieri presero disposizioni severissime per stamane, tant'è che, se si trovò molta gente sul piazzale delle officine, nessun schiamazzo turbò l'ordine pubblico. L'entrata degli operai allo stabilimento si effettuò tranquillamente.

Nessun altro sciopero venne effettuato, e se l'energia delle Autorità continuerà, la nostra città ritornerà in completa calma.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco e la Giunta dimissionarii.

Come avevamo annunziato, si è riunita stamane, alle 10, la Giunta, presieduta dal sindaco senatore Frola.

Erano presenti gli assessori Bruno, Palestrino, Frescot, Albertini, Cattaneo, Cappa, Bonelli, Bozzolo, Gazelli e Durio; scusarono l'assenza gli assessori Chironi, Rinaudo e Brayda, dichiarando di associarsi a tutte le deliberazioni che avrebbe preso la Giunta in riguardo della crisi.

Il sindaco riassume la situazione fatta alla Giunta dalle ultime discussioni e dagli ultimi voti del Consiglio. Dopo uno scambio di idee e di impressioni, sindaco e Giunta deliberano all'unanimità di presentare al Consiglio le loro dimissioni.

La seduta del Consiglio per questa comunicazione è fissata a lunedì, 22 luglio, alle ore 15.

La crisi è adunque ufficialmente aperta: e, da quello che ci consta, essa sarebbe più grave di quanto generalmente si prevedeva, essendo e sindaco e Giunta decisi a mantenere le proprie dimissioni anche di fronte ad un voto favorevole del Consiglio comunale.

Queste almeno le informazioni e la situazione di fatto fino a stamane.

Borsa di Torino.

17 luglio.

Rendita corso medio d'uf. 102 10 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.
Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100, 025.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1215, 1213, 1212, 1218, 1215, 1217, 1218, 1219, 1220.
» Banca Commerciale 811, 812, 813, 814.
» Bancaria Italiana 296, 297.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 499, 498, 499, 500.
» Fiat 219, 221, 223, 221, 223 1/2.
» Itala 94.
» Rapid 30.
» Züst 38 1/2, 30.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 483.

Mercato sostenuto. Fermissimi i Bancari con primarie domande. Automobili calmi e senza notevoli variazioni. Concimi fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 05.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. c. 101.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 05.

Banca d'Italia 1207, 1217 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 742 — Immobiliari 279 — Beni stabili 253 — Imprese fondiarie 33, 95 — Risanamento 40 — Meridionali 676 — Mediterranee 424 — Veneta 200 — Navigazione Generale Italiana 455 — Romana Omnibus 166 — Acqua marcia 1800 — Condotta d'acqua 380 — Gas 1115 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 60 — Terni 1205 — Ferriere 166 — Metallurgiche 160 — Elba 502 — Ansaldo 226 — Piombino 250 — Antimonio 155 — Mencaccini 150 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 195, 196 — Aceto 255 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo romano 1095, 1115 — Kerka 455, 460, 470 — Forni elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Chiudiamo la mattinata con disposizioni migliori, per quanto il complesso del mercato resti sempre agitato. Transazioni animate ebbe la Banca d'Italia, che, caduta a 1200, riprese a 1209; Edison 705, 708; Commerciale 806 50, 809; Concimi 494, 496; Italo-Americana intorno a 316; Terni 1250, 1260. Meno ferme le Viscosa, i Saccariferi e la Savona. Rendita e cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Esorditi stamane con disposizioni peggiori di ieri, chiudiamo invece la giornata in ripresa generale, con compare primario. La Banca d'Italia, dopo aver toccato 1200, chiuse a 1216, 1216; Commerciale 808 50, 812 50; Credito 561 50, 565 50; Bancaria 296, 293; Terni 1255, 1264; Zuccheri 328, 337; Viscosa 1157, 1180; Rubattino 480 50, 456 50; Edison 704, 713, 708; Ferriere 167 50, 172; Italo-Americana 314 50, 317 50; Elba 498, 516; Concimi 494, 496; Montecatini 124, 126. Stazionari i valori ferroviari, la Rendita e i Cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 102 12 — Banca 1218 — Comit 812 — Credito 567 — Meridionali 677 — Mittel 420 — Rubattino 457 — Raffinerie 300 — Industrie 274 — Eridania 700 — Marsini 312 — Terni 1303 — Armstrong 255 — Elba 503 — Savona 304 — Molini 187 — Sconteria 300 — Carburo 1015 — Kerka 473 — Imprese 94 — Itala 91 — Rapid 31 — Officine 455 — Voltri 455 — Banco 730 — Antimonio 275.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 1/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	93 —
Banca di Parigi	1400 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	92 65
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 25
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	118 75
Credito Fondiario	657 —
Suez	4485 —
Lotti Turchi	160 75
Ferrovie Meridionali a termine	675 —
Rendita Italiana nuova	00 50
Nuovo prestito Russo	87 15
Rendita Portoghese 3 0/0	68 70
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	13 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	00 60
Rio Tinto	— —

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	84 7/16	Russo	82 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	99 3/4
Argento fino	31 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	57,000
Spagnuolo	90 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	94 3/4		
Egiziano 1903	101 1/2		
Giappone	85 —		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *I Figli di nessuno*, dramma in 6 atti, di R. Riedi — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Le Sponde del Po*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua; *La fja dël marcôs Jorio*, bozzetto in un atto — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Ieri, dopo penosa malattia, decedeva, alle ore 14,15, in questa città

GARETTI Comm. LUIGI

Maggior-Generale nella riserva.

di anni 63.

La sorella GIUSEPPINA vedova STEVANO, i fratelli avv. notaio ALESSANDRO e dottor GIULIO, i nipoti e congiunti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 17 luglio 1907.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Beaumont, 3.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni speciali, e non si accettano fiori. 16601

Oggi, alle ore 1 ant., colpito da improvviso malore, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Luigi Ferruti

La vedova MARCELLA COLOMBATI, il figlio FRANCESCO, la sorella VIRGINIA ALDASIO, coi parenti tutti, col cuore infranto dal dolore, ne dànno il triste annunzio. 16670

La salma verrà trasportata a Trino Vercellese, dove avranno luogo i funerali giovedì mattina.

Non si accettano fiori, nè si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro cordoglio.

Torino, 16 luglio 1907.

Luisa Rocchetti ved. Cuchietti

d'anni 78

rendeva improvvisamente iersmattina la sua bell'anima a Dio.

Il figlio FRANCESCO, chimico-farmacista, la nuora SERAFINA SACCO, i nipoti OTTAVIO, GIUSEPPE, LUIGI, ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio. c16679

La sepoltura avrà luogo oggi, 17 corr., alle ore 18, in Collegno, via al Ponte, N. 9.

Non si mandano partecipazioni.

Ieri, alle ore 12,15, dopo penosissima malattia sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Ida Arrigoni

d'anni 16.

I genitori, le sorelle ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 52.

REATI E PENE

Contravvenzioni sanitarie.

(Corte d'Appello di Torino - 16 luglio).

Il Tribunale di Biella aveva giudicato e assolto il signor Raffa Ottavio ed il cav. Fecchio Giuseppe, maggiore medico a riposo, proprietario il primo e direttore della *American Medical Association*, imputati di contravvenzione alla legge sanitaria per avere esercitato nel paese di Candelo, nel Biellese, medicinali omeopatici, di cui detta Associazione fa pubblico spaccio. Costoro erano stati denunciati dal dottor Ottina, medico di quel Comune. Si ritenne che quello esercizio potesse costituire una concorrenza illecita ed anche dannosa. Inoltre si era anche elevata la imputazione di truffa, perchè i medicinali non parevano contenere le dosi del decantato specifico. Comunque, il Tribunale biellese pronunciò completo il proscioglimento a favore dei due giudicabili. Ma contro questa sentenza interpose appello la Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, che ieri si occupò del caso, e riformando parzialmente quel giudicato, condannò per la contravvenzione di cui al capoverso dell'art. 24 della legge sanitaria 1888, a 300 lire di multa il signor Raffa ed il cav. Fecchio.

Presidente: Stuart; P. M.: Colombo; difensore: avv. Maccari.

***

(Tribunale Penale di Torino - 16 luglio).

Accade non di rado che l'Autorità giudiziaria debba occuparsi di denuncie o di rapporti in merito all'abusivo esercizio della medicina. Vi sono in certi Comuni delle persone, le quali godono una tal quale celebrità per le loro guarigioni..... miracolose: il loro antidoto è semplice, basato anche su principii razionali; ma non confacentesi a tutti i malanni; pure i sofferenti lo ingoiano, con devota fiducia, solennemente offerto dalla mano del medicastro, che lo proclama la panacea di tutti i dolori.

Uno specifico di questo genere vendeva una tal Candida Sartour, di Chieri, e con discreta fortuna: uno sciroppo composto di ben dodici erbe e di effetto — diceva essa — sicuro.

La Sartour, una vecchiotta, che ha varcato la settantina, ne offriva anche stamane al presidente che doveva giudicarla, raccomandandolo caldamente. Ma il presidente le osservò che intanto la legge vieta quel commercio, che può essere pericoloso; come lo fu per tal Bortolino, da Mombello, che avera bevuto lo sciroppo e poco mancò che andasse..... all'altro mondo.

Il Tribunale condannò la Sartour a 300 lire di multa, condizionalmente, ma con una buona lavatina di capo.

E' difficile però che la vecchietta si ricreda sulle dubbie virtù terapeutiche del suo medicinale.

Presidente: Manno; P. M.: Villa; Difesa: avv. Maccari.

Il processo per la falsificazione dei titoli del Credito Italiano

La data dell'udienza.

(Tribunale Penale di Torino).

Abbiamo l'altro giorno riferito, in merito a questo interessante processo, come la Sezione d'accusa avesse rinviato a giudizio del Tribunale i prevenuti, autori delle gravi falsificazioni, i fratelli Brandoni, litografi, e l'incisore Paolo Ravinale.

E ieri mattina per l'appunto il presidente del Tribunale fissava l'udienza per questo dibattimento, la quale cadrà il giorno 21 prossimo agosto, in epoca feriale. Venne stabilita una giornata sola, per quanto l'istruttoria consti di parecchi volumi e la relativa procedura abbia durato un anno e più, poichè, dato le risultanze processuali, non sembra che la causa ormai richieda grande discussione. Gli imputati devono rispondere di falso continuato, e ciò per un lungo periodo di tempo, a cominciare dal 1903, e sopra certificati del Credito Italiano e della Società delle Tranvie Ferraresi a vapore.

I fratelli Brandoni e il Paolo Ravinale sono detenuti dal 25 maggio 1906.

I primi hanno comunicati a loro difensori gli avvocati senatore Palberti e Forrone; l'incisore Ravinale gli avvocati C. F. Roggieri e Damiani.

Si è deciso di completare il secondo tunnel del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Entro l'anno si metterà mano ai lavori per la costruzione del secondo *tunnel* del Sempione. Questa decisione è stata imposta dal fatto che, attendendo ancora, sarebbero andati completamente perduti i lavori che furono necessari per costruire il cunicolo che ora esiste al posto del secondo *tunnel*.

Infatti, nelle frequenti visite che gli ingegneri fanno al *tunnel* del Sempione, è stato verificato che le roccie non si sono ancora assestate, e quindi con la loro pressione ostruiscono alcuni punti del cunicolo, e, ciò che è più inquietante, si è prodotto un lento movimento anche nel *tunnel* principale.

Col compimento del secondo *tunnel* si spera di fare opera che possa arrestare validamente questo movimento, in modo da far cessare ogni preoccupazione per l'avvenire. I lavori del secondo *tunnel*, come da contratto, verranno eseguiti dall'Impresa Brandau, che, come è noto, fu procedute all'impianto del primo *tunnel*.

Il preventivo dei lavori è di 23 milioni, che sono a carico della Svizzera. Si calcola che il nuovo *tunnel* potrà essere aperto al traffico tra circa sei anni. Quando i lavori saranno inoltrati, l'Italia porrà mano al raddoppio della linea di accesso al *tunnel*, raddoppio imposto dalla Convenzione, e che non costerà oltre 6 milioni.

La trazione elettrica dei Giovi è in via di esecuzione

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

I lavori per l'impianto della trazione elettrica dei Giovi, secondo il progetto del commendatore Grosa, delle ferrovie dello Stato, continuano alacremente, tanto che si spera poter esercitare quel valico a trazione elettrica nella seconda metà dell'anno prossimo.

Il commissario regio a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 23:

Due giorni fa il sindaco Guglielmi, la Giunta e la maggioranza cattolico-moderata rassegnavano le dimissioni generali in conseguenza delle elezioni del 7 u. s. Oggi il prefetto Verdinois nominava commissario prefettizio il cav. uff. Princolo, consigliere delegato di prefettura. Le nuove elezioni sono fissate per l'11 agosto.

Una disgrazia al Villaggio Indiano a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23,50:

Durante il debutto della *troupe* indiana sulla spianata del Bisagno avvenne un grave incidente. Il giuocoso eseguiva un pericoloso esercizio sopra un'altissima antenna di bambù, quando questa si spezzò. L'indiano, soccorso dai compagni, fu trasportato ad una vicina capanna privo di sensi. Il pubblico si è affollato e constatò che l'indiano era miracolosamente sfuggito alla morte.

Una grandinata nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,55:

Un furioso temporale si scatenò sui Comuni di Corticella, Castenaso, San Lazzaro, San Ruffillo, accompagnato da forte pioggia, grandine e vento impetuoso.

Sospetta di infedeltà si asfissia.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 23:

Certa Isola Bruschi, ventinovenne, era sospettata dalla suocera di essere infedele al marito. La suocera la sorprese mentre leggeva una lettera e gliela strappò di mano, ritenendola una prova d'amore colpevole. L'Isola si narcotizzò e poi si asfissiò col carbone.

Un cantoniere schiacciato dal treno

Ci telefonano da Spezia, 16, ore 23:

Stamane lungo la linea ferroviaria Santo Stefano-Vezzano il guardiano ferroviario Serra, nei pressi del casello N. 115, rimase schiacciato dal treno merci N. 8352. Sul posto si portarono le Autorità.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le prossime gare.

Il « Criterium de France » e la « Coupe de la Presse », questa seconda grande prova automobilistica francese, è fissata per i giorni 3-6 agosto. Il « Criterium de rance » si disputerà in quattro tappe, sui percorsi Parigi-Clermont Ferrand, Clermont Ferrand-Bordeaux, Bordeaux-Nantes e Nantes-Trouville. Le vetture partecipanti dovranno percorrere un tratto di strada lungo 2000 Km., ad un'andatura media di 40 Km. l'ora, non consumando più di 19 litri di carburante ogni 1000 Km.

Le corse di Brescia si svolgeranno nei giorni 2 e 9 settembre; quindi in Italia avremo un'altra gara di velocità sul tratto Padova-Bovolenta.

Il 15 settembre in Francia avremo la terza prova automobilistica con la corsa del Monte Ventoux (21 chilometri), con una pendenza variabile dal 10 al 15 per cento.

La prova automobilistica che seguirà la chiusura della stagione si disputerà in America, e cioè la Coppa Wanderbilt, alla quale parteciperanno due vetture *Fiat*, guidate da Nazzaro e Wagner. La corsa avrà luogo il 12 ottobre.

ALPINISMO.

Il XXXVIII Congresso degli alpinisti italiani.

E' stato fissato dal 1.o al 7 settembre presso la sezione di Varallo, col seguente programma:

1° settembre: Ricevimento a Varallo — *2 settembre*: Gita a Fobello e Rima — *3 settembre*: Salita del colle Mud (m. 2325) e proseguimento per Alagna — *4 settembre*: Assemblea dei delegati e seduta del Congresso ad Alagna — *5 settembre*: Gita al colle di Olen ed inaugurazione dell'Istituto scientifico internazionale — *6 settembre*: Gita alla capanna Gnifetti ed inaugurazione dell'ampliamento della capanna; proseguimento della gita per il colle d'Olen e discesa ad Alagna — *7 settembre*: Partenza per Varallo, dove si scioglierà il Congresso.

Tre gravi disastri automobilistici in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Il console degli Stati Uniti a Dublino, accompagnato da sua moglie e da due altre signore, si trovava oggi in automobile presso Glin, in Irlanda, quando il veicolo, volendo evitare uno scontro con un *landau* che veniva in senso opposto, urtò nel marciapiede e si rovesciò. Gli automobilisti furono gettati al suolo, ed una fra le signore che si trovavano col console venne gravemente ferita.

— Ieri sera un reggimento di volontari faceva ritorno a Londra, quando presso Richmond un'automobile andò a gettarsi in mezzo ai soldati. Gran numero di questi ultimi furono rovesciati, e due, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale. Il conduttore dell'automobile, signor Franck Brown, dichiara di non avere scorto i volontari, a motivo dell'oscurità.

— Un'automobile si fermò ieri sulla strada presso Oxbott, ed una signora che si trovava nell'interno discese per raccogliere dei fiori. In quel momento un'altra automobile veniva in senso inverso e rovesciò la signora, che ebbe le due gambe fratturate e parecchie ferite interne. Il suo stato è disperato. *(Matin).*

Nubifragi e inondazioni nella Slesia

Berlino, 17, ore 2.

I violenti uragani e le inondazioni che ne seguirono, hanno cagionato, nella Slesia, numerosi guasti. Nella contea di Glatz e nelle Montagne dei Giganti, l'acqua ha cagionato i più gravi danni. Le città di Glatz e di Mittelwald sono completamente inondate. A Erdmansdorf l'acqua ha rotto le dighe in molti punti. Si segnalano, anzi, gravi accidenti. A Loewenberg il battello di salvataggio, contenente nove pontieri, che portavano soccorso agli abitanti minacciati dall'inondazione, è stato trascinato dalla corrente e si è capovolto; due pontieri poterono raggiungere a nuoto la riva; cinque altri si inerpicarono sugli alberi e non poterono essere salvati se non dopo essere rimasti due ore in questa pericolosa situazione; i due ultimi sono annegati. *(Matin).*

Sciopero di muratori a Chaux-de-Fonds

Ci telegrafano da Chaux-de-Fonds, 16, ore 23:

Novecento muratori e manovali scioperarono stamane, reclamando l'immediata applicazione della convenzione fissata pel gennaio 1908.

Tre assassinii in 24 ore.

Ci scrivono da Brescia, 16:

Verso le ore due della scorsa notte in via San Faustino, una delle contrade più popolate della nostra città, tra una compagnia di giovani muratori ed un'altra comitiva di cui facevano parte i pregiudicati Dani Giovanni, Trombetta Antonio e due donne di mal affare, si venne, per futilissimi motivi a contesa. Uno dei muratori, certo Pietroboni Alessandro, di anni 19, vibrava al Dani Giovanni una tremenda coltellata, squarciandogli il ventre. La morte del disgraziato fu istantanea. L'omicida e suoi compagni furono arrestati.

— Pure ieri sera certo Belloni Angelo, violentemente urtato da un compagno, col quale era venuto a contesa, cadde da una scala, fracassandosi il cranio.

— Il povero Marianini Severino, di Sarezzo, assassinato, come già vi scrissi, con una stilettata al cuore, è stato oggi sottoposto all'autopsia, presente il giudice istruttore. L'autore dell'assassinio non è ancora stato scoperto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 739,8; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno-coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 Minima + 18,0

Piazza Castello — Sulle alture al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 20,9

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17,8

18 luglio, — Il sole nasce alle ore 4, minuti 5?, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 14,11.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 25,6

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,2

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dall'8 al 14 luglio 1907.

Vendita all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 50 a 23 — — Segala da 19 — a 18 50 — Avena da 21 — a 23 — — Riso da 31 75 a 41 75 — Meliga da 14 — a 16 — — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 31 50; Id. marca B superiore da 32 25 a 33 —; Id. marca B superiore da 31 25 a 32 75 — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 55 —; Id. da pasto da 47 — a 49 —; Id. meridionale superiore da 46 — a 50 —; Id. comune da 42 — a 45 —.

Fieno (maggengo) 1.a al miria L. 1 15; 2.a a 1 — — Id. (ricetta) 1.a 0 9 ; 2.a 0 85 — Id. (terzuolo) 1.a 0 85 da 0 75 — Paglia del 1906 0 55.

Polli per capo da L. 1 50 a 3 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 0 — a 0 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 60 a 2 ?; Id. 2a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 81 a 0 85.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. ? ? a ? ?; Id. 2.a qualità da ? — a ? —; pesci minuti da ? — a ? — — Pescheria fresca d'acqua dolce; 1a qualità da ? — a ? —; Id. 2.a qualità da ? — a ? ?; pesci minuti da ? 20 a ? ?.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 ?? a 1 ?? — Cipolle da 0 ?? a 0 ?? — Carote da 0 ?? a ? ?? — Fagiuoli da ? — a ? — — Pomidoro da — a ? — — Rape da ? — a ? ?? — Asparagi da ? — a ? — — Piselli da ? — a ? — — Funghi da ?? — a ?? — — Fragole da ? — a ? — — Ciliegie da ? — a ? ?? — Pere da ? — a ? ??.

Legna forte per miriagramma da L. 0 ?? a 0 40 — Legna dolce da 0 30 a 0 ?? — Carbone di legna 1a qualità da ? — a ? —; Id. 2a qualità da ? — a ? — — Coke per quintale da ? — a ? —.

Vendita al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 51 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 4? — Casalingo da 0 32 a 0 3? — Paste 1a qualità da 0 60 a 0 70; Id. 2a qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 35 — Vitelli da 1 ?? a 2 — Buoi grassi prima da 1 ?? a 1 5? — Maggie e tori da 1 10 a 1 ?? — Vacche grasse da 1 ?? a 1 ?? — Vacche e tori meno nutriti da ?? a 1 ?? — Maiali da 1 ?? a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 ?? — Agnelli da 1 40 a ? — — Capretti da ? — a ? — — Capre da ? — a ? —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 16 luglio 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 22 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 2? — a 23 50 — Grani esteri di forza da 2? 50 a 2? — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 5 — Avene estere da ? — a ? — — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 36 50 a 39 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 5 — Farine marca B comune da 32 25 a 33 — — Farine marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da pasta da 56 da 39 25 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca di frumento da 1? — a 11 50 — Fave da 18 75 a 19 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0.30): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 0,85; 2.a q. 0,75 (Imball. escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 16 luglio 1907.

Organzini		C. 10	Kg. 1079,92
Trame		» —	» —,—
Greggie		» 7	» 604,41
Articoli diversi		» —	» —,—
	Totale	C. 17	Kg. 1684,33
Sete pesate		» 2	» 217,30
	Totale	C. 19	Kg. 1911,63

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 741	Kg. 29058,61
Pesati	» 138	» 5411,49

Bestiame.

ASTI, 10 luglio 1907.

Buoi N. 102 — Vacche 137 — Vitelli 435 — Vitelli lattanti 125 — Cavalli 60 — Muli 34 — Maiali 15 — Pecore 4 — Capre 1 Totale N. 881.

BRA, 12 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 80; di bue 0 40.

Cereali.

BRA, 12 luglio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 80 90; segala 12 82 83.

VERCELLI, 12 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 22,65; Segala 13,00; Meliga 15,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 12 luglio 1907.

Pane grissino al Kg. L. 0 41; id. fino 0 36; id. casalingo 0 36.

Farina di prima qualità al Kg. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

VERCELLI, 12 luglio 1907.

Riso nostrano al quintale L. 32,65; Pistino 24,10.

Foraggio.

BRA, 12 luglio 1907.

Fieno al Mg. L. 0 80; paglia 0 40.

VERCELLI, 12 luglio 1907.

Fieno ricet nuovo al quintale L. 6,00; Paglia stoppia 3,65.

Frutta e Verdura.

VERCELLI, 12 luglio 1907.

Fagiuoli al quintale L. 24,10; Ravizzoni ermi 38,50.

Legna e Carbone.

BRA, 12 luglio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce 0 20; carbone 1 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 12 luglio 1907.

Formaggio di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di seconda qualità 1 40.

Burro al Kg. L. 2 80; lardo 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Vino.

VERCELLI, 12 luglio 1907.

Vino all'ettolitro L. 42,60.

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Silvi Giuseppe, negoziante gioielliere in Torino, via Roma, N. 11, venne fissato il giorno 20 luglio 1907, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0, pagabile in due rate: il 10 0/0 a trenta giorni dalla sentenza d'omologazione, ed il 15 0/0 a sei mesi dalla prima scadenza.

— Venne conchiuso concordato dal fallito Grivet-Modena Giuseppe, prestinaio in Torino, via Bertola, 28, al 15 0/0, a pronti contanti, accettato da tutti i creditori ammessi.

— Venne dichiarato il fallimento di Ferraris Pietro e Coda Carolina Clotilde, negozianti in Torino, strada Lanzo, 133, e via Magenta, 50. Giudice delegato avv. Enrico Cantoni; curatore provvisorio avvocato Falco Valerio. Prima adunanza 24 luglio, ore 14,30; chiusura verifiche 24 agosto, ore ..30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 agosto.

— Su istanza di Supertino Biagio, negoziante scampoli in Torino, piazza Emanuele Filiberto, quadrato 351, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso avanti la Pretura del 1.o mandamento di Torino. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Edoardo Madon. Attivo L. 1800, passivo L. 8000.

— Nel fallimento della Ditta Terracini Davide e Figli, corrente in Torino, piazza Castello, 25, esercente negozio d'oreficeria, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei sigg. avv. Ettore Obert, Fubini Giacomo e Ditta F. Ullmann et Sons. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Edoardo Rosina. Cause del dissesto sono la mancanza di capitale proprio, le immobilizzazioni, interessi, sconti e spese superiori ai guadagni, perdite subite in altri fallimenti, in operazioni di sconto ed in riduzione di crediti verso la clientela. Il bilancio venne dal curatore così rettificato: attivo L. 661,859; passivo chirografario L. 1,412,000.

— Nel fallimento di Porzi Luigi, mediatore in Torino, via San Secondo, 34, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Lombardi Leonida. Il fallito è irreperibile, e non si rinvennero libri di commercio.

— Nel fallimento della Ditta Zino Amilcare e Figlio, esercente calzoleria in Torino, via Garibaldi, 14, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei fratelli Bistolfi, Pacilli Michele e Barbetti Vincenzo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Riccardo Sola. Le cause esagerate di affitto, la mancanza di fondi, ed attitudine al commercio sono le cause precipue del fallimento, che avvenne appunto nel momento in cui il fallito stava per tentare a concordato stragiudiziale. Mancano i libri. Il passivo si potrebbe calcolare di L. 15,000, mentre l'attivo è di L. 4000 circa di merce.

— Con verbale 1.o luglio 1907 venne dal pretore del 1.o mandamento di Torino dichiarato formato e reso esecutivo il concordato conchiuso fra i coniugi Tachinardi Francesco e Tosetti Maddalena, residenti in Torino, via Sant'Agostino, 2, ed i loro creditori, alla condizione del pagamento del 12 0/0 ai creditori chirografari entro 15 giorni dopo l'omologazione, mediante garanzia della signora Clementina Tosetti.

Società.

Torino. — A rogito Teppati Camillo venne costituita tra i sigg. ing. Enrico Perino e Pietro Carlo Fortina una Società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per oggetto il commercio di automobili e la compra-vendita di pezzi di costruzione ed accessori per automobili. La Società corre sotto la ragione sociale: « Ing. Perino e Fortina », e durerà sino al 31 maggio 1914. Il capitale sociale è di L. 20,000. La firma sociale spetta singolarmente a ciascuno dei due soci, i quali non potranno, però, servirsene se non per affari sociali.

— Tra i sigg. Canfari Luigi, accomandatario, la Ditta Paetta e Decker ed Annibale Trincrieri, accomandanti, fu contratta Società in accomandatita semplice, sotto la ragione: « Ditta Luigi Canfari », con sede in Venaria Reale, avente per oggetto l'industria della torcitura delle sete naturali ed artificiali per conto di terzi, col capitale iniziale di L. 30,000. La firma è affidata al gerente Canfari, con interdizione di usarne per creazioni e girate di cambiali di qualsiasi specie e di assumere contratti senza il parere degli accomandanti. La Società avrà la durata di anni sei, a partire dal 1.o marzo 1907.

— Il sig. Ettore Copperi fu Vincenzo recedette dalla Società di fatto corrente in Torino, sotto la ragione « Copperi e C. », avente per oggetto il commercio e la rappresentanza di articoli industriali. La detta Società rimane consolidata nell'altro socio, signorina Maria Copponi, la quale potrà continuare l'esercizio dell'azienda sotto la stessa denominazione di « Copperi e C. ».

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres, 15 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Londra, 15 — Argento pence 31 3/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina che conosca bene la lingua spagnuola per copiare a macchina. — Dirigersi personalmente via Mazzini, 52, dalle ore 8 alle 12. c15746

CERCASI giovanetto, licenza tecnica, bella calligrafia. — Rivolgersi alla Ditta LANCIA & C., Fabbrica di automobili, via Ormea, 89-91. c15777

CERCANSI lavoranti in sottane e cravatte, lavoro ben retribuito, assicurato tutto l'anno. — Presentarsi VITROTTO, via Giannone, 1. c16622

CERCASI signorina da importante stabilimento per lavori d'ufficio, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16836

CERCO donna di servizio per persona sola. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c16611

CHAUFFEUR pratico di macchine Schneider cercasi subito per la durata dei bagni (10-15 giorni). Rivolgersi Garages Quagliotti, corso Re Umberto, 46. 16603

CONTABILE provetto partita doppia, lavoratore, referenze ineccepibili, disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta c15657, *Haasenstein e Vogler*, Genova. c16597

IMPORTANTE Società Assicurazioni cerca sulla piazza provetti ispettori produttori, stipendio, provvigioni. — Scrivere cassetta 148 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16763

IL calzificio via Ponte Mosca, 6, dà lavoro rimunerativo a casa in cucitura (rimagliatura), fornisce macchine dietro referenze o cauzione. c16621

PORTIERIA vacante per coniugi soli. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c16600

SEGRETARIA-dispensiera cercasi per governo casa di cura. Condizioni indispensabili: aver già coperto carica affatto simile, contabilità, bella calligrafia. Alloggio, vitto, stipendio mensile. Dopo dimostrata capacità, partecipazione utili. — Scrivere casella postale 217. c16655

SOCIETA' anonima per apparecchi d'illuminazione e forza fa ricerca di abilissima signorina perfetta corrispondente in italiano e francese, che conosca l'inglese e possibilmente il tedesco. E' indispensabile l'aver coperto tale ufficio in altra Ditta o Società congenere. Favorevolissime condizioni e buon stipendio. — Indirizzare offerte scritte con indicazione posti occupati alla cassetta 146 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16661

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR ventottenne, conducente diplomato, cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. Scrivere GAETANO 15, posta, Torino. c16757

CHAUFFEUR abilitato condotta vetture elettriche e benzina, cerca posto. — Scrivere cassetta 1 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15802

MOTIVI speciali collocherebbesi anche stabilmente Casa commerciale, famiglia, collegio, ventiquenne serio, bella presenza, studente universitario, pratico commercio in genere, contabilità, disegno, corrispondenza italiana, francese. Accompagnerebbe giovanetti. Disposto anche viaggiare. Preferirebbe Torino, Genova, Milano dintorni. — Dettagliatamente NEGRI, posta, Torino. c16705

MODELLATORE occuperebbesi subito, anche fuori Torino, importante stabilimento meccanico, automobilistico, elettrotecnico. — MODELLATORE, via S. Quintino, 38. c16813

RAGIONIERE diplomato occuperebbesi due ore serali presso seria Ditta. Certificati. — Scrivere cassetta 151 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16837

SIGNORINA 24enne, di buona famiglia, conoscendo francese, occuperebbesi per direzione casa presso famiglia dabbene. — ALBERTINA, posta, Torino. c16804

TRENTENNE, contabile, corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, per 15 anni consecutivi impiegato primaria Ditta (ora in liquidazione) cerca posto segretario Casa commerciale od amministrazione quale contabile, aiuto-cassiere. Dispone cauzione. — Scrivere, indicando offerte, PACOTTO, via Gioberti, 30, Torino. c16680

TRENTENNE, bella presenza, licenza liceale, praticissimo commercio, contabilità, corrispondenza, cerca subito qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 140 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16801

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI persona buona posizione contrarre mutuo sette mila, pagamento rateale. Ottima garanzia, buon interesse. — Scrivere fermo posta, 95, C. C. c16832

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. c16111

FARMACIA avviata in Torino cerca socio diplomato conosca preferibilmente lingua estera. Capitale 20,000, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 135 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16672

FARMACIA grosso paese Liguria affittasi buone condizioni. Affare ottimo. DELU', Torino. c16729

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CEDO terreno entro e fuori cinta per impianto industria prendendovi parte pel valore come socio od azionista. — Scrivere cassetta 111 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16462

D'AFFITTARE, via Luciano Manara, 3, presso monumento Crimea, palazzina di 10 camere, con vasto giardino, comodità moderne. c16258

D'AFFITTARE alloggio di 5 camere al 1° piano, vicino alla stazione di Oulx. — Rivolgersi al PERRON CARUS Giulio in Oulx. c16296

OCCASIONE. In dipendenza a successione vendesi la casa del corso Vittorio Emanuele N. 4, angolo corso Cairoli, per lire 200,000; esclusi mediatori. — Ufficio TEPPATI, via Arsenale, 8. c16709

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna. — Corso Francia, 54. 16853

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobigliata con passaggio libero, cercasi da persona seria, occupandola soltanto qualche giorno settimana. — Scrivere N. N. 129, posta. c16753

D'AFFITTARE alloggio elegantemente mobigliato. Piazza Castello, 18. 16805

PENSIONATO celibe, cerca pensione modesta con cameretta signorile. — Scrivere via Mille, 27, portinaio. c16619

Annunzi varii. 7

ANTICHITA'. Crocifisso, inginocchiatoio antichissimi vendonsi. — Portinaio via Carrozzai, 6, Torino. c16796

BUON compenso a chi consegnerà alla portinaia di corso Siccardi, 31, Torino, un libro pelle nera, dimensioni Codice commercio, contenente tabelle, manoscritti e questionari. 16830

CHALET legno completo, in buono stato, già uso buffet nel giardino estivo Concerto Romano, da vendere. — Rivolgersi ivi al direttore per trattative. 16749

PENSIONATO celibe cerca moglie dotata. Scrivere via dei Mille, 27, portinaio. c16619

PROFESSIONISTA trentenne, solo, desideroso affetto, cerca accasarsi. — Scrivere fermo posta, L. F. c16704

SCOPO matrimonio ricca signora indichi subito sua abitazione al 3000, posta. Esclusi anonimi. c16807

AMICA. Scrivo coll'animo straziato dal tuo biglietto. Osando giudicarmi così ella non conosce amore. Giuro per l'anima della mia povera madre che le sono talmente avvinto, amica, da sentirmi le carni straziate dai morsi di passione, la ragione offuscata, mi sento morire d'amore, con una dedizione cieca, assoluta, immutabile, una smania insostenibile per lei sola al mondo! Ella m'ha preso tutto..... ed ignora, non sente l'amore mio! Oh se mi potesse leggere negli occhi, nell'anima! ne rimarrebbe inebriata! Come le è venuta quell'idea atroce, quel sospetto? Qual fantasia l'ha tentata! Adorata mia, mio santo bene, non mi faccia smarrire la ragione, torni a me, non m'abbandoni per pietà! sarò suo schiavo, sua cosa!.... ma torni a me. Ella s'è fatta amare pazzamente, m'ha tolto la pace, la vita... tutto... perchè ora vuol torturarmi, spietata, senza motivo, cinicamente! Per pietà, risponda subito indicando mezzo scriverle, tornando a me! altrimenti scrivo direttamente, avvenga che può! Spiegherò, ella capirà, tornerà a me! Che strazio, che atroce spasimo! Ho visto partire vestita bleu! Oggi doveva esserci lungo avviso [illegible] pubblicazione. Eternamente! — Nostro lille. c16830

HELENE. Merci. Ton doux souvenir me charme! c16816

MAMMA, fatti brutti sogni, rassicurami tua salute. C. desiderami. Sabe, prenderò decisione dopo tue notizie. Saluto discreto, soffro caldo. Cician. 16816

21 MUSICA. Fine mese, accompagnamento primo; nuovamente fine agosto, tutta la compagnia.

OTTOBRE. Difficilissimo.... Unico mio pensiero, mira consolarmi sua, sua! Riconoscente ringrazio, tutto. Ancora molto? Diffidare sopo..... Saluto discretamente buona. Affettuosamente. Anita. c16817

PICCOLA amica. Grazie infinite terza lettera. Quanta bontà. Lettomi domenica! Difficoltà prescrizione distanza, farò possibile. Scriverti mezzo prudente. Sempre tuo. c16854

SIGNORINA incontrata domenica tram Viazaglio, indi stazione, è vivamente pregata dar modo corrispondere forte simpatia. ALMA, Torino. Ritiro 22. c16824

24 NOVEMBRE. Cuore riconoscente ringrazia. Povera Piccina! Vorrei renderla felice, non so che farle provare. Stringendo teneramente adorata, fissando lungamente cerco trasfondere soffio mio amore. Salute, prudenza, coraggio. Vicino sempre. c16856

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00.

ECOLE Berlitz enseigne rapidement, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 43.